QVINTA EDIZIONE
Cent. 20
Conto corrente con la posta

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 119
Sabato 20 Maggio 1922
S. Bernardino da Siena

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12
Telefoni: 12-34-12-37-31-08

"Ancora una volta sotto il cielo nostro crescono e maturano nuovi destini umani"

Così il Presidente Facta, riassume i risultati della Conferenza di Genova

Parole italiane

Opportunamente i giornalisti italiani hanno voluto offrire all'on. Facta una attestazione di simpatia, dalla quale deve esulare ogni divisione di partito, poichè a Genova l'on. Facta ha rappresentato l'Italia. Noi non siamo molto teneri per l'eloquenza conviviale: dobbiamo tuttavia riconoscere che se un banchetto può essere utile per un'affermazione d'idealità nazionale, anche un banchetto passa i limiti della cronaca per rientrare in quelli della storia. Molti banchetti sono stati tenuti a Genova e non vorremmo certo noi svalutarli, poichè anch'essi han servito a raccostare uomini di genti diverse, abituati ormai da lungo tempo a guardarsi in cagnesco. Ma, fra tutti questi banchetti, due hanno avuto certamente un'importanza particolare. Il primo ha radunato intorno al Capo dello Stato italiano tutti i rappresentanti dell'Europa divisa: i rappresentanti cioè d'interessi antitetici bisognosi di conciliazione, e i rappresentanti di mentalità opposte desiderose di adeguarsi in un comune sforzo nell'interesse di tutti e di ognuno. Il secondo ha dato modo al Capo del Governo italiano di riaffermare nobilmente i fini della nostra politica nazionale tra i popoli e di rivendicare innanzi a pesismismi superficiali o interessati il raggiungimento di questi fini attraverso la Conferenza di Genova.

Certo il mondo non cessa oggi di pulsare. Le colonne d'Ercole della storia non sono raggiunte. Ma è chiaro che non a queste mirava la Conferenza di Genova, nè a queste voleva giungere l'Italia. Quello ch'era essenziale era chiudere il periodo della guerra: e la guerra solo oggi può dirsi chiusa. D'oggi in poi si discuterà e contrasterà ancora, ma la conflagrazione europea è ormai passata alla storia. I suoi morti sono ormai consacrati e possono trovar pace poichè la pace è venuta.

La tragedia umana continua in Oriente e in Occidente, ma i rappresentanti dei popoli hanno ormai avuto la forza di guardarla. Hanno visto che in Russia non vi sono soltanto le speranze, più o meno fantastiche dei dominatori, ma vi è un popolo oggi paralizzato e che pur è necessario all'Europa.

Hanno visto che in Germania vi è un popolo legittimamente battuto ma che sarebbe illegittimo paralizzare in schiavitù poichè anche questo popolo è necessario all'Europa.

Hanno visto che dovunque gli egoismi nazionali esasperati tendono a perpetuare negli spiriti lo stato di guerra, ma dovunque le necessità della vita richiamano allo stato di pace.

Ora questa chiarezza di visione è anche un successo italiano. Pochi popoli come il nostro avevano avuto così limpido sguardo in proposito. E pochi governi hanno compreso come il nostro che il primo interesse nazionale è la cooperazione internazionale.

Questo l'on. Facta ha ieri risolutamente affermato e di ciò gli va meritamente lode.

Sono parole italiane le quali rispondono autorevolmente alle parole d'impermissione con cui si cerca di svalutare la Conferenza. E gl'italiani debbono ascoltarle.

Ma non soltanto queste debbono ascoltare. Quelle su la politica interna non hanno minore valore. Come possiamo auspicare la pacificazione europea se non sappiamo raggiungere nella breve cerchia dei nostri stessi villaggi una tregua civile?

La pacificazione interna è una necessità essenziale di vita per l'Italia. Ma nella parola del governo questa è certo più che un olimpico augurio è un impegno solenne di resistenza energica contro ogni tentativo fazioso. Così certo lo intenderanno tutti gli italiani. Così lo intendiamo noi. Così soltanto anche le parole dell'on. Facta sulla politica interna saranno come quelle relative alla pacificazione europea, parole veramente italiane.

Il banchetto dei giornalisti agli on. Facta e Schanzer

GENOVA, 19.

Iersera al «Ristorante Olimpia» la stampa italiana ha offerto un banchetto al Presidente del Consiglio italiano, on. Facta, ed al Ministro degli affari esteri, on. Schanzer.

Erano presenti tutti i giornalisti di Genova e d'Italia qui convenuti per la Conferenza.

L'on. Facta e l'on. Schanzer, al loro giungere, sono stati accolti da calorosissimi applausi.

Alla tavola d'onore hanno preso posto l'on. Facta e l'on. Schanzer, il barone Romano Avezzana, il senatore Artom, l'onorevole Gentile, l'avv. Vittorio Vettori, Giuseppe Baffico, Virginio Gayda, Alfredo Rota e Gubello Memmoli.

Alle frutta ha portato il saluto della stampa ai due Ministri, l'avv. Vittorio Vettori, spesso interrotto da applausi ed alla fine salutato da una grande ovazione.

Si è quindi levato a parlare l'on. Facta il quale, accolto da un lungo applauso ha detto:

Il discorso dell'on. Facta

Il Governo al quale ho l'onore di presiedere sorse quaranta giorni prima che la Conferenza dovesse riunirsi a Genova. Questa riunione era l'argomento più imminente e più eminente che si presentava all'Italia. Occorreva dimostrare come l'Italia sentisse tutta la importanza di questo avvenimento che avrebbe riunito in Genova il più grande numero di Stati.

Genova, questa splendida città italiana, e la Liguria tutta intesero il palpito della Patria.

Tutto il mondo discuterà intorno ai risultati di questa grande riunione. Il contrasto di colossali interessi determinerà esami e commenti appassionati.

Se si pensa alla mole immensa di questioni, di principii, di nuove forme, qui presentatesi, se si pensa insomma alla grandiosità fantastica di tutta la materia che qui si raccolse in un breve periodo di trattazione, è facile dedurne che non qui tutto poteva avere un perfetto riordinamento poichè a tempo, a nuove orientazioni, a lungo lavoro di attrito e di componimento, occorrono per riparare alla azione violenta e distruttrice di una guerra immane.

Orbene, o signori, salutiamo questo grande fatto storico avvenuto fra noi, nella visione sicura di un bene compiuto, nella certezza confortatrice che di qui, dall'Italia nostra, è partita una somma di propositi, di sentimenti, di virtù che spanderanno i loro benefici.

Pensiamo che ancora una volta è sotto questo cielo nostro che crebbero e maturarono nuovi destini umani; resti ancora e sempre, per l'onore dell'Italia nostra, il principio di uno nuova storia.

L'Italia esce dalla Conferenza amica cordiale delle più grandi Potenze e amica cordiale pari a tutte, non inferiore a nessuna. E resterà anche, amici carissimi, una nuova forma di vita italiana.

La Conferenza può essere stata una magnifica occasione perchè essa si rivelasse innanzi a coloro che sono qui venuti a studiare il nostro Paese. Ma essa esiste indipendentemente dal nostro avvenimento. Tutti noi sappiamo che dobbiamo andare innanzi per questa via di onore, di dignità e di lavoro, e che dobbiamo provare che abbiamo agito e vogliamo agire per profondo sentimento.

Noi che abbiamo dimostrato tanto desiderio di comporre i dissidi esterni, dobbiamo essere i primi a comporre i dissidi interni. Ho detto dianzi che la Conferenza aveva levigato molti contrasti fra i vari popoli. Ma essa — lo affermo con convinzione — dissiperà anche i nostri.

Ed è specialmente per questo che io manifesto intiera la mia fiducia in voi, o amici giornalisti. Nessuno meglio di voi ha inteso e intende questo nostro alto e luminoso dovere.

Noi, mentre vi ringraziamo pel nostro Paese, a voi ci affidiamo perchè — qualunque sia il partito che rappresentate, qualunque le idee che sostenete — un principio, un'idea comune superiore a tutto ci inspira, un sentimento a tutto sovrasta: la adorazione infinita per questa nostra mirabile Italia.

Parla l'on. Schanzer

Terminati gli applausi che hanno salutato il discorso dell'on. Facta, si è levato l'on. Schanzer, il quale ha detto:

Signori ed amici, dopo le parole così eloquenti ed alate del mio carissimo amico e capo, il Presidente del Consiglio, in verità poco mi resta da aggiungere. Tuttavia consentite anche a me che vi esprima tutta la mia gratitudine per il cortese invito che avete voluto rivolgermi di intervenire a questo banchetto.

Per ciò che riguarda la condotta della Delegazione italiana, credo di poter dire che in generale il giudizio della stampa è stato favorevole. Non sono mancate tuttavia e non mancano voci di critica. Vi sono voci le quali dicono che la nostra azione non si è abbastanza informata ad una linea di politica schiettamente italiana ed altre che domandano che cosa l'Italia abbia ottenuto in questa Conferenza.

Non si trattava qui di attribuzioni di territori o di immediate conquiste di carattere economico. Qui noi dovevamo portare l'affermazione della politica dell'Italia e questo noi abbiamo fatto. Di una politica, cioè, la quale si inspirasse a quei principii che fin qui ci hanno guidati.

Permettetemi di dire che questa politica, che è una politica di pace, di pacificazione degli spiriti, di solidarietà fra i popoli, di ristabilimento della fiducia, è una politica schiettamente italiana, perchè risponde ai veri interessi dell'Italia.

Si parla del successo o dell'insuccesso della Conferenza. Non crediate che qui io mi lasci dominare da un sentimento di amor proprio personale: io esprimo la convinzione che la Conferenza non è stata affatto un insuccesso.

Le altre Conferenze internazionali hanno durato assai di più. Basti dire che la Conferenza di Washington, che ebbe da risolvere problemi di una portata mondiale, ma infinitamente più semplici, ha durato quattro mesi.

Se questa Conferenza avesse durato 4 mesi sono sicuro che il problema russo sarebbe stato risoluto. Qui, o Signori, si può dir della Conferenza di Genova che la seduta continua e certamente il risultato definitivo sarà raggiunto. L'Aja non è altro che la derivazione, la filiazione dell'opera compiuta a Genova.

Ebbene, o Signori, il compito, lasciatemelo dire senza immodestia, è stato assai difficile, assai arduo. In questa assemblea di trentaquattro Stati le più potenti, le più opposte correnti degli interessati mondiali sono venute a cozzare.

Eppure l'Italia è riuscita ad incanalarle tutte verso un risultato finale e qui è stato dato l'esempio come sia possibile avere delle proficue discussioni, pur in mezzo ai più aspri contrasti di interesse.

E con ciò, Signori, io termino associandomi al pensiero espresso dal mio carissimo amico Facta. Come voi durante la Conferenza siete stati nostri affettuosi e preziosi collaboratori, così noi vi preghiamo di continuare a darci la vostra collaborazione.

La seduta di chiusura

GENOVA, 19.

Stamane a Palazzo San Giorgio si è tenuta la seduta plenaria e di chiusura della Conferenza.

Il Presidente on. Facta alle 9.30 apre la seduta.

Parla l'on. Facta

«Signori, siamo al termine dei nostri lavori ed a me spetta il gradito compito di porgere il saluto d'addio dell'Italia alle delegazioni qui convenute da ogni parte dell'Europa. Conviene che volgendo indietro lo sguardo al cammino percorso, ci rendiamo conto del lavoro compiuto da questa Conferenza ma, prima ancora di ciò, consentite che io vi esprima i sensi del nostro vivo compiacimento per le parole di amicizia e di stima che qui sono state pronunciate all'indirizzo del nostro Paese. Il popolo italiano accoglierà certo con animo grato e lieto le manifestazioni così simpatiche del fiore delle rappresentanze politiche e diplomatiche del nostro continente. E permettetemi di dirvi, o signori, che al popolo italiano, più assai che non alla delegazione italiana, sono dovuti i vostri ringraziamenti.

Lo spirito che qui ha dominato è stato lo spirito del popolo italiano, di cui noi delegati siamo stati soltanto i modesti interpreti: quello spirito di libertà, di democratico, di larga tolleranza di tutte le idee e di tutte le opinioni che era necessario a creare l'atmosfera di una assemblea investita dell'esame dei più poderosi problemi politici e nella quale necessariamente tendenze opposte dovevano con inevitabile vivacità venire a contrasto.

In una precedente seduta plenaria, avevamo approvato le conclusioni della Commissione finanziaria e della Commissione del transito. Oggi avete data la sanzione dei vostri voti alle proposte della Commissione economica, la quale vi ha presentato una serie di risoluzioni di indubbia importanza. Se consideriamo nel loro insieme i lavori delle Commissioni tecniche, non possiamo disconoscere il notevole valore dei risultati conseguiti dalla Conferenza. In breve volgere di tempo, non poche questioni di principio nel campo economico e finanziario sono state trattate e risolute ed importanti norme di azione sono state tracciate pel risanamento finanziario delle Nazioni di Europa e per facilitare la ripresa dei commerci e delle relazioni economiche fra di esse.

Senonchè, a voler essere sinceri, tutte queste conclusioni tecniche rimarrebbero nel campo delle affermazioni teoriche, se alcuni fondamentali problemi della vita europea non fossero prima risoluti, se non fossero prima create le condizioni generali pel ritorno dell'organismo economico europeo ad un più regolare funzionamento.

Noi ci siamo applicati con ogni studio a risolvere uno degli accennati problemi fondamentali, il ritorno della Russia nell'ambito della vita economica europea. Ma il tempo assegnato ai lavori di questa conferenza è stato troppo breve per arrivare ad una definitiva soluzione di tale problema. Non è a dire per questo che la Conferenza sia venuta meno al suo compito e che l'opera nostra sia stata sterile e vana.

La verità è un'altra, noi abbiamo risolutamente posti i termini del problema e ne abbiamo discussi gli aspetti fondamentali. Abbiamo trovato alcuni punti di concordanza fra le idee nostre e quelle dei rappresentanti della Russia, ed abbiamo precisato i punti di dissenso che ancora ci dividono.

Non abbiamo potuto, è vero, per ragioni di tempo, perchè la partecipazione alla Conferenza di molti uomini di Stato responsabili dei diversi Paesi non consentiva un soverchio prolungarsi dei nostri lavori, giungere ad un accordo definitivo; ma, quel che sopratutto importa, non abbiamo perduto la fiducia nel successo finale dei nostri sforzi ed abbiamo deliberato di continuare, fino al raggiungimento di una soluzione completa e soddisfacente, il negoziato che qui si è svolto per alcune settimane.

Il lavoro che si compirà all'Aja non sarà che la filiazione, la continuazione dello sforzo compiuto qui a Genova. Se i lavori della Commissione all'Aja, come fermamente confidiamo, avranno ragione delle difficoltà che rimangono ancora da superare, sarà Genova a cui spetterà in primo luogo il merito del risultato finale, sarà Genova che avrà aperta la via alla ricostruzione europea.

Questa constatazione è per noi ragione di compiacimento e di alta soddisfazione, Genova non ha potuto compiere tutta l'opera che era nei nostri voti e nelle nostre speranze, ma ha aperta la via di una nuova politica europea.

Nella stessa costituzione della Conferenza col concorso di tutti gli Stati che ieri ancora erano profondamente divisi dai risentimenti della guerra, questa nuova politica europea si è affermata ed è stato orgoglio dell'Italia avere energicamente e lealmente lavorato, giorno per giorno, per mantenere questo carattere iniziale della Conferenza attraverso difficoltà non lievi.

Crediamo essere riusciti nel nostro intento, cioè di avere contenuti gli inevitabili dissensi in un ambiente di mutua tolleranza e di avere fatto fare un non insignificante passo innanzi all'opera della pacificazione europea. Molto cammino ancora resta da percorrere, ma noi crediamo che, a parte la immediata consistenza materiale dei risultati conseguiti a Genova, l'opera spirituale e politica di questa Conferenza, avrà la sua ineluttabile continuazione nei futuri svolgimenti della vita internazionale.

Il carattere di universalità e di pacificazione europea che noi abbiamo fermamente voluto fosse il carattere della Conferenza di Genova, dovrà essere il carattere della politica europea del domani. Col patto di non aggressione, sia pure provvisorio e temporaneo, una parola di pace parte da Genova; una parola di pace che è un simbolo che segna l'aspirazione più ardente degli animi nostri e che non morrà inascoltata dai popoli europei.

A nome del Re, a nome del Governo e del popolo italiano, io rivolgo un saluto cordiale e deferente a tutte le delegazioni presenti, le ringrazio della loro opera assidua e preziosa ed esprimo i più fervidi voti per la prosperità e per l'avvenire di tutte le Nazioni qui convenute.

Il processo verbale della seduta plenaria precedente viene dato per letto e si considera come approvato.

Si passa al secondo numero dell'ordine del giorno circa le conclusioni della terza Commissione economica, le quali vengono date per lette. Il Presidente della terza Commissione stessa, signor Colrat, delegato francese, parla sulle conclusioni. (*vivi applausi*).

Il discorso Colrat

Ecco il testo del discorso del signor Colrat, delegato francese, nella seduta plenaria e di chiusura della Conferenza:

«I problemi economici dell'ora presente sono di una tale estensione e di una tale complessità che la Commissione della quale ebbi l'onore di presiedere i lavori avrebbe potuto cercare nel suo titolo stesso un pretesto ad orgogliose risoluzioni.

Io voglio che la mia prima parola sia per rendere omaggio alla saggezza degli uomini di Stato che la componevano. Essi non hanno affatto giudicato che fosse necessario e semplicemente utile portare all'Europa ancora sofferente ed abbattuta il prestigio di quelle formule altere che sui libri dei teorici prendono dei toni di oracolo; essi non le portano con franchezza e modestia che i consigli di una vecchia esperienza indubbiamente.

Questi consigli hanno già assai servito, ma una esperienza più recente attesta che vi sono seri inconvenienti a disprezzarli e a trascurarli. La loro resistenza, a lunghe e penose prove, dimostra tutta la loro forza e tutta la loro verità.

La terza Commissione della Conferenza non si insinge di averli inventati, essa non li ha che ritrovati sotto la massa di chimere che non sono più giovani dei consigli del buon senso, ma che sono pericolose, e innanzi tutto la vostra Commissione ha rilevato che certi problemi della economia mondiale, per gravi che siano, non necessitano nè uno studio comune, nè una azione concertata.

Tra tutti gli squilibri che affliggono il mondo non ve ne sono forse dei più inquietanti che lo squilibrio della produzione.

La vostra Commissione ha giudiziosamente ritenuto che non le spettava dare le regole essenzialmente variabili d'un tale adattamento. Che questo adattamento sia desiderabile ed anche urgente, e che importi assai all'equilibrio generale degli scambi, sarebbe vano dissimularlo e non inutile proclamarlo.

E' sembrato ugualmente utile alla vostra Commissione di affermare la parte preponderante della produzione agricola nella restaurazione dell'Europa. Quando le industrie artificiali di cui ho parlato deviano dalla terra le forze coltivatrici, esse giungono da una parte ad una superproduzione e dall'altra parte ad una sotto produzione e così esse sommano due errori. Il mondo intiero ha bisogno di una agricoltura prospera. Ne ha bisogno, bisogno essenziale, poichè dalla sotto produzione agricola risulta la carestia.

E' parere unanime della vostra Commissione economica che uno dei mezzi più efficaci per rendere all'Europa l'equilibrio e la sanità consiste nel fornire gli strumenti di lavoro, nell'istruire e nel curare le classi agricole. La sua raccomandazione a questo riguardo ha un alto valore.

Non bisogna accordare una minore importanza alle risoluzioni riguardanti le materie prime. La questione delle materie prime dal 1916 è divenuta una questione pressante durante la guerra. La rarefazione di queste materie, la penuria delle divise, la mancanza di noli aveva spinto molti Stati a comprare, a trasportare, a dividere in comune i combustibili, le essenze, gli ingrassi, i tessili e la maggior parte dei minerali preziosi.

Dal periodo speculativo che ha seguito al ristabilimento della pace sono risultate gravi perturbazioni industriali, commerciali e sociali. Per far fronte a queste perturbazioni gli Stati hanno proibito, limitato, taglieggiato il commercio delle materie prime. Certo lo Stato in questo campo è sovrano. Esso può a suo arbitrio disporre di queste risorse e per esempio applicarle tutte alla nazione, se lo giudica indispensabile o se teme che esse vengano a mancare. Ma la tentazione è grande di abusare di questo diritto e di trasformare delle misure di precauzione in misure di aggressione, di estendere al superfluo ciò che non è giustificato che per il necessario e sistematicamente di non consegnare ai trasformatori esteri che a condizioni che paralizzano ogni concorrenza.

La vostra commissione ha cercato e si lusinga di aver trovato contro tale sistema delle garanzie effettive. Mi compiaccio ricordare che, se la Francia le aveva proposte fino dall'apertura della conferenza della pace, è la pertinacia di S. E. il Ministro Rossi che le ha ottenute dalla Conferenza di Genova.

La Commission economica ha consacrato al problema degli scambi uno sforzo particolarmente metodico e fruttuoso. Non v'ha dubbio che la ripresa degli scambi fra le Nazioni e il ristabilimento delle correnti commerciali cessate e deviate dalla guerra è condizione indispensabile per la restaurazione economica dell'Europa nell'ora presente.

Se, facendo astrazione dai valori che hanno subito alterazioni sproporzionate, non si porta l'attenzione che sul tonnellaggio delle merci scambiate nel commercio mondiale, ci si avvede che esso è stato ridotto della metà in confronto del 1913.

La vostra commissione ha creduto suo dovere di raccomandare il ristabilimento per mezzo di convenzioni e di intese delle antiche correnti commerciali adattate agli statuti nuovi dell'Europa, ma più che la rifusione della carta politica, l'abbandono della libertà commerciale precedente ha moltiplicato le frontiere ed innalzato maggiori barriere.

Ho già notato che la concentrazione delle forze economiche durante la guerra aveva quasi ovunque messo nelle mani dello Stato una gran parte della produzione e la quasi totalità del commercio esterno: controllo delle divise e conseguente controllo degli acquisti all'estero, controllo e ripartizione delle materie prime, controllo e coordinazione della produzione nazionale, controllo e restrizione del consumo dei prodotti alimentari e di tutti i prodotti scarseggianti, controllo e canalizzazione delle esportazioni, controllo e requisizione dei noli. Risultava da tutto ciò una sorta di statismo mondiale, i cui danni persistettero per lunghi mesi.

E' tempo di ritornare ad una economia più sana ed anche più conforme a quel, l'equo trattamento del commercio che il patto della Società delle Nazioni garentisce a tutti i popoli. La pace del mondo dipende dal riconoscimento dei trattati che univano i popoli e dai metodi che presiedevano per l'addietro alla conclusione di questo trattato.

Trattandosi di tariffe, la vostra commissione si mostrò anzitutto rispettosa della libertà degli Stati che devono potere a loro piacimento orientare la loro economia nazionale o crearsi delle risorse fiscali. Essa non ha voluto che preparare un po' più di stabilità tariffaria. Ma essa non di meno si è pronunciata sopra certi problemi, la soluzione dei quali interessa la restaurazione europea.

Ho citato le garanzie studiate per il commercio delle materie prime; debbo aggiungere la raccomandazione relativa alla sopratassa di bandiera ossia la discriminazione commerciale basata sulla nazionalità del vettore.

Gli articoli relativi alle proibizioni di importazione e di esportazione affermano una dottrina che tende a restaurare un liberalismo più equo, senza disconoscere i diritti sovrani e le condizioni speciali degli Stati. E in materia contrattuale la Commissione non si è limitata a consigliare la conclusione di trattati di commercio, convinta dell'impossibilità di correggere con regole uniformi l'ineguaglianza che risulta negli scambi dalle condizioni diverse della produzione e dallo scarto dei cambi.

Essa ha precisato le misure mediante le quali i paesi contraenti rispondevano alle esigenze dell'equità commerciale garantita dal patto fra le tre dottrine contrattuali che si dividono il mondo.

Essa non ha voluto in questo momento imporre una scelta esclusiva. La risoluzione che essa ha adottato permette una gradazione appropriata alle circostanze.

Se la maggioranza della Commissione ha accentuato la sua preferenza che in una nota, facendo rilevare che non ha creduto, nelle condizioni attuali, erigere a regola la sua opinione.

Ci sarà permesso di dirlo, sopra questo sacro suolo in cui il diritto delle genti ha la sua sorgente: l'Europa è fondata sui trattati; tutti coloro che cercassero di scuotere i trattati lavorerebbero contro di essa e contro lo spirito che ha animato i delegati delle Nazioni alla Conferenza di Genova.

Parla subito dopo il senatore Rossi, Ministro dell'Industria (*applausi prolungati*).

Il discorso dell'on. Rossi

Ecco il testo del discorso dell'on. conte Rossi, Ministro dell'Industria, alla seduta plenaria della Conferenza:

Signori, il Presidente della commissione economica ha esposto con chiara eloquenza ed ha efficacemente commentato le risoluzioni che sono sottoposte alla approvazione di questa Assemblea.

Signori! Se si confrontano i sistemi di politica economica adottati da vari popoli prima della guerra con quelli adottati in seguito alla guerra e purtroppo oggi ancora vigenti, si resta dolorosamente colpiti dallo spirito di protezionismo ad oltranza e direi quasi di esclusivismo che domina il mondo economico.

Mentre prima della guerra le tariffe doganali, anche le più alte, stabilivano dazi rappresentanti una modica percentuale del valore delle merci, oggi esistono tariffe doganali di cui alcuni dazi superano persino la totalità del valore delle merci e che hanno perciò non tanto carattere protezionista quanto carattere proibizionista.

Mentre prima della guerra sembrava principio di ragione che tutti i trattati di commercio fossero basati sul principio della Nazione più favorita, non potendo esistere relazioni stabili e sicure di commercio internazionale se non sulla base della piena parità di trattamento, nel dopo guerra i sistemi di politica economica adottati dai vari popoli si sono discostati sempre più da un principio indispensabile per assicurare la libera concorrenza sul mercato internazionale e la maggior somma di benefici dal punto di vista economico generale.

I paesi a valuta deprezzata, d'altro canto, nell'illusione di difendere la propria compagine economica e di rialzare il valore della loro moneta, si sono cinti di barriere sempre più impenetrabili creando in tal guisa un motivo di più per indurre i paesi ad alta valuta ad opporre alle loro barriere, barriere non meno elevate.

E' necessario, o signori, rompere il circolo vizioso che unisce i paesi debitori e i paesi creditori e ripristinare a grado a grado quella ragionevole libertà nel commercio internazionale che solo può permetterci di superare la grave crisi che attraversiamo e di assicurare ai popoli, quando la crisi sia superata, il maggiore possibile benessere economico.

Le proposte che a nome della delegazione italiana ho avuto l'onore di sottoporre alla Conferenza tendevano tutte a riconoscere quella solidarietà economica che unisce fra loro anche i paesi politicamente divisi ed a ripristinare entro ragionevoli limiti la libera concorrenza nel campo economico internazionale, che è fonte al tempo stesso di benessere economico e di progresso sociale.

Mi sia lecito inoltre osservare che le proposte presentate dalla delegazione italiana non avevano carattere teorico; ma trovavano entro i limiti consentiti dalle difficili condizioni attuali pieno rescontro nella politica economica che l'Italia ha seguito e intende seguire.

Anche l'Italia durante la guerra è stata costretta da ragioni di supremo interesse a ricorrere a misure restrittive assai rigorose. Anche essa, subito dopo la guerra, è stata costretta a tenere conto delle mutate condizioni economiche e industriali e ad adottare i necessari provvedimenti doganali; ma le misure restrittive prese durante la guerra sono state quasi ormai interamente abolite ed il sistema di politica economica e doganale adottato dall'Italia è quello stesso che in passato rese possibile i fecondi accordi economici fra i popoli.

Le proposte della delegazione italiana sono state in linea di principio tutte approvate; ma esse sono state circondate di alcune limitazioni e riserve rese inevitabili dalle diverse condizioni in cui i vari paesi rappresentanti alla Conferenza si trovano e dalla necessità di passare gradatamente da un sistema di politica economica irto di barriere e di ostacoli ad un sistema quanto sarà più possibile liberale.

Il fatto che i principi liberali proposti dalla delegazione italiana abbiano riscosso l'approvazione unanime di paesi diversi e in così diverse condizioni economiche e finanziarie è pieno di significato ed ha una indiscutibile importanza. La Conferenza di Genova costituisce la più alta affermazione che finora sia stata fatta in favore di un ritorno a quella collaborazione e solidarietà economica che esisteva prima della guerra e che ha così potentemente contribuito al progresso dell'Europa, e la più autorevole condanna dei sistemi restrittivi che sono stati una delle precipue cause dei mali di cui noi tutti soffriamo.

E' quindi lecito affermare che l'opera compiuta nel campo economico dalla Conferenza di Genova è di una incalcolabile importanza e che essa è destinata ad avere le più favorevoli ripercussioni nel campo del commercio internazionale.

Nella precedente seduta il mio eminente collega sen. Schanzer, mettendo in rilievo gli sforzi fatti dall'Italia per ridurre le spese di bilancio, dichiarava: «Abbiamo considerato la riduzione delle nostre spese non solo come un dovere verso noi stessi, ma anche come un dovere verso le altre Nazioni, la cui vita economica normale e la cui prosperità sono intimamente collegati alla salute economica e politica di ogni membro della società internazionale». Permettetemi, o signori, di dire che queste parole possono con piena ragione essere applicate anche alla politica economica che l'Italia ha costantemente seguito e che ha cercato di far prevalere nella Conferenza di Genova.

La Delegazione italiana, pure compiacendosi che le questioni concernenti il lavoro abbiano ispirato alla Commissione economica la formulazione di solenni voti, avrebbe desiderato che in modo più esplicito e senza restrizioni fosse richiamata l'attenzione di tutti gli Stati sulla opportunità di dare la loro adesione ai progetti di convenzioni e di raccomandazioni adottati dalle Conferenze Internazionali del Lavoro. L'Italia non può che riaffermare in questa occasione la propria fiducia e la più incondizionata simpatia per la legislazione sociale internazionale e per l'organo creato dai trattati di pace per la elaborazione della legislazione stessa.

Il voto favorevole dato dai delegati governativi italiani nelle conferenze internazionali del lavoro ai vari progetti di convenzioni e di raccomandazioni rappresenta per il Governo e per la Nazione italiana un impegno morale del più alto valore ed il Parlamento italiano che ha recentemente autorizzato il Governo a ratificare varie di quelle convenzioni e particolarmente la Convenzione di Washington sulla disoccupazione, si accinge ad esaminare le altre conclusioni delle Conferenze del lavoro con lo stesso animo orientato verso lo sviluppo della legislazione internazionale di tutela dei lavoratori, che deve stare a cuore alle democrazie in genere, ma più specialmente a quelle dei paesi interessati ai movimenti di emigrazione e di immigrazione.

Alla equa e doverosa tutela degli emigranti era ispirata una proposta presentata dalla delegazione italiana intesa a garantire le correnti tradizionali della emigrzione e le specializzazioni professionali. La delegazione italiana avrebbe desiderato vivamente che questi principi fossero accolti; ma confida che essi finiranno col prevalere nell'avvenire. L'Italia dal canto suo è lieta di affermare che i suoi servizi interni per il collocamento e la disoccupazione le daranno la possibilità di concorrere nel modo più efficace all'impiego razionale delle forze del lavoro.

La delegazione italiana che aveva patrocinato un voto di simpatia per le istituzioni cooperative, non accolto dalla commissione, tiene infine a dichiararsi grata della collaborazione offerta alla

iniziative della Conferenza di Genova da parte delle classi lavoratrici, le quali hanno fatto sentire la loro parola attraverso le organizzazioni internazionali cooperative e sindacali nelle cui istituzioni i lavoratori affinano il senso delle proprie responsabilità ed apprendono sperimentalmente ad apprezzare gli altri fattori che in stretta unione col lavoro concorrono alla produzione.

Il principio fondamentale che ispira tutte le risoluzioni in materia economica è il ritorno alla libertà di commercio; il principio fondamentale che ispira le risoluzioni in materia di lavoro è la elevazione morale e sociale delle classi lavoratrici, questi due grandi principi costituiscono la base di quel progresso economico e sociale che, arrestato per un momento dalla grande guerra, deve riprendere il suo ritmo accelerato per il benessere dell'umanità e per la pacificazione dei popoli.

Segue il signor Rathenau, della delegazione tedesca:

Parla Rathenau

«La situazione del mondo, egli dice, non migliorerà che quando saranno riconosciute alcune verità uscite dalle discussioni:

«Prima verità: Il debito globale dei debiti d'ogni paese è troppo grande in confronto dei redditi. Non c'è un Paese che possa fare un bilancio, eccetto l'America, senza il cui concorso è impossibile pensare ad una ricostruzione europea. Bisogna ridurre i debiti.

Seconda verità: Ogni creditore non deve impedire al suo debitore di procurarsi i mezzi per pagare il suo debito.

Terza verità: L'economia mondiale non potrà essere ristabilita che dopo il ristabilimento della fiducia. Il mondo non è in guerra, ma non è in pace. Il meccanismo del mondo non funziona. Vi è la disoccupazione e la fame. La ricchezza esiste pel novanta per cento del tempo di prima di guerra, ma manca la fiducia.

Quarta verità: Non basta lo sforzo di una nazione per la ricostruzione, ci vuole lo sforzo universale. Per conseguirla bisogna fare dei sacrifici coi crediti internazionali.»

L'oratore mette in rilievo i risultati della Conferenza, che ha portato un riavvicinamento fra i popoli ed è stata opera di pace. Esprime riconoscenza all'Italia. I popoli guardano verso l'Italia e ripetono col Petrarca: Pace, pace, pace! (*applausi calorosi*).

Il discorso Schanzer

Ecco il testo del discorso dell'on. Schanzer, alla seduta plenaria della Conferenza:

«Signori! Ho l'onore di sottomettere all'approvazione della Conferenza il documento che è stato approvato ieri dalla prima Commissione e che si riferisce alla continuazione all'Aja delle discussioni cominciate qui a Genova coi rappresentanti della Repubblica russa dei Soviety in vista di un accordo concernente la questione dei debiti, della proprietà privata e dei crediti e di un patto di non aggressione.

Un primo periodo nella discussione della questione russa incominciò dalla prima seduta della sottocommissione, seduta nella quale venne presentato ai delegati russi il progetto redatto a Londra dagli esperti alleati, il quale doveva servire di guida al regolamento pei tre gruppi di questioni che si dovevano risolvere per giungere ad un accordo generale con la Russia, ossia: la liquidazione del passato, le condizioni per l'avvenire, le misure mediante le quali sarebbe stata facilitata una ricostruzione economica immediata della Russia.

Delle sedute private ebbero luogo fra i Paesi i cui esperti avevano redatto questo documento e i delegati russi. Durante queste sedute si cercò innanzi tutto di sbarazzare il terreno dalle questioni riferentesi alla liquidazione del passato. Un documento sommario contenente i principi per la soluzione della questione dei debiti e della proprietà fu redatto il 15 aprile e consegnato ai delegati russi.

A questo documento la delegazione russa rispose con la nota del 20 aprile. Un comitato speciale di esperti fu immediatamente costituito per continuare colla delegazione russa le discussioni sulla base della nota presentata il 20 aprile. Gli esperti si riunirono in quattro sedute il 22, 23 e 24 aprile; ma dalle loro discussioni con i delegati russi apparve chiaro che le posizioni delle due parti erano ancora considerevolmente lontane. Partendo dal documento presentato dagli esperti russi alla riunione di 24 aprile, aggiungendovi qualche considerazione sul problema russo nel suo insieme come pure qualche condizion indispensabile per la ripresa dell'attività economica con la Russia, un documento fu preparato e presentato alla delegazione russa il 2 maggio.

E' a questo documento che si riferisce la risposta del signor Cicerin indirizzata al presidente della Sottocommissione l'undici corrente. Questa risposta venne considerata come inaccettabile; tuttavia si prese in considerazione l'idea di costituire delle commissioni di esperti per continuare altrove i lavori cominciati a Genova.

Il Presidente della Conferenza di Genova, secondo il mandato ricevuto dalla Commissione, inviterà i paesi che furono convocati qui alla riunione all'Aja. Egli informò il Governo degli Stati Uniti d'America della decisione presa, manifestando il desiderio che essi prendano parte alla riunione dell'Aja. Disgraziatamente, il Governo di Washington non ha creduto di potere accogliere attualmente l'invito di partecipare ai lavori dell'Aja.

Documento: 1. Le Potenze qui sotto menzionate accettano che una Commissione sia nominata per esaminare ancora le divergenze esistenti tra il Governo sovietista russo e gli altri Governi allo scopo di incontrarsi con una Commissione russa che abbia lo stesso mandato: 2. Al più tardi il 20 giugno la delegazione delle potenze rappresentate nella Commissione non russa col nome dei membri di questa Commissione sarà comunicata al Governo sovietista russo e reciprocamente il nome dei membri della Commissione russa sarà comunicato agli altri governi; 3. Le questioni da trattare da queste commissioni comprenderanno tutte le questioni esistenti concernenti i debiti, la proprietà privata ed i crediti; 4. I membri delle due Commissioni dovranno trovarsi all'Aja il 26 giugno 1922; 5. Le due Commissioni si sforzeranno di giungere a delle raccomandazioni concordi sulle questioni contemplate nella clausola III; 6. Onde permettere ai lavori delle Commissioni di continuare in tutta tranquillità e onde ristabilire la mutua fiducia, degli impegni saranno conclusi fra il Governo sovietista russo e i Governi attualmente alleati del Governo sovietista russo da una parte e dall'altra mente gli altri Governi che ne faranno parte allo scopo di astenersi da ogni lato di aggressione contro i loro rispettivi territori e di astenersi da ogni propaganda sovversiva.

L'impegno di astenersi da ogni atto di aggressione sarà basato sull'osservazione dello «statu quo» attuale e rimarrà in vigore per un periodo di quattro mesi dopo la chiusura dei lavori delle Commissioni.

L'impegno concernente la propaganda obbligherà i Governi a non intervenire in nessun modo negli affari interni degli altri Stati, a non aiutare finanziariamente o con qualsiasi altro mezzo le organizzazioni politiche negli altri paesi e a sopprimere sul loro territorio i tentativi tendenti a fomentare atti di violenza negli altri Stati o tendenti a turbare lo «statu quo» territoriale e politico.

Come risulta dalle spiegazioni che ho avuto l'onore di dare, non è stato possibile risolvere intieramente in questa Conferenza il problema che era stato affidato agli studi della nostra sottocommissione.

Non è necessario illustrare le ragioni d'ordine pratico; tuttavia noi non abbandoneremo la nostra opera: essa sarà continuata dalla Commissione di cui proponiamo la formazione.

Il discorso Cicerin

Ecco il testo del discorso del sig. Cicerin nella seduta plenaria della Conferenza:

Al momento del voto delle risoluzioni adottate dalla commissione economica, non posso astenermi dal ricordare le principali obiezioni formulate dai rappresentanti russi nel corso dei lavori della Commissione. Non posso che ripetere che la delegazione russa trova anormale al più alto grado che la composizione del comitato tecnico incaricato di studiare le questioni del lavoro sia stato fissato con decisione personale del Presidente della prima Sottocommissione e che fra i membri di questo comitato non sia stato compreso alcun rappresentante della Russia.

La delegazione russa ha già protestato contro la sua esclusione dal Comitato tecnico, fatto tanto più strano in quanto che la costituzione stessa della Repubblica russa è basata sulle organizzazioni operaie. I risultati di questa esclusione sono visibili. Il capo sei del rapporto della Commissione economica che concerne il lavoro si apre con una constatazione generale dell'importanza del concorso dei lavoratori per la restaurazione economica dell'Europa. Tuttavia noi non vi troviamo ciò che sarebbe più necessario ai lavoratori; non vi troviamo alcuna menzione della legislazione di protezione operaia, all'infuori della questione della disoccupazione.

Neppure vi troviamo alcuna proposta concernente le cooperative quantunque esse siano un istrumento di prim'ordine per migliorare la condizione del lavoratore.

E' deplorevole che nel corso dei lavori della prima sottocommissione la proposta relativa alle cooperative sia stata eliminata.

Ma vi è di più: l'art. 21 che menziona le convenzioni della Conferenza del lavoro di Washington toglie a queste convenzioni una gran parte della loro importanza pratica, consacrando il diritto dei partecipanti a non ratificarle.

Questa frase finale dell'art. 21, che la delegazione russa si è invano adoperata di togliere, si spiega col desiderio di certi governi come la Svizzera di non adottare la giornata di otto ore. La delegazione russa considera la giornata di otto ore come un principio fondamentale del benessere dei lavoratori e solleva una obiezione formale contro la latitudine esplicitamente data ai Governi di non applicarla. Così pure quando venne presentato alla Conferenza un «memorandum» della federazione internazionale dei sindacati di Amsterdam dichiarante che un minimo di giustizia sociale verso i lavoratori era la condizione indispensabile del ristabilimento della pace questo «memorandum» non è stato preso in considerazione.

Il Governo russo, che non riconosce la Società delle Nazioni, neppure può riconoscere il suo ufficio internazionale del lavoro, ma non muta in nulla il suo punto di vista sopra i difetti delle decisioni della Commissione economica nelle questioni del lavoro.

Tutte le altre obiezioni e riserve che i delegati hanno formulate contro le decisioni di questa commissione rimangono in vigore.

Io ripeto specialmente anche le riserve già fatte sui lavori della seconda e della quarta Commissione circa la libertà di azione piena ed intera che la Russia conserverà di fronte a stipulazioni che incaricano la Società delle Nazioni di missioni ufficiali; infine la delegazione russa non può non constatare che l'impressione generale che emana dal rapporto della Commissione economica è quella di una assenza dell'ardimento che è indispensabile se si vuole realmente intraprendere l'opera della ricostruzione generale e tutto un insieme di misure, è tutta una novella orientazione politica che ne sarebbe la condizione prima, come io ho accennato nelle linee fondamentali nella seduta di apertura della Conferenza di Genova.

Con queste riserve e queste obiezioni la delegazione russa, pure respingendo certi dettagli, accetta il rapporto della Commissione economica nel suo complesso.

Le deliberazioni della Commissione sono approvate.

Prende di nuovo la parola il delegato francese signor Colrat, presidente della Commissione economica, e ribatte le obiezioni del signor Cicerin che ha partecipato ai lavori della Commissione. Il signor Cicerin, dice, non è davvero il più indicato per parlare della prosperità dei lavoratori, dopo che ha ridotto la Russia nell'attuale stato (*Vivissimi applausi*).

I rappresentanti delle altre Potenze

Si leva poscia il signor Motta, capo della delegazione svizzera. «Ero venuto qui — egli dichiara — per udire in silenzio gli oratori; ma il signor Cicerin ha fatto una allusione alla Svizzera ed egli è obbligato a parlare. L'atteggiamento della Russia di fronte alla Convenzione di Washington sul lavoro, è ben netto. La Svizzera ha la giornata di otto ore per la industria; ma si è riservata di vedere gli effetti della legislazione in proposito. La Svizzera fu sempre alla testa di ogni progresso sociale. E' una democrazia vitale, la più piccola, ma la più vecchia democrazia del mondo. (Grandi applausi).

Il Presidente dichiara che si passa alla discussione dell'art. terzo dell'ordine del giorno e cioè alle conclusioni della prima Commissione (affari russi).

Parla indi l'on. Schanzer, ministro degli Esteri e presidente della Commissione stessa che dà ragione delle decisioni prese. Alla fine egli è salutato da applausi.

Segue il rappresentante dell'Olanda Patyn, il quale dichiara che l'Olanda sarà felice di ricevere la Conferenza. Egli conclude facendo voti che la futura riunione all'Aja produca i migliori effetti per la ricostruzione europea. (Vivi applausi).

Il delegato della Lituania Galvansuskas, dice che la Polonia ha violato gli impegni con la Lituania e i patti con la Società delle Nazioni con l'occupazione di territorio lituano. (Richiami del Presidente). La Lituania fa riserve per l'art. 6 dell'accordo che fissa lo «statu quo» territoriale provvisorio. Propone alla Polonia di risolvere in via pacifica la vertenza. (Applausi, inviti del Presidente a concludere).

Il Presidente ringrazia l'Olanda per le parole cortesi e l'invito per l'Aja e ne trae lieti auspici. (Applausi).

Segue il signor Skirmunt, capo della delegazione polacca e risponde al delegato lituano. La Società delle Nazioni ha proposto alla Polonia e alla Lituania di risolvere pacificamente la vertenza. La Polonia ha accettato. La Polonia ha intenzioni pacifiche: «Non attaccheremo mai — egli dice — e siamo disposti ad entrare nella via di soluzioni pacifiche».

Il Presidente invita la delegazione russa a dichiarare se accetta le conclusioni della Commissione e se assume gli impegni ed il patto di non aggressione.

Cicerin dice che la delegazione russa fece in seno alla Commissione le sue riserve, ma tuttavia dichiara che essa accetta le risoluzioni proposte per non ritardare la marcia della ricostruzione.

Il Presidente fa invito al signor Lloyd George di dichiarare se accetta le risoluzioni della Commissione.

Lloyd George dice: «Accettiamo le risoluzioni con le osservazioni fatte nella Commissione».

Uguale dichiarazione di accettazione fanno i delegati del Canadà, Australia, Nuova Zelanda, India, Africa del Sud, Italia e Giappone, che si dice felice di accettare. (Per l'Italia la dichiarazione viene fatta nella formula concordata dall'on. Facta.)

A questo punto il Ministro on. Schanzer legge una lettera della delegazione giapponese con qualche riserva per ciò che riguarda la sua posizione di fronte alla Russia.

Le decisioni accettate

Seguono i delegati che accettano le decisioni: Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, due con riserve), Grecia, Lettonia (con riserva), Lituania (con riserva), Norvegia (non avendo istruzioni dal Governo si riserva), Olanda, Polonia, Portogallo (con riserve), Romania, Jugoslavia, Spagna, Svezia, Svizzera (augura che vi sia un po' di pace futura), Ungheria, Albania, Belgio (proporrà al Governo di accettare le conclusioni), Francia (identica dichiarazione).

Il Presidente dice che ogni Potenza che ha accettato si intende che abbia accettato anche tutti gli impegni del numero 6. Invita quindi le Potenze accettanti a nominare i propri rappresentanti per la riunione all'Aja.

L'on. Schanzer propone che si decida di mettersi d'accordo con l'Olanda per la riunione dell'Aja; così viene stabilito.

Si approvano le decisioni per la verifica dei poteri.

Parla di nuovo l'on. Schanzer per comunicazioni all'assemblea circa le decisioni della Conferenza di Varsavia per la lotta contro le epidemie.

La Conferenza decide di servirsi in questa lotta della Società delle Nazioni. Il sig. Cicerin invece vuole che si ricorra ad un organo internazionale che comprenda anche i rappresentanti russi.

L'on. Schanzer comunica la risoluzione della Croce Rossa per l'azione in tempo di pace.

Propone di rinviarla alla Società delle Nazioni.

Cicerin si oppone al rinvio alla Società delle Nazioni e chiede che sieno invece approvate subito le proposte dell'Assemblea.

Si approva il rinvio alla Società delle Nazioni e si passa ai discorsi di chiusura.

I discorsi di chiusura

Per il primo parla Lloyd George. Comincia col lodare il tatto, il buon volere e l'abilità degli on. Facta e Schanzer nel pilotare la nave (*Vivi applausi*). Esprime viva gratitudine per l'ospitalità italiana veramente degna di un gran popolo. Mai la Conferenza fu meglio organizzata e ricevuta, grazie alla grande città di Genova che ci ha mostrato tutti i generi di tempo, e occorrono tutti i tempi per ottenere un buon raccolto (*ilarità*). Esamina i frutti della Conferenza: primo, il patto di pace, poi i rapporti delle Commissioni, ricchi di utili raccomandazioni. Anche se si fosse trattato del solo lavoro delle tre Commissioni la Conferenza sarebbe stata giustificata, perchè bisogna tener presente che la legislazione controversa non è sempre la più fruttuosa. Le raccomandazioni delle tre Commissioni contengono materiale della più alta importanza per la restaurazione e la ricostruzione economica dell'Europa e Lloyd George spera che i diversi Governi le metteranno in pratica e che per esempio non aumenteranno più la circolazione cartacea. Ma il vero interesse della Conferenza è risieduto nella Commissione politica.

Lloyd George dichiara che non si vuole intrattenere sul problema della Russia, data la prossima riunione dell'Aja. Molte passioni circondano il problema russo, molti pregiudizi lo intorbidano. Questa Conferenza ha dimostrato sopratutto l'utilità delle riunioni internazionali. La discussione è stata calma e produttiva; qui non eravamo venuti per realizzare una pace immediata, ma per fare un buon lavoro verso la pace definitiva. Buona parte delle difficoltà spariscono quando si sa guardare in faccia alla situazione, ed il risultato più importante della Conferenza è che si siano decisi a guardare in faccia alla realtà. Non siamo andati così lontano come taluno sperava, ma abbiamo tuttavia fatto sempre molto di più di quanto i pavidi dubitavano. Ora abbiamo un mese per riflettere sulle difficoltà che si presentano.

Prima pregiudiziale: se si vende si deve essere pagati.

Seconda: se si presta si deve essere rimborsati.

Terza: se un debitore vuole ancora dei quattrini deve dare garanzie di restituzione.

La Russia deve accettare il codice d'onore, eredità secolare del lavoro e della onestà europea. La rivoluzione russa non può avere scosso questa tradizionale eredità.

Quando i russi saranno all'Aja abbandonino le pregiudiziali. A Cannes fu gettata la corda al naufrago; egli è sempre nell'acqua, ma non ha lasciato la corda.

Si è firmato un patto provvisorio, ma deve essere solo per qualche mese? Il mondo vuole la pace e tutta questa Conferenza è stata improntata allo spirito e al desiderio di non litigare e di rappacificarsi. Non siamo andati molto lontano ma abbiamo fatto del cammino e speriamo che sia compiuto altrove (*grandiosa ovazione*).

L'ovazione si ripete alla traduzione in francese del discorso di Lloyd George.

Sorge quindi a parlare il signor Barthou, capo della delegazione francese. Egli comincia coll'associarsi al saluto di Lloyd George all'Italia ed a Genova.

Un saluto — egli dice — vada alla grande Italia che mai ebbe un'ora di scoraggiamento. I miei sentimenti personali sono d'accordo con quelli del Governo francese (*applausi calorosi*). Grazie all'Italia, grazie a Genova, grazie al Governo italiano, la cui missione era così difficile e che compì un vero miracolo, grazie al Presidente on. Facta, all'onorevole Schanzer anche per il loro tatto. (*applausi*).

Segue il signor Banffy, capo della delegazione ungherese, che ringrazia sentitamente dell'ospitalità l'Italia e ringrazia le potenze invitanti pel nobile interesse dimostrato alle questioni di giustizia.

Stambulisky, capo della delegazione bulgara, parlando in bulgaro, ringrazia i promotori della Conferenza.

Segue Cicerin il quale esprime un caloroso ringraziamento all'Italia, al Governo italiano e a Genova per le accoglienze. Accenna ai risultati della Conferenza e dice che il solo fatto di aver riunito le Nazioni è destinato a produrre risultati per la pacificazione e la ricostruzione. Non fu interamente raggiunto l'intento. La delegazione russa, dalla prima seduta, indicò il metodo da seguire. Ricorda la proposta russa pel disarmo. Soggiunge che [illegible] ardire.

Infine parla il Presidente on. Facta, che porge il saluto a tutte le delegazioni ed esprime la riconoscenza del Governo e del popolo italiano per le manifestazioni e le espressioni di simpatia indirizzate al nostro Paese. In questa Conferenza abbiamo fatto delle amicizie che rimarranno. Ebbene, conclude l'on. Facta, in questo dolce nome di amicizia che mi auguro si estenda fra tutte le Nazioni levo la seduta e dichiaro chiusa la Conferenza.

Una grande ovazione saluta le parole del Presidente, che toglie la seduta alle ore 13.15.

Gli applausi durano ancora e accompagnano alla uscita gli on. Facta e Schanzer, Lloyd George, Barthou e gli altri

LE SEDUTE DI OGGI ALLA CAMERA

Il bilancio dei lavori pubblici approvato

La seduta antimeridiana

Alle 10 precise l'on. Federzoni vice-presidente apre la seduta.

Letto e approvato il verbale della seduta precedente, si inizia la discussione sul disegno di legge per l'aumento delle competenze ai poteri.

Le competenze ai Pretori

Il disegno di legge estende il limite massimo della competenza dei pretori per le azioni civili e commerciali a L. 5000.

COTUGNO — Vorrebbe che il problema di questa giurisdizione fosse affrontato e risolto con una organica riforma.

CAMERINI — Trova eccessivo elevare il limite della competenza a L. 5000.

CANEPA invece è d'accordo in linea di massima sul limite stabilito.

FINO — Aderisce al concetto dell'aumento della competenza che non soltanto è una necessità per la diminuzione del valore della moneta, ma corrisponde alla necessità della giustizia.

ROSSI LUIGI (Ministro Giustizia) — E' d'accordo perchè il limite dell'appellabilità sia esteso a L. 150. Circa le competenze occorre apportare delle modifiche alla legge, se si tratta di immobili, per non farla essere anacronistica. Le competenze sugli immobili sono calcolate in base ad un sistema tributario di 20 anni fa che non ha subito nessuna modifica. Propone che si tenga anche in questo caso il criterio di elevare al triplo le competenze, per riportarle al valore di oggi, data la svalutazione della moneta.

MEDA (rel.) — Ritiene opportuno rinviare l'esame delle proposte presentate alla discussione degli articoli.

FLORIAN — Esprime il voto che il limite di valore fino al quale è ammessa la prova testimoniale delle convenzioni, secondo l'articolo 1341 de Codice civile, venga elevato a lire 1500.

CARNAZZA GABRIELLO — Invita il Governo a comprendere nel decreto da emanare ai termini dell'articolo 2 del disegno di legge disposizioni intese a deferire alle Corti di appello le cognizioni di tutti gli appelli contro le sentenze dei pretori e dei tribunali civili.

CEREBONA — Denuncia alcuni inconvenienti ai quali la legge potrebbe dar luogo nell'Italia meridionale.

FAZIO — Solleva la questione della costituzione delle Preture.

MEDA (relatore) — Risponde ai presentatori dei vari ordini del giorno. Rileva agli on. Fazio e Cerabona che le questioni da loro sollevate potranno essere esaminate in altra sede più opportuna.

Dopo che la Camera ha approvato il procedimento monitorio è inutile compilare con minuzie particolari un disegno di legge.

ROSSI LUIGI — E' d'accordo coll'on. Florian. Trattandosi però di una questione che investe il Codice Civile, bisognerà bene esaminarla. Ripete che il progetto di legge è informato a un concetto che riguarda il valore delle cause. Non può quindi, accogliere emendamenti che tendono a una riforma del regime processuale.

Messo ai voti, l'ordine del giorno Florian è approvato.

CARNAZZA G. — Converte il suo ordine del giorno in raccomandazione. Gli altri ordini del giorno sono ritirati. Si passa alla discussione degli articoli. E' approvato un emendamento dell'on. NOBILI al primo comma del articolo 1 perchè l'estensione del limite di competenza valga anche per le nuove provincie.

Si mette in discussione un emendamento del Governo per il quale il valore degli immobili agli effetti della competenza deve essere dedotto in base alle cifre del sistema tributario moltiplicato per tre, data la svalutazione della moneta.

LUCCI — Si oppone all'emendamento, perchè, per quanto riguarda gli immobili non crede possa reggere l'argomento della svalutazione della lira.

CAO — Fa alcune brevi osservazioni sullo stesso argomento.

ROSSI L. — Insiste nel suo emendamento e ne illustra le ragioni.

CAMERINI — Insiste nel chiedere che si limiti la portata del disegno di legge, sopratutto in relazione alle azioni per i beni immobili, dati i criteri con i quali si valutano ai fini della competenza.

Insiste nella proposta che le disposizioni per la elevazione della competenza dei pretori siano limitate soltanto alle azioni relative ai beni mobili.

Interloquiscono brevemente ancora gli on. COTUGNO, LOLLINI, MONENTI e MAIOLO e a loro replica poche parole il ministro ROSSI.

NOBILI, si associa alla proposta del Governo

L'emendamento al primo comma proposto dal governo è approvato. Dopo dichiarazioni del relatore on. Meda, dell'on. GUARINO AMELLA e GONZALES, ROSSI LUIGI prega l'on. Meda di trovare una formola più larga all'emendamento proposto circa la competenza dei conciliatori, emendamento che non ha difficltà ad accettare.

LOLLINI — Non sarebbe alieno dal domandare al governo la soluzione del problema e propone in questo senso un emendamento

E' approvato quindi un emendamento dell'on. NOBILI perchè la competenza dei conciliatori sia elevata a L. 400.

E' approvata anche una aggiunta che afferma l'inappellabilità delle sentenze dei conciliatori.

Anche l'articolo 2 del disegno di legge, dopo altre dichiarazioni del relatore on. Meda e del Ministro, è approvato.

MAIOLO — Raccomanda che si discuta d'urgenza il disegno di legge che riguarda Corato.

SPADA — Rivolge la stessa raccomandazione.

La seduta è tolta alle 13,15.

La seduta pomeridiana

Alle 15 precise l'on. DE NICOLA apre la seduta. L'aula è [illegible] affollata. Al banco del Governo sono soltanto i sottosegretari De Capitani e La Loggia.

ACERBO (segretario) legge il verbale che è approvato.

L'on. CUCCA commemora con belle parole l'ex deputato di [illegible] Adinolfi. Si approva l'invio delle condoglianze alla famiglia.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta ha proposto l'annullamento della elezione dell'on. Materi e la convalida degli onorevoli Jandella, Alessio, Catalano e Ceralona per la circoscrizione di Potenza. La Camera ne prende atto senza discussione.

Si passa quindi a

Le interrogazioni

L'on. LA LOGGIA (sottosegr. alle Finanze) rispondendo a un'interrogazione dell'on. Fumarola intesa a sapere se «nello stabilire le norme per la distribuzione degli utili dei Consorzi granari provinciali non ritenga opportuno riconoscere la necessità che gli utili, conseguiti per opera di saggia amministrazione e con sacrificio dei cittadini, siano attribuiti principalmente alle istituzioni di pubblica beneficenza, nell'ambito delle rispettive provincie», assicura che il Governo sta studiando il problema. Non si può se non si conosce ancora l'ammontare degli utili dei Consorzi, prendere nessuna decisione.

L'on. LA LOGGIA rispondendo ad una interrogazione dell'on. Tamborino circa «la progettata soppressione di uffici del registro in provincia di Lecce», afferma che c'è un progetto di soppressione, ma ancora, in merito non è stata presa nessuna decisione.

TAMBORINO insoddisfatto fa raccomandazioni.

LA LOGGIA risponde a un'altra interrogazione dell'on. Fumarola circa l'accertamento di deplorevoli negligenze nei magazzini dello Stato a Brindisi, dice che si tratta di notizie esagerate.

Attribuzioni del prefetto di Bologna

CASERTANO (Sottosegr. Interni) — Rispondendo ad una interrogazione dell'on. Mazzoni intesa a «sapere in base a quali ottimistiche constatazioni abbia ritenuto conveniente di togliere o di non rinnovare al Prefetto di Bologna l'incarico di Alto Commissario per le Provincie della Valle Padana»; dice:

Il provvedimento cui si riferisce la interrogazione dell'on. Mazzoni fu dal Governo del tempo adottato in considerazione delle migliorate condizioni dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza.

E' poi da ritenere che, a parte altre ovvie considerazioni di carattere costituzionale e politico- amministrativo, anche una constatazione di ordine strettamente tecnico abbia potuto consigliare il provvedimento in parola e cioè il fatto che, venute gradatamente attenuandosi nella forma, sebbene ancora frequente di occasionali risse locali gli urti faziosi che dapprima assumevano aspetto ben più allarmante e pericoloso, di azioni complesse con spostamento di masse, spesso contro l'ambito di più provincie (spedizioni punitive, incursioni e simili) non corrispondesse più oltre alla pratica finalità a cui era stata preordinata la eccezionale giurisdizione, centralizzata nel Prefetto di Bologna, dei servizi di ordine pubblico nella media e bassa valle Padana.

MAZZONI lamenta che la interrogazione sia giunta in ritardo quando i responsabili non sono più al Governo. Prende atto delle dichiarazioni del Sottosegretario.

CASCINO (sottosegr. giustizia) — A una interrogazione dell'on. Bonardi «sulle deplorevoli condizioni degli uffici giudiziari della provincia di Brescia» risponde assicurando che il Governo sta concretando adeguati provvedimenti.

CASCINO risponde pure a una interrogazione dell'on. CAMMARATA di carattere locale.

La tassa sugli oggetti di lusso

Segue una interrogazione dell'on. BROCCARDI «per conoscere se non creda necessario emanare e rendere di pubblica ragione chiare e precise norme per l'applicazione delle penalità sulle trasgressioni al decreto 26 febbraio 1920, n. 167, sulla tassa di bollo sul prezzo di vendita di oggetti e somministrazioni qualificate di lusso, onde sottrarre industriali, commercianti ed esercenti alla arbitraria applicazione che ne fanno gli agenti della finanza: E se non creda necessario modificare la compartecipazione degli agenti verificatori alle pene pecuniarie riscosse in ragione del terzo del loro importo onde togliere all'azione degli agenti il carattere vessatorio e non concedere loro enormi e facili guadagni; enormi perchè le penalità accertate raggiungono spesso somme ingentissime, facili perchè anche gli industriali e commercianti più scrupolosi e diligenti assai difficilmente possono sottrarsi a queste multe, se sottoposti a verifica, causa le complicate e mutevoli disposizioni sulle tasse di bollo».

LA LOGGIA (Sottosegr. Finanze) — Dice che il problema è allo studio e saranno presi sollecitamente dei provvedimenti.

BROCCARDI replica, insoddisfatto.

LUCCI — Svolge una sua proposta di legge sullo scioglimento dei Consigli Comunali e provinciali tendente a modificare l'art. 323 della legge comunale e provinciale.

LOMBARDI NICOLA — Svolge la sua proposta per la costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Sellice Marina e Uria (Catanzaro).

La Camera approva la presa in considerazione delle due proposte.

Si riprende la discussione dei capitoli del Bilancio dei Lavori Pubblici, per la parte che riguarda la gestione delle Ferrovie dello Stato. Tutti i capitoli senza discussione sono approvati. Tutto il bilancio dei LL. PP. esercizio 1921-922 sono votati a scrutinio segreto.

Si passa all'esame dei capitoli del Bilancio dei LL. PP. esercizio 1922-23.

PESTALOZZA — Lamenta che i sussidi dati alle Società ferroviarie private, sono inadeguati, spesso irrisori. Molte linee da esse gestite dovrebbero essere riscattate.

RICCIO (Min. LL. PP.) — La necessità di aumentare i sussidi alle Società Private, fu già riconosciuta dal Governo. C'è per la questione allo studio un decreto e sono stati chiesti fondi al Ministro del Tesoro.

Altri 11 milioni per l'Acquedotto Pugliese

LUCIANI domanda che lo stanziamento del capitolo 134 «Acquedotto Pugliese» da 7 sia portato a 18 milioni.

RICCIO, è d'accordo e resta così approvato l'emendamento per il quale lo stanziamento per l'acquedotto pugliese è portato a 11 milioni e 580 mila lire.

TOFANI a proposito del cap. 15 della parte che riguarda la gestione ferroviaria lamenta l'eccessività di alcune spese.

RICCIO, dà brevi spiegazioni.

Il Bilancio dei LL. PP. approvato

Senza altre osservazioni vengono approvati gli altri capitoli.

Il disegno di legge di approvazione del Bilancio dei LL. PP. esercizio 1922-23 è approvato. Viene poi votato a scrutinio segreto il disegno di legge sulla trasformazione in buoni del Tesoro novennali dei buoni a più breve scadenza.

Si inizia la discussione de

Il Bilancio delle Finanze

TANGORRA esamina la pressione tributaria componendola con quella degli altri Stati. Illustra un ordine del giorno precisando il pensiero del Gruppo popolare sui problemi finanziari.

Raccomanda un indirizzo di politica finanziaria ch si proponga sopratutto: una revisione e coordinazione della legislazione fiscale, con l'intento di pervenire ad una semplificazione del nostro sistema tributario; lo studio accurato dei problemi relativi all'accertamento della materia imponibile, con lo scopo di combattere efficacemente le evasioni fiscali e assicurare un migliore riparto dell'onere tributario; una razionale riforma della amministrazione finanziaria, che unifichi l'intera gestione della pubblica entrata ed impedisca che l'esistenza di forme tributarie speciali tolga alla detta amministrazione il controllo diretto di tutte le entrate del bilancio, infine la sollecita soluzione del problema della finanza locale.

La necessità della realizzazione di questi scopi è dimostrata, secondo l'on. Tangorra, dalla considerazione dell'altezza della nostra pressione tributaria e delle cause da cui il livello della pressione stessa è determinato. L'on. Tangorra, dopo avere ricordato e opinioni diverse che corrono in Italia tra gli studiosi e gli uomini politici circa l'altezza a cui è pervenuta la pressione fiscale da noi, ricorda i principali provvedimenti mediante i quali, in tutto il campo tributario, si è voluto provvedere alla ricostruzione della nostra finanza. Con un'indagine accurata, che non è facile seguire in tutte le sue parti, perviene a dimostrare che le imposte, sino a tutto l'esercizio 1920-21, pesavano nella misura di 1/5 e forse di 1/4 del reddito nazionale.

Poscia, passò a comparare la nostra pressione fiscale con quella di altri Stati, quali la Francia, la Gran Brettagna, la Germania, gli Stati Uniti, il Belgio, la Svizzera, concludendo che sebbene nel suo aspetto aritmetico e statistico la pressione tributaria in Italia risulti minore della pressione stessa in Inghilterra e in Francia, pure sostanzialmente essa ne è molto superiore. Il più alto livello effettivo della pressione tributaria in Italia, comparata con quella dell'Inghilterra e della Francia, trova, secondo l'on. Tangorra, la spiegazione sopratutto nella relativa povertà del nostro paese, nella grave sperequazione che si verifica presso di noi per la distribuzione del carico dell'imposta, nei caratteri fondamentali che contraddistinguono il nostro sistema d'imposte, nello ammontare comparato dei nostri debiti pubblici, nelle particolari condizioni presenti della nostra industria e del nostro commercio ed in altre ragioni diverse. Secondo l'on. Tangorra, in quest'ora, in Italia, il problema massimo della finanza, anzichè concernere la creazione di nuove fonti d'entrate, va specialmente prospettato quale un problema di coordinazione e di riparto delle imposte esistenti, cioè come un problema di amministrazione finanziaria. Quando esso sarà risolto sotto questo aspetto, cioè quando sarà assicurata la giustizia distributiva tributaria, esso si troverà risolto anche nel suo primo aspetto, cioè quale problema di riassetto e di equilibrio del bilancio. (*Applausi*).

PRESIDENTE — Comunica che anche a scrutinio segreto la Camera ha approvato i bilanci dei Lavori Pubblici 1921-22 e 1922-23; i provvedimenti per i buoni del tesoro e il disegno di legge per l'aumento delle competenze ai Pretori.

Stabilito l'ordine dei lavori per la seduta di domani, alle ore 18.55 la seduta è tolta.

"Il padrone sono me,,

Questo libro di Alfredo Panzini è forse il più ampio che egli ha scritto; come quello che non è — e i libri di Panzini sono stati qualche volta così — una sfera segnata intorno a un uomo sigolare, dove egli viva solo con sè e con i suoi fantasmi e dove gli altri siano impacciati dalla sua ironia o davanti alla quale gli altri passino e siano attratti e diviino un poco ma senza entrarvi o, se siano entrati, senza rimanervi.

Non che qui ci sia un Panzini nuovo (più uno scrittore è degno di questo nome, più è fedele a sè): no: ma il cerchio del suo orizzonte è più largo, la materia che egli tratta più abbondante, la schiera delle persone artistiche più numerosa.

Il contadino che, tornato dalla guerra a' suoi campi e al suo lavoro, diventa, per il favore di mille vicende e per l'imbecillità dei vecchi padroni, lui il padrone, è, alla fin fine, un personaggio panziniano, una creatura dello spirito e dell'arte panziniani, un parente riconoscibile di tutti quegli uomini — letterati poeti filosofi — assai più colti di lui che Alfredo Panzini ha mandato nel mondo e mostrato al mondo.

Quel giovane contadino è un'antitesi: e l'antitesi non è una novità.

La cosa nuova e la virtù maggiore del *Padrone sono me* è che il Panzini è uscito dalla sua biblioteca e dalla sua casa; è che, uscitone, non vagabonda solitario pure in mezzo a mille uomini, spettatore non attore; è che è entrato nella vita comune e della vita non è più specchio ma fuoco.

De' suoi ultimi libri quello che più volentieri ricordiamo è il *Diavolo nella mia libreria* (in *Signorine* l'ottimo Panzini sonnecchia): dove c'è quel professore che tanto ama le vecchie carte e che dalle vecchie carte ha prima molte delusioni e poi molte tentazioni: degno fratello ai nostri migliori umanisti; umanista disegnato da un umanista.

Ora, se nel *Padrone sono me* il vecchio padrone è un astronomo il quale, per studiare le stelle, lascia rovinare la sua casa, e se guardando il suo ritratto non si può non pensare appunto al *Diavolo nella mia libreria* e al *Viaggio di un povero letterato*, il contadino che racconta in quest'ultimo libro del Panzini la sua storia non è se non la sua negazione spirituale.

Il protagonista del *Padrone sono me* è artisticamente rispetto ai vecchi personaggi panziniani quello che è la sua classe rispetto a quella che il suo padrone rappresenta; e come la sua classe lotta e vince col negare i diritti dei padroni e con l'affermare i propri diritti contrari, così vive e vince artisticamente egli nel libro del Panzini.

Dal racconto semplice e scorretto stupendo per sapienza di stile, questo [illegible], il protagonista nasce tale da parere più tipo che uomo: uomo, cioè, così ben definito, così ricco artisticamente, così vivo e umano, da assommare in sè le qualità e i difetti di tutto un ordine di uomini. Non che egli sia una qualità o un difetto, o la virtù o il vizio, o una catena di virtù o di vizi.

Egli è un carattere: uno, cioè, che di un ordine di uomini ha tutte le qualità e tutti i difetti peculiari.

Egli parla poco di sè; ma, parlando degli altri e giudicando gli altri, mostra la sua anima meglio che se si confessasse e se agisse.

La famiglia sua che astutamente conquista la ricchezza e la famiglia [illegible] che la perde e cade in miseria per negligenza e per inettitudine hanno in questo racconto il più fedele degli specchi.

Egli dice i vizi dell'una e i vizi dell'altra con una fedeltà e una bonarietà che dànno alla sua prosa semplice e scorretta una potenza che non hanno spesso i discorsi meglio tessuti.

Egli non difende e non accusa per persuadere di una innocenza o di una colpa, ma mostra.

Qui niente è dimostrato e tutto appare.

Nella semplicità del suo racconto è riflessa la fatalità degli avvenimenti che racconta.

Egli parla quasi con apatia; con l'apatia dell'uomo che si sa, per forza di ragionamento o per profonda intuizione o per semplice presentimento, schiavo della necessità.

Egli è nella lotta o, almeno, è per avere vantaggi o danni dalla lotta; eppure ha quasi la serenità e l'onestà di un testimonio.

Se nelle azioni che le due famiglie compiono — nell'offesa dell'una e nella difesa dell'altra — c'è odio, nel suo racconto non c'è nè odio nè amore.

Quello che avviene gli pare necessario, e gli avvenimenti necessari di raccontano così. Inutile ribellarsi discutere condannare esaltare.

Quando le azioni sono state preparate da tanto tempo e non da quelli che le compiono, basta notare.

Il frutto è com'era il seme; e il saggio sa che le cause devono avere i loro effetti.

L'arte di Alfredo Panzini (una delle nostre poche glorie letterarie di oggi) rare volte è stata così profondamente umana e così serena.

Poche volte lo splendore della sua ironia è stato così bello.

Il suo sorriso è veramente di bontà e di pietà.

Una profonda e sicura fede è l'anima dell'opera. Egli pensa, ma dal suo pensiero nasce la speranza.

Anche qui, come in altre sue opere, c'è la certezza che tutti i mutamenti del mondo non mutano l'essenza dell'uomo.

Che un ufficio storico passi da un uomo all'altro o da una classe all'altra, allo scrittore importa poco.

Gli uomini vanno per la loro via, e non vanno alla rovina.

C'è, sì, chi si illude che la sua ragione sia la sola buona e che solo dal riconoscimento di questa può nascere la nuova verità necessaria; e combatte, perciò, con quell'accanimento che è della fede cieca. Ma che fa?

Gli uomini vanno vanno vanno, per la legge essenziale della vita; e, quando non possono fare un passo verso la meta, ne fanno uno di traverso; e, quando non possano fare neppure un passo, si agitano.

Così è oggi, così è sempre stato.

Gli odi e le ire degli uomini? Flutti che flagellano il grande scoglio della vita.

Che è la vita di un uomo? Un atomo della infinita vita universale.

Gli uomini passano; e su l'eroismo e su la viltà, su la gloria e su l'infamia umane impera la vita; e il sole buono splende su tutto.

Il pensiero del Panzini è il pensiero di Pascal. Le vittorie dell'ingegno umano si sommano. L'un secolo è ricco della scienza ricevuta dall'altro secolo.

Per quello che è della civiltà, anzi, l'una generazione si alza su le spalle dell'altra — come disse il d'Azeglio — per superare gli ostacoli. Ma moralmente, no. Nell'uomo vivono, sempre le stesse passioni: l'uomo è buono com'era e malvagio com'era. Il presente è eguale al passato; e il futuro sarà eguale.

Mutano gli usi e mutano i costumi — le forme, le espressioni, gli accidenti — ma l'essenza è immutata e immutabile.

Pessimismo? No.

Nè, se fosse pessimismo, sarebbe la condanna degli uomini, ma la disperazione di chi sa il Destino crudele.

Con gli uomini il Panzini è buono; e nella sua gente, sebbene la sua ironia non la risparmi, pieno di fede.

Egli ama l'Italia; e, anche quando ride dei difetti loro, guarda gli Italiani con occhio paterno.

C'è, in questa come in altre opere sue, la commozione del padre che vede i difetti del figlio ma è certo della generosità di lui e che vincerà nella vita.

Questa l'anima del *Padrone sono me*; ma non qui tutte le sue virtù.

Questo libro è forse il primo vero romanzo del Panzini.

Come tutti i letterati di questo tempo, il Panzini finora non costruiva. Anche i suoi libri erano perfetti nei particolari, ma senza geometria.

Era anch'egli un ornatore, non un architetto.

Tutta la sua arte era nei frammenti.

Frammenti perfetti, lavorati come pochissimi altri sapevano; ma frammenti.

Qui, no. *Il padrone sono me* è un romanzo vero e proprio, costruito secondo le ottime norme vecchie. Non più il monologo di un filosofo sorridente di sè e degli altri; ma, nel dramma di due famiglie, il dramma di due classi; e, intorno a questo dramma, cerchi concentrici, mille altre passioni. Non più un uomo solo col suo mondo, ma una moltitudine libera nel mondo.

Il padrone sono me è finalmente una azione corale.

La bontà del Panzini è uscita dal suo cerchio, è entrata nella vita comune, si è estesa.

Lo scrittore è uscito dalla biblioteca al sole ed è nella moltitudine.

L'arte è ridiventata paesana e ha vinto ancora una volta.

Il padrone sono me è la più bella commemorazione di Giovanni Verga.

GIUSEPPE MARUSSIG

Alfredo Panzini: « Il padrone sono me », romanzo — Mondadori, Milano.

Cronache della scena

"Un brutto sogno,, di M. Saponaro all'Argentina

Dario Niccodemi ha usato a Michele Saponaro, romanziere di chiara fama, il singolare riguardo di rappresentargli, nella *diurna* di giovedì, questo suo *Sogno* nel quale è poca e cattiva letteratura, teatro niente affatto. Noi gli useremo un riguardo anche maggiore, tacendone; e limitandoci ad aggiungere, per debito dei cronisti, che la esecuzione, volenterosa e accurata da parte di Vera Vergani, di Luigi Cimara, dell'Almirante, della Donadoni e degli altri, ha provocato scarsi e contrastati applausi dopo il primo atto, clamorose disapprovazioni a mezzo e dopo il secondo, e una tempesta di fischi durante il terzo che supponiamo sia giunto alla fine solo perchè abbiamo visto portare in scena il cadavere della protagonista. Ma ciò non valse a rendere più mite il pubblico verso il cadavere della commedia.

« Fatemi credito per un paio d'anni e poi vedrete quello che saprò fare » esclama un personaggio di questo *Sogno* a un certo punto. Al Saponaro faranno credito, anche sulle scene, per due e più anni, se non ci riferissero ch'egli è recidivo.

Di tal passo la letteratura finirà col farci credere a una cosa che abbiamo sempre negata: la tecnica e il mestiere. Per forza!

U. M.

La prima di "Rossini,, all'Eliseo

Siamo all'*ennesima* operetta di quell'antiquario dello spirito che si chiama Edmondo Corradi. Il quale, dopo aver esaurito il repertorio dei principi balcanici e delle vedove più o meno allegre, ha osato portare sulla scena la gigantesca figura del « Cigno di Pesaro ». Con una leggerezza che ha molto della incoscienza; con un risultato quale si può immaginare.

E' bene, dunque, dire soltanto due parole franche al Corradi. Tanto più che un passaporto di libera circolazione concesso a questi *Rossini* potrebbe produrre conseguenze disastrose. L'autore potrebbe infatti non fermarsi qui, imbaldanzito dalla condiscendenza altrui, sarebbe capace di presentarci a breve scadenza, un Beethowen in cinque atti e magari anche un *Wagner* in sette. Non ci mancherebbe altro!

Ci asteniamo dal riferire lo svolgimento di questi interminabili tre atti ove l'autore fa sostenere al Rossini tutti i ruoli: da quello del mezzano a quello del collegiale innamorato; fuorchè quello, naturalmente, dell'uomo serio e di genio.

I versi sono di..... *Matamoros* e da Matamoros.

La musica, messa insieme alla meglio dai maestri Curci e Bellini, è musica di Rossini, tratta dal *Conte d'Ory*, dall'*Occasione fa il ladro*, dalla *Donna del Lago* e da tanti altri spartiti del grande maestro: oasi freschissime in un deserto asfissiante di mediocrità.

L'interpretazione è stata buona. Il Micheluzzi ha dato buon risalto alla figura di Rossini; Ilia di Marzio sebbene non fosse nelle migliori condizioni di voce, ha interpretato con grazia la parte di Isabella Colbrand; buoni la Vitali e il Carelli nelle parti di Ninetta e Florindo; comicissimo, come sempre, l'Avanzini, principe di Villarosa.

La messa in scena molto decorosa.

A. V.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — (Stagione lirica), ore 21: «La fanciulla del West».

ARGENTINA. — (Compagnia D. Niccodemi), ore 21: «Le due metà».

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 21: «Traviata».

ELISEO. — (Stabile dell'operetta), ore 21: «Rossini».

MANZONI. — (Compagnia Viviani), ore 21: «Scugnizzo».

METASTASIO. — (Compagnia Scarpetta N. 2), ore 21: «'E cafune 'a Napule».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17,30: «Crispino e la comare».

QUIRINO. — (Compagnia Petrolini), ore 21: «Amori di notte».

VALLE. — (Compagnia E. Gramatica), ore 21: «La locandiera».

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariola), ore 9 1/4.

Cinematografi

CINEMA VOLTURNO — «Mon oncle barbasson». Protagonista Elena Sangro.

CORSO CINEMA TEATRO. — «Il palazzo dalle finestre oscure», capolavoro americano.

CINEMA OLIMPIA. — «Musica profana». Grande dramma. Protagonista Elena Lunda.

MODERNISSIMO. — «I tre moschettieri».

CINEMA ORFEO. — «Francesca da Rimini». Interprete Mari Bairne Riva.

"Cavalleria,, e "Pagliacci,, al Costanzi

Le due popolarissime opere così vibranti di calda passione, ebbero anche ieri sera nella nostra edizione concertata dal maestro Falconi le più liete accoglienze del pubblico che gremiva il teatro Costanzi.

Hina Spani nella duplice parte di « Santuzza » e di « Nedda » confermò ancora una volta le superiori qualità del suo temperamento artistico: cantò con grande sentimento che le decretò in più volte vivissime acclamazioni. Ed applausi calorosi che anche il tenore Pollicino nella parte di « Turiddu ».

Un grande, autentico successo conseguì il tenore Fortunato De Angelis che sotto le spoglie di « Canio » si rivelò cantante de interprete efficacissimo. Ed eguale successo meritò il valoroso baritono Franci nella parte di « Tonio ».

Anche il maestro Falconi ebbe i suoi applausi e fu evocato più volte al proscenio.

Gli spettacoli all'Adriano

Anche iersera l'« Aida » ha ottenuto il consueto favore del pubblico. Tutti gli esecutori, sotto la sapiente guida del maestro De Angelis, hanno gareggiato in valentia ed impegno, dalla Viscardi al Caprara, all'Izal, alla Angelelli-Tantillo.

Quest'utima — cara conoscenza del pubblico romano che già aveva avuto modo di apprezzarla in altre manifestazioni liriche — ha confermato la fama lusinghiera che l'aveva preceduta fra noi reduce dai successi lohengriniani di Genova. La sua voce impeccabile e vigorosa d'accento e di volume, e la sua azione scenica piena di dignità e di colore, le consentono di foggiare una *Amneris* di rara efficacia degna di figurare tra le migliori della nostra scena melodrammatica. La signora Angelelli-Tantillo va indubbiamente annoverata fra le più elette cantatrici che onorino la lirica italiana. La prima parte del quarto atto del capolavoro verdiano acquista, mercè sua, quel risalto che veramente il genio verdiano da esso attendeva.

Grande serata di gala, cotillon ecc. all'Apollo

Questa sera il ricco e variato programma, che tra altri comprende la bella *Dora Parville*, i deliziosi danzatori *Darzyl et Georges* i quali danno il loro spettacolo d'addio, e numerose attrazioni di primissimo ordine, sarà seguito da un elegante *Cotillon* dotato di originali premi-ricordo. Domani *Jack et Mary* aristocratici danzatori e *Saharowa* la bellissima danzatrice.

E. Gramatica nella "Locandiera,,

Questa sera la compagnia di Emma Gramatica darà la *Locandiera* di Carlo Goldoni: una delle più caratteristiche interpretazioni della grande attrice.

Lo spettacolo sarà a beneficio del sanatorio di Ariccia per i bambini tubercolotici.

Domani, sabato, *La Maestrina* di Dario Niccodemi.

Grande serata della Corda Fratres

Come già annunziammo, sabato prossimo, ad iniziativa del Consolato Romano della vecchia e gloriosa Associazione universitaria « Corda Fratres », avrà luogo al Teatro Costanzi una grande serata di gala. Si rappresenterà *La Wally*, la suggestiva opera del Catalani. L'impresa — accogliendo il desiderio dei giovani studenti — manterrà i prezzi bassissimi. Dunque l'occasione si presenta ottima per passare una serata di godimento intellettuale a fianco dei nostri migliori giovani universitari e — oltre alle alte personalità che hanno promesso di intervenire — siamo sicuri che la cittadinanza romana parteciperà con entusiasmo alla serata che riuscirà una bellissima manifestazione artistica e una festa simpatica per il brio dei bravi goliardi romani.

Per l'infanzia abbandonata

Oggi, all'Eliseo, alle 16,30 per iniziativa di studenti, dilettanti e gentili signorine, avrà luogo una recita di beneficenza.

Si rappresenterà la tragedia di Ercole Luigi Morselli: *Glauco*.

L'ingresso, tolte le spese, andrà a beneficio della « Infanzia abbandonata » e sarà devoluto alla Congregazione di carità.

Dato tale scopo altamente benefico, siamo certi che il pubblico interverrà numerosissimo. I biglietti possono acquistarsi presso il botteghino dell'Eliseo. I prezzi sono normali.

Il grande successo di "Ascensione,, del maestro Pietri

FIRENZE, 19.

Al teatro della Pergola è andata in scena per la prima volta in Italia « Ascensione », la nuova operetta del maestro Pietri, il popolare autore di « Acqua cheta » e di « Addio Giovinezza ».

L'operetta è stata musicata sulla commedia in vernacolo fiorentino di Augusto Novelli, opportunamente modificata per l'occasione. Il successo è stato completo. Sono stati concessi numerosi bis e l'autore è stato chiamato innumerevoli volte al proscenio.

Pellegrinaggio allo Spielberg

Nei prossimi giorni sarà inaugurata a Brün una lapide commemorativa sulle mura del castello dello Spielberg con epigrafe dettata da Paolo Boselli.

Alle spese necessarie per la lapide hanno volonterosamente concorso, la Società Nazionale Dante Alighieri, la Lega Navale, l'Associazione della Stampa Periodica Italiana, la Società Geografica, la Banca d'Italia, l'Associazione Italiana Albergatori, il Comitato Centrale Veterani e Reduci.

Riusciranno assai graditi altri contributi di Enti, Associazioni, cittadini, da indirizzare alla Segreteria Generale del Comitato Esecutivo del Pellegrinaggio allo Spielberg (Roma piazza Barberini 12).

La lettura dei "Canti Alpini,, di Alfredo Baccelli

Per iniziativa del Club Alpino italiano, iersera nella vasta sala dell'Associazione archeologica in Palazzi Altieri il Senatore Alfredo Baccelli ha tenuto una lettura degli ultimi suoi « Canti Alpini ».

L'uditorio, tra cui era una numerosa rappresentanza di uomini politici, volle esprimere al « Poeta delle Alpi » la sua ammirazione con applausi vivissimi.

Alla "Latina gens,,

Domenica 21, alle 10,30, nell'Aula Magna del Liceo T. Tasso, in via Sicilia, darà l'ultima conferenza del ciclo mazziniano il presidente dell'Associazione, avv. Leti, sul tema: «Le armonie nel pensiero e nelle opere di G. Mazzini».

I biglietti si possono ritirare alla Libreria Mantegazza in via Magnanapoli, 145-146.

"L'orientamento della pedagogia,,

Il giorno 24 corr., alle 17, nell'Aula XXI dell'Università, il dott. Giulio Amar, professore di Fisiologia applicata nell'Università di Parigi, terrà una conferenza sull'«Orientamento professionale in Pedagogia».

Le lezioni all'Università popolare

Lezioni del giorno 20 maggio al Collegio Romano:

Ore 19. — Prof. M. Faggella: «Omero».

Ore 20. — Ing. G. Conti: «Radiotelegrafia e radiotelefonia».

Ingresso libero.

Alle "Stanze del Libro,,

Ieri per la riunione settimanale dei soci delle « Stanze del Libro » Nicola Moscardelli, l'eminente critico letterario del « Tempo », ha tenuto una conferenza sul tema « Splendori e miserie della critica letteraria ». Il numerosissimo pubblico accorso ieri al simpatico ritrovo settimanale, ha seguito con attenzione l'elegante « causerie » dell'oratore, il quale si riportò all'opera dei grandi critici che illuminarono e tracciarono la visione e la produzione artistica dei più illustri scrittori, e passò quindi a considerare l'attività critica di coloro che ansiosi di seguire le mutazioni invisibili che saranno materia di canto al poeta futuro, esplorano il campo produttivo del loro tempo.

Luigi Cimara che era tra i presenti, venne quindi pregato di declamare ed egli gentilmente acconsentì e recitò con arte, calore e squisita armonia un brano del « Notturno »: quello del giuramento in Campidoglio.

Il brillante e festeggiato attore salutato da un lungo applauso cedette quindi la parola a Camillo Pilotto il quale declamò con ricchezza di colorito e bell'armonia di intonazioni « La Preghiera dei Cittadini » di Gabriele d'Annunzio e destò unanime approvazione dagli ascoltatori.

Tra i numerosi intervenuti notammo:

Lucio d'Ambra, Ercole Rivalta, l'on. La Pegna, l'on. Luigi Siciliani, l'on. Ezio Maria Gray, Guido Milanesi, Michele Saponaro, il comm. Alessandro Lupinacci, il generale Cappello, Oreste Nigro, Luigi Cimara, Camillo Pilotto, Francesco Sapori, Ulrico Arnaldi, Ossip Felyne, Achille Vitti, Vincenzo Tieri, Amerigo Scarlatti, Cesare Giulio Viola, Gabriellino d'Annunzio, Arnaldo Frateili, Guido Ruberti, Michele Biancale, il conte Mannini, Verano Magni, Filippo Criscuolo, Annibale Gabrielli, Lucio Caracciolo, il conte Fani, il comm. Flamini, il colonnello Scotti Berni, Enrico Roma, il pittore Forti, il barone Luciano Mascia, Diego Manganella, Raffaele De Feo il conte Brenda, il capitano Rivalta, il comm. Silenzi, Giovanni Marino, Guido Torregrossa d'Antoni, Giuseppe Colanęci, ecc. ecc. Tra le signore: donna Antonia Nitti Persico, Tercsah, la signora d'Ambra, la signora Max Bondi, la contessa Malagola, la signora Naldi, la signora Casparri, la signora Moscardelli, la signora Falbo, la contessa Ramponi, la contessa Riva Sanseverino, la signora Cardarelli Farelli, la signora Orlandi, la signora Ruberti, la signora Scotti Berni, Claretta Rosai, la signora Molinas, la signora Casella, la signora Rival-Civinini, la signora Magni, la signora De Sarno, la signora Mastrigli, e le signorine Ester Lombardo, Daisy di Carpenetto, Negri di Lamporo, Manganella, Mary Mazzitelli, Fani-Ciotti, Anna Maria Galli, Riva Sanseverino, Capaguzzi, Lo Prete, Ripamonti, Vesci e tante altre.

CORRIERE VIENNESE

LE FANTASIE DELLA MODA — IL POPOLO E LA PASSIONE PER LA MUSICA — L'UMORE IN AUSTRIA ED IN AMERICA.

VIENNA, maggio.

Vienna, come Parigi e Londra, ha i suoi grandi capricci nella moda e lancia anch'essa i suoi modelli che fanno poi il giro del mondo.

In questi giorni la metropoli austriaca ha dovuto assistere agli spettacoli... di moda, offerti, lungo le sue vie, da alcune delle « Mannequins » viennesi accompagnate dalle note colleghe staniere: Jean Paton di Londra, impiegata presso una casa di moda londinese, Cathleen Nesbit, Hilda Moore, Dorothy Wanen, anch'esse figurini inglesi, e da una decina di vezzose parigine.

Questo sciame femminile ha avuto per iscopo di lanciare 8 tipi di abiti estivi che le nostre donne, condannerebbero subito, dicendo di non indossarli mai..... salvo a studiarli attentamente dietro le vetrine dei negozi ed a comparire, il giorno dopo, con qualche cosa di peggio... tanto per mantenere la parola data.

Una delle sagrate mode presentate, presso a poco è la seguente: una camicetta scollata al punto da lasciare nettamente scoperti i bordi della camicia, con una vita molto stretta, e quasi senza maniche; una sottanina lunga forse fino alle ginocchia ed il tutto di crespo di seta leggerissimo. Le calze continuano ad essere di quel solito colore « carne umana » ad in qualcuna delle modelle mancano completamente.

Semplice e breve la descrizione poichè non v'è altro indumento!

Soffriranno molto il caldo le donne... viennesi; si può ammettere; ma allora perchè non avere il coraggio di essere più sincere, e non ingannare il prossimo col dire che indossano un abito?

Buttino giù le parvenze dei vestiti e ritornino alla foglia di fico... Eva non mancherebbe di dare il permesso. Questa poi sarebbe l'unica risoluzione, anche per evitare che una donna vestita... alla ultima moda possa esclamare « ma come sono impacciosi i miei abiti, ho caldo... lasciatemi scoprire ancora un poco ».

Ah le donne! Anche portate in Parlamento farebbero lo stesso!

* * *

Vienna più che altre metropoli è appassionata per la musica. E' così che si spiega il grande interesse che anima il popolo viennese, a qualunque ceto appartenga, nel pretendere l'armonia dei concerti. A Vienna ovunque si vadi, ed in qualunque ora, si sente con insistenza il suono dei motivi delle operette quasi sempre forgiate dentro le mura, e che rappresentano la gloria e la fortuna dei loro autori. Strauss, Lehar, ecc... sono diventati prima grandi nella loro patria e si sono ingigantiti nel mondo!

A dimostrare il grande amore e la passione con cui il popolo di Vienna accoglie la musica, basta ricordare il numero dei concerti fissati abitualmente in una sola giornata ed i loro risultati.

Domenica passata il numero dei concerti annunziato nei giornali, è stato superiore ai 30, non compresi tutti gli altri eseguiti privatamente; e tutti frequentatissimi fino all'utimo posto disponibile.

Sono impressionanti le piene avute al « Theatersaale der Akademic für Musik » e nella « Konzerthansaale »; nel primo del quale è stato protagonista Jakob Ortner, e nella seconda il maestro Bruno Walter ha diretto la seconda sinfonia di Gustavo Mahlers.

Ma il pubblico viennese, non solo preferisce il diletto della musica, ma anche vuole imporne agli altri il rispetto. Ed è strano il caso successo, in questi giorni, in uno dei quartieri popolari della metropoli: un signore, certamente non viennese, ha avuta la increscìosa idea di inaugurare un ritrovo pubblico senza dare il posto ad una orchestrina: Fin qui nulla da biasimare; lo speculatore, avrebbe tenuto aperto il suo ritrovo e vi sarebbe rimasto lui soltanto e la sua famiglia... restando indisturbato da qualunque altro avventore.

L'eccesso della passione s'è manifestato, allorquando, egli, ha voluto annunciare al pubblico con un immenso cartellone che il locale non ospitava l'orchestra perchè non rispondeva al gusto del proprietario. Il pubblico ha voluto, infatti, insorgere all'imprudenza dell'uomo schiavo dei suoi giudizi, e piuttosto che disertare le magnifiche sale del ritrovo, ha voluto punire con la distruzione di ogni cosa appartenente al nemico della musica.

Attenti dunque, andando a Vienna, a non dir male dei concerti musicali, perchè si corre il rischio di prendere delle botte. Mà la raccomandazione è inutile agli italiani, poichè se la metropoli viennese è la patria di Strauss o di Lehar, l'Italia è la patria di Verdi, di Bellini, ecc...!

* * *

Il viennese ride più facilmente che l'americano; ma l'americano ride più sgangheratamente.

Ecco l'opinione manifestata in proposito dal grande artista parigino Max Linder durante l'interpretazione di una delle sue originali film. Il viennese ama al pari del francese le commedie pungenti e piene d'intrighi, con costumi molto eleganti; l'americano preferisce i costumi eccentrici, molto fracasso, e le situazioni impreviste!

E' così che il geniale artista ha definito i due popoli tanto differenti e nella distanza e nel carattere!

La morte di Eugenia Burzio

MILANO, 19.

Nel pomeriggio di ieri nella sua abitazione in via Settala 6, è morta Eugenia Burzio, la celebre artista quasi cinquantenne ancora notissima. L'ultima volta che cantò a Milano fu per interpretare la « Marion Delorme » al Teatro Lirico. Al suo capezzale si trovava il suo amico affezionato maestro Quagli. I funerali avranno luogo domani mattina.

Eroi che tornano

ROVIGO, 18.

A S. Pietro in Valle vennero rese solenni onoranze alla salma del soldato Pietro Furlan, già combattente sul Grappa, sul Montello e nei diversi settori del Piave, morto per infezione bronco-polmonare a Padova il 18 dicembre 1918.

Le onoranze rese alla salma di questo valoroso figlio del Polesine non potevano riuscir più imponenti. Alla commovente cerimonia intervennero autorità, sodalizi e popolo.

GLI SPORTS

NUOTO

2a Gara Nazionale commemorativa "Leonida Bissolati,,

Il segretario della Società Romana di Nuoto ci invia, con preghiera di pubblicare:

« L'appello per raccogliere medaglie d'oro per dotare la seconda gara nazionale commemorativa istituita dalla Società Romana di Nuoto per eternare la memoria di Leonida Bissolati, ha dato frutti non minori di quelli ottenuti nella prima gara, svoltasi lo scorso anno. Enti di Stato, militari e civili, Istituzioni e personalità hanno voluto esprimere il loro culto reverente per il grande Estinto, ed il loro interessamento al migliore successo di questa manifestazione commemorativa istituita dalla Società.

Alla richiesta di concorrere con la donazione di medaglie d'oro (di conio speciale, con l'effigie dell'Estinto) per dotarne la gara, allo scopo di far convenire in Roma concorrenti da ogni regione d'Italia — hanno risposto favorevolmente generosi donatori in gran numero.

La Società crede, pertanto, doveroso pubblicarne i nomi: Comune di Cremona; Società Anonima Poligrafica Italiana; signorina Borsani; Ministero della P. I.; signora Bissolati; gr. uff. avvocato Carlo Scotti; giornale «L'Azione»; Associazione della Stampa: dott. Gustavo Silenzi; Banca Commerciale; sig. Augusto Laganà; direzione del Partito socialista riformista; sig. Frank, signor Alfredo Sormani; gr. uff. Pierlorenzo Parisi; generale Pugliese, comandante la Divisione militare di Roma.

Medaglie d'argento, di grande formato, sono state poi donate dal generalissimo Diaz, dal Ministero della guerra, dalla Deputazione provinciale di Roma. Cinquanta medaglie d'argento assegna alla gara la Società Romana di nuoto, perchè tutti i concorrenti, dal primo all'ultimo arrivato, possano fregiarsi della medaglia commemorativa.

Tutti i donatori poi hanno voluto unire alle offerte espressioni di grande venerazione e compianto verso l'Estinto. Ed è da aggiungersi che delle personalità che non hanno potuto contribuire con l'offerta, hanno tuttavia risposto con lettera alla richiesta loro rivolta dalla Società. Fra queste personalità sono S. E. l'on. Dello Sbarba, ministro del lavoro, e S. E. l'on. La Loggia, sottosegretario alle finanze, di cui trascriviamo le lettere. Di S. E. La Loggia:

« Sono molto spiacente di non poter aderire alle Sue cortesi premure per l'assegnazione di una medaglia d'oro da parte di questo Ministero alla gara nazionale di nuoto « Leonida Bissolati », essendo completmente esaurito il piccolo fondo stanziato in bilancio per spese estranee ai servizi dell'amministrazione. Nella lusinga di potere, in altra occasione, farle cosa gradita, mi confermo

f.to: La Loggia ».

La lettera fatta scrivere da S. E. l'on. Dello Sbarba dice:

« S. E. il ministro mi incarica di esprimere il suo vivo rincrescimento per non poter, come avrebbe desiderato, concorrere con l'elargizione di una medaglia d'oro alla buona riuscita della gara, promossa da codesto on. Sodalizio, non avendo questo ministero fondi disponibili.

Il Dirett. Capo del Seg. Gen.
f.to: Antonn. »

La Società Romana di nuoto avverte, infine, le società sportive d'Italia che nella prima settimana di giugno sarà pubblicato e diramato il programma generale e dettagliato della gara, che avrà il suo svolgimento la mattina del 21 luglio prossimo.

Il concorso nazionale femminile di educazione fisica

Domani sabato avranno inizio a Piazza di Siena le gare ginniche femminili per il primo concorso nazionale.

Sono giunte a Roma dalle più lontane regioni d'Italia forti rappresentanze che si disputeranno i vistosi premi individuali e di rappresentanza.

Ecco il programma delle due giornate:

Sabato 20. — Ore 7: Gara di Metodo — Ore 8: Gara Sportiva Giuochi (Palla vibrata e Staffette). — Ore 9: Campionati individuali. — Ore 14: Gara di Rappresentanza. — Ore 16: Prova obbligatoria del saggio collettivo.

Domenica 21. — Ore 7: Gara Nazionale Allieve. — Ore 7: Gara Nazionale Adulte. — Ore 15: Adunata in Piazza Venezia. — Ore 15,30: Partenza del Corteo (obbligatorio) di tutte le squadre ginnastiche. — Ore 16,30: Sfilata in Piazza di Siena avanti alle Autorità. — Ore 17: Saggio Collettivo (Scuole di Roma e Società). — Ore 18: Premiazione.

Per la riunione di domenica i prezzi sono fissati come segue: Tribuna A, L. 10 — Tribuna B, L. 5 — L. 2 per le gradinate, compreso il bollo e la tassa di beneficenza.

Domani sera, alle 20, avrà luogo la riunione dei Capi-squadra ed alle 21 quella della Giuria, entrambi in via dell'Umiltà, 43, presso «Donna».

IPPICA

Le corse al galoppo a Mirafiori

TORINO, 19.

PREMIO MURE (L. 5000, m. 1800): 1. **Ugli Lupus** (50-Kennedy) di scuderia Sangone; 2. Vieux Tigre; 3. Dragon de Villars. N. P. Elia, San Polo, Basilius. Mezza lunghezza, quattro lunghezze. Totalizzatore: pesage L. 22.50, 8.50, 9.50; prato 32, 16, 8.50.

PREMIO CHIERI (L. 5000, m. 2000): 1. **Ardetta** (59-Varga) di Filippo Gallina; 2. Argo; 3. Pertosa. N. P. Signoflora, Calcabrina, Harward. Incollatura, quattro lunghezze. Totalizzatore: pesage 46.50, 16.50, 9; prato 32.50, 13.50, 12.

PREMIO MIRAFIORI (L. 10.000, metri 1500): 1. **Peaucina** (62-Blackburn) dei Fratelli Fossati; 2. Ellera; 3. Aristea. N. P. Dilvara. Due lunghezze, mezza lunghezza. Totalizzatore: pesage 16.50, 6, 5; prato 17.50, 5, 6.50.

PREMIO DEI CAVALIERI (L. 6000, m. 2200, G. R.): 1. **Danae** (63-cap. Boschi) di Filippo Gallina; 2. Erstling; 3. Priene. N. P. Maggiolina, Uakamba, La Colette. Due lunghezze, mezza lunghezza. Totalizzatore: pesage 11.50, 7.50, 9; prato 14, 8.50, 11.50.

PREMIO CENISCHIA (L. 5000, m 1200): 1. **Douglatia** (57-Varga) di Turner; 2. Jonquery; 3. Minden Aron. N. P. Valseuse, Grisolera, Pedal Ranuncolo, Calumet, Deetc. Incollatura, due lunghezze. Totalizzatore: pesage 16.50, 7, 11.50, prato 21.50, 8.50, 15, 5.

PREMIO PATRONESSE (L. 8000, m. 2800, siepi, G. R.): 1. **Potroni** (67-Valenzano) di razza Padana; 2. Blue Book; 3. Petit Parisien. N. P. Haberecht, Alalà, Poes, Bolint, Guilt. Una lunghezza, dieci lunghezze. Totalizzatore: pesage 18.50, 5.50, 5.50, 5.50; prato 20, 6, 5.50, 6.50.

PREMIO SESIA (L. 5000, m. 1500): 1. **Sigdor** (60-Varga) di razza Oldaniga; 2. Forestier; 3. Etere: N. P. Win Over, Verbena, Palatinatus, Moretta. Due lunghezze, sei lunghezze. Totalizzatore pesage: 12, 6.50, 9.50, 8; prato 11.50, 6, 6, 6.50.

La vita nelle società

Sezione Sportiva Andrea Costa. — I soci che intendono allenarsi regolarmente nel podismo son pregati di trovarsi nella sede sociale sabato 20 corr., alle ore 12,30. Portare mutandine, maglia e scarpine.

La Segreteria ha iniziato la distribuzione della tessera sociale gratuita disegnata dal pittore Ortona.

Domenica, alle ore 15,30, convocazione di tutti i soci nella sede sociale per prendere parte alla passeggiata archeologica.

CRONACA DI ROMA

Alle vittime dell'Ospedale di S. Spirito si preparano solenni onoranze

Il riconoscimento delle vittime

Se la morte serena di esseri scomparsi dalla vita nel proprio letto produce nell'animo una tristezza infinita, la vista di questi poveri corpi, martoriati dalle piaghe e dalle ustioni distesi l'uno accanto all'altro, nello stanzone nudo e squallido della camera mortuaria di S. Spirito sconvolge lo spirito e l'anima è travolta da un'onda di vera commozione e di pianto.

Poveri vecchi costretti negli ultimi anni della vita a trascorrere i giorni della fatale malattia nei letti bianchi dell'ospedale, soccorsi dalle mani pietose delle monache infermiere e che la morte ansiosa ha ghermito in modo straziante, improvviso, violento!

Quanta tristezza nella cerimonia di ieri!

Alle ore 16,30 il giudice istruttore avv. cav. Filippo Pasquera è giunto all'ospedale per il riconoscimento ufficiale delle vittime e per gli ultimi accertamenti di legge. Il cav. Pasquera era seguito dal cancelliere Augusto Bernabai, dal medico municipale dott. Impallomeni, dall'avv. Piccino, dal vice-commissario di P. S. di Borgo cav. Cesario, dal maresciallo dei carabinieri Staga e dal vice ispettore di P. S. di Borgo. Il giudice istruttore, contornato dalle suddette autorità, è entrato nella sala mortuaria. Si è seduto dietro ad un tavolino dando inizio alla lugubre e straziante cerimonia.

Sono stati chiamati a deporre i due unici testimoni: infermiere della sala Viale, Amedeo Filippelli e la suora Orsola Di Marino.

Dopo che i presenti hanno tutti deposto, il cancelliere Bernabai con voce tremante ha cominciato la lettura dell'elenco delle vittime.

La scena impressionante dello scoprimento dei cadaveri nascosti sotto i bianchi lenzuoli è di una commozione senza pari. Quei visi irriconoscibili quasi, stravolti nelle smorfie di una morte orrenda sono apparsi in tutto il loro orrore.

— Lo riconoscete? — ha chiesto ogni volta il cancelliere e dopo un attimo di silenzio si udiva la voce tremante dell'infermiere che rispondeva affermativamente. Pallida, piangente, Suor Orsola in un canto sembrava atterrita e pregava.

Subito dopo il riconoscimento il dottor Impallomeni ha visitato attentamente ad una ad una le salme per accertare le cause della morte. E' risultato evidente che i disgraziati vecchi hanno tentato di fuggire saltando dai letti, ma malati, deboli, impotenti allo sforzo, accecati e soffocati dal fuoco e dalle fiamme devono essere caduti sul pavimento ridotto un braciere ardente.

Alle 17,30 la triste cerimonia, che ha suscitato istanti di pietà indimenticabile in chi vi ha assistito, era finita.

La camera ardente

Il popolo di Roma ha oggi con commovente pellegrinaggio salutato le vittime dello sciagurato incendio dell'altra notte.

Urge ai cancelli chiusi dell'ingresso principale, la folla impaziente dei parenti: i volti rigati di lacrime, gli occhi sperduti in una angoscia senza nome, attendono, e indovinano al di là della barriera inesorabile gli ultimi preparativi, l'acconciatura funebre, le disposizioni dei simboli di pietà, tutto quello che servirà ad alleviare i loro cuori esasperati, a diminuire i tremendi segni dello sfacelo che la morte violenta ha impressi sui corpi martoriati degli sventurati.

Qualcuno erompe in imprecazioni dove l'ira è superata dal singhiozzo. Niuno tenta una parola di conforto. Si sente l'inutilità di ogni sforzo, si ascoltano i rumori che provengono dall'interno col respiro sospeso.

Qualche ala nera e bianca di cuffia monacale, fende la tristezza e l'ansia degli aspettanti, qualche infermiere passa frettoloso senza raccogliere le domande che gli si rivolgono.

Finalmente nel buio della sala Alessandrina sull'altare che si scorge lontano le tremule fiamme dei ceri si accendono quasi per incanto.

E' l'ora. L'attesa è insostenibile. Tutti si spingono verso i ferri del cancello, si travolgono, senza grida, quasi senza respiro per essere i primi, per sedere, per essere certi. Si è vero i nomi sono pubblicati da giornali, sono affissi su... porte dell'ospedale, ma la speranza folle è, forse non confessata, inconscia nel cuore di ognuno disperatamente.

Ecco di corsa i primi, trattenuti a stento dagli uomini d'ordine, traversano la saletta dell'altare, e s'affollano tumultuosamente sulla soglia della camera ardente.

Un drappo nero nel fondo a contrasto col bianco dei lenzuoli e dei veli che coprono i corpi straziati.

In mezzo una gran croce di bronzo, il segno della fede che protegge.

E in basso sull'assito, pure coperto di nero, venti forme che si indovinano composti, dopo l'atroce tormento nella solenne rigidezza della morte.

Un urlo selvaggio, tremendo, il grido che supera ogni possibilità di consapevole rassegnazione, si leva, e quindi, pianto, senza fine. Dolci nomi, sussurrati tra le lacrime con insistenza infantile da donne, da uomini grigi, pietà fraterna, tormento filiale, che si liberano in una invocazione suprema.

Oh! l'ululato tremendo di belva ferita che si sprigiona da ognuna di quelle bocche, dove sembra adunarsi tutta la forza del dolore umano, i baci su quelle povere carni bruciacchiate e contorte, su quei volti sfigurati dall'orribile pena che terrorizzò l'ultimo loro istante, non sono sopportabili a ciglio asciutto. E' come un velo che scende sui nostri occhi, è come una tenaglia che ci fa sanguinare il cuore.

E le grida si rinnovano. Qualcuno entra incerto, timido, barcollante e non vede neanche il cartello che sotto ciascuno dei morti sta ad indicare il nome che essi portavano nel mondo, guidato dall'istinto arriva dinanzi al proprio caro e si lascia piombare a terra senza forza poichè tutta l'ha logorata in quell'attesa tremenda.

Una piccola suora in un braciere da un lato della lugubre sala agretola piccoli granelli d'incenso.

E ancora un'altra porta fiori e li sparge sugli sventurati sì che in breve cadono dalle mani tremanti di tutti, i fiori e chi non può deporli li lancia come un bacio come un addio.

E' tutta l'anima di un popolo che vibra nell'ora tremenda. Vecchi scarni, donne del popolo, signore pallide e profumate, stretti gli uni con gli altri, uniti dalla pietà, superate tutte le barriere di odio, che i falsi impongono nel mondo, affratellati, si chinano dinanzi alla sventura e piangono, piangono, piangono.

I funerali

L'Amministrazione ospitaliera ieri faceva affiggere il seguente manifesto:

« Una grande sciagura si è abbattuta sull'antico ospedale di S. Spirito soffocando nel fuoco vite di ricoverati intorno alle quali la famiglia ospitaliera svolgeva la sua diuturna opera di pietà e di amore.

« Nel dare il tristissimo annunzio l'Amministrazione degli Ospedali, che si sente colpita da intimo lutto, chiede il cordoglio di tutta la cittadinanza come omaggio al dolore e come conforto ai superstiti.

I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 9 partendo dall'ospedale di S. Spirito ».

Siamo sicuri che il pubblico di Roma che con tanta pietà e raccapriccio ha seguito l'immane sciagura accorrerà in massa a rendere il tributo di rimpianto e di dolore alle povere vittime del fato crudele, e farà ala a capo scoperto e riverente al passaggio delle luttuose bare seguite dai parenti degli scomparsi, ancora in preda allo sbigottimento ed allo strazio in cui li ha precipitati d'improvviso la ferale notizia.

Vogliamo credere anche e sperare che lungo le vie percorse dai poveri resti i negozianti renderanno anch'essi il loro tributo di rimpianto chiudendo in segno di lutto i loro negozi e che nelle strade rumorose e piene di vita incosciente si arresterà a quel passaggio di dolore ogni movimento ed ogni traffico che possa turbare la solennità ed il raccoglimento.

Il corteo muoverà dall'ingresso del Palazzo dell'Istituto di Santo Spirito e le salme saranno deposte sugli affusti di cannoni trainati da cavalli di artiglieria e coperti dai fiori inviati dalla pietà del popolo.

Interverrà ufficialmente il Sindaco con i componenti la Giunta Municipale, e prenderanno parte al corteo i vigili del fuoco ed i vigili urbani in alta uniforme, la banda municipale con gli strumenti velati a lutto e gli staffieri con torce.

Parteciperanno tutti i parroci della città che a piazza dell'Esedra daranno la benedizione agli estinti e le confraternite religiose.

Il percorso del mesto corteo sarà: Corso Vittorio Emanuele, Piazza Venezia, Via Nazionale, Piazza dell'Esedra.

LA SALA «FLAVIANI» CHE L'INCENDIO HA FATTO SPROFONDARE

Il Pontefice per le anime delle vittime

Questa mattina il Papa ha voluto celebrare la Messa in suffragio delle anime degli infelici, periti nell'immane incendio. Durante l'elevazione S. S. ha pregato con intenso fervore per le povere vittime: impartendo per esse la particolare benedizione.

Alla cerimonia assistevano il segretario di Stato, cardinale Gasparri, il maggiordomo di S. S., De Samper, il maestro di Camera, Caccia Dominioni ed altri prelati.

Il telegramma dell'on. Facta

GENOVA, 19.

Il Presidente del Consiglio on. Facta ha inviato al sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Beneduce, il seguente telegramma:

« Mi giunge ora notizia del terribile disastro dell'Ospedale di Santo Spirito e non posso tardare ad esprimerti tutto il dolore di cui è compreso l'animo mio per così immane sventura. Favorisci prendere tutte le disposizioni per attenuarne gli effetti ed esprimere alle famiglie dei morti il profondo rimpianto del Governo ed a tutti i feriti il suo più vivo interessamento. Ho telegrafato negli stessi sensi al collega Casertano. Cordiali saluti. — F.to: *Facta* ».

Le vittime visitate dall'on. Casertano

L'on. Casertano, sottosegretario agli interni, ha visitato le salme, all'ospedale di S. Spirito stamane. Era accompagnato dall'on. Monici. Poi, insieme al barone Mazzoiani del Consiglio di amministrazione dell'Istituto di S. Spirito, al prof. Ferretti direttore dell'ospedale di S. Spirito, ed al cav. Corelli, segretario generale dell'amministrazione, ha voluto recarsi ad osservare il luogo in cui si manifestò l'incendio, chiedendo informazioni.

Le cause dell'incendio

Continua la ricerca delle cause che hanno causato il disastro, ma finora l'inchiesta non ha nulla accertato e si brancola nel buio attraverso le ipotesi e gli interrogatori di coloro cui era affidata la vigilanza e la custodia di quella parte del vecchio ospedale.

Ad ogni modo le prime resultanze dell'inchiesta sembra abbiano accertato che le scintille sfuggite dal radiatore che trovavasi nella lavanderia possano avere appiccato il fuoco alla biancheria stesa per essere asciugata, e di qui l'incendio alimentato dai mucchi di segatura giacenti lì presso si deve essere esteso all'edifizio.

Il Consiglio comunale sospende la seduta in segno di lutto

Alle 17.25 il sindaco Valli dichiara aperta la seduta.

Tutta la Giunta quindi e i consiglieri si alzano in piedi appena il sindaco accenna a parlare per commemorare le vittime dell'Ospedale di S. Spirito.

Lo strazio grande — egli dice — della sorte che è toccata a 20 infelici chiama alle nostre ciglie amare lagrime. Dobbiamo dolerci che a questi infelici sia mancata una morte tranquilla.

Tutto è incorso a rendere più difficile l'opera di salvataggio che pure fu compiuta con grande abnegazione da parte del personale.

Alle famiglie derelitte vada l'effusione del nostro cordoglio e conveniamo domani tutti a rendere l'estremo tributo a queste vittime infelici.

Legge quindi le condoglianze dell'Ambasciata francese, del sindaco di Treviso, e di Ancona.

I consiglieri Balmas, Camurell e Cremonesi, pronunziano quindi altre parole di cordoglio.

Dietro proposta del consigliere Cremonesi, approvata all'unanimità, la seduta viene tolta in segno di lutto alle 17.40.

Americani derubati di 10 000 lire

Il sig. Benton Holle e la consorte signora Babeck, sudditi americani, appena giunti a Roma ed installatisi nel loro appartamento in Via Antonio Quattruccio n. 22 si erano messi alla ricerca di una cameriera di fiducia alla quale potere affidare nelle ore di assenza occupate nell'ammirazione di Roma la casa. Rivoltisi ad un'agenzia era stata loro offerta una bella e robusta ragazzona di circa 23 anni, dal nome di Anceima Bontini ed i due coniugi erano stati ben lieti di prenderla al loro servizio.

La letizia non è però durata a lungo perchè ieri ritornando dal sacro monte del Palazzo de' Cesari dal quale i due sposi avevano lungamente goduto la visione di Roma, un'altra visione poco gradevole si offerse ai loro sguardi. Nella camera da letto della signora tutti i cassetti erano stati aperti e frugati e fatti i conti il danno è risultato di circa 10 mila lire.

Denunciato il furto si è scoperto che il nome assunto dalla gentile cameriera dalle ditine affinate, ma dalle unghie lunghe era falso tanto che per equivoco è stata fermata la possedente del nome incriminato.

Si ricerca attivamente la refurtiva e la donna che hanno preso insieme... il volo.

Il Comizio degli industriali al Teatro Nazionale

Gremito in ogni ordine di posti era oggi il Teatro Nazionale per la riunione dei commercianti e industriali di Roma per protestare contro le tirannie del fisco e contro il disordine nei pubblici servizi.

Presiede il comm. Cartoni. Assistono gli onorevoli ..ay, Bottai, Tofani e Arcangeli.

Parla prima Vannisanti; seguono Cartoni, il presidente della Federazione esercenti di generi alimentari, l'on. Bottai che porta il saluto del Fascio Romano di Combattimento, l'on. Arcangeli della Camera di Commercio di Perugia, l'on. Tofani, il comm. Campeti della Camera di Commercio di Roma.

E' stato approvato il seguente ordine del giorno:

«La classe commerciale romana riunita a solenne comizio, esaminata la questione relativa all'inasprimento fiscale e alla disorganizzazione dei pubblici servizi, rendendosi conto della necessità che il Governo più oltre non gravi le finanze già esauste dei commercianti e industriali, fanno voti perchè il progetto Soleri non sia più portato innanzi al Parlamento;

«Che le finanze dello Stato debbono essere ricostituite con opportune economie e col riorganizzamento delle aziende che allo Stato fanno capo.

«Chiedono che la proprietà commerciale sia rispettata, deprecando gli effetti deleteri dell'ultimo decreto sui fitti che abbandona la classe specialmente dei piccoli esercenti all'ingordigia dei proprietari di stabili».

Il comizio si sciolgie ordinatamente alle 17 non senza prima aver affermato per bocca del rappresentante la classe dei piccoli esercenti, il diritto alla libertà di commercio conculcato dai vari calmieri e leggi restrittive succedutesi dalla guerra ad oggi.

Per il porto di Civitavecchia

Ieri si sono adunati nel palazzo di Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Federzoni, gli on. Bottai, Caetani, Di Fausto, Guglielmi, Monici, Carboni, Boi, Cao, Cocco Ortu, Corsi, Lussu, Mastino, Orano Arcangeli, Netti e Sbaraglini; il presidente della Camera di Commercio di Civitavecchia cav. Cinciari, il consigliere della Camera di Commercio di Roma, comm. Zarù, il consigliere della Camera di Commercio di Sassari dott. Giorgini, il presidente del Consiglio Provinciale di Roma, comm. Orrei, il presidente dell'Ente Portuale di Civitavecchia, comm. Iocle, il pro sindaco di Civitavecchia sig. Paolucci, il comandante del Porto di Civitavecchia cav. Cremonesi, il consigliere Provinciale di Civitavecchia Sabbatini.

Il Presidente della Camera di Commercio di Civitavecchia ha esposto ampiamente e dettagliatamente i problemi più urgenti del porto di Civitavecchia, dimostrandone tutta l'importanza per i rapporti intensi che lo legano a tutta l'Italia centrale ed alla Sardegna, insistendo in particolar modo, sulla necessità che all'Ente Portuale venga concesso un maggiore contributo statale per la esecuzione delle notevoli opere che gli sono affidate. Analoghe esposizioni vengono fatte dal Presidente dell'Ente Portuale comm. Iocle, e dall'avv. Sabbatini.

Nella esauriente discussione che segue, prendono viva parte gli on. Arcangeli, Cao, Carboni, Boi, Federzoni, Orano e Sbaraglini; il comm. Zarù e il dott. Giorgini i quali, indistintamente, hanno espresso la piena loro personale adesione, e quella degli Enti che rappresentano, al movimento promosso dalla Camera di Commercio di Civitavecchia, assicurando del loro maggiore appoggio per il raggiungimento del fine.

L'Associazione per il Mezzogiorno

In Roma nella propria sede a Palazzo Taverna (via Monte Giordano) si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno.

Prima di iniziare i suoi lavori procedette alla nomina del nuovo Presidente e fu eletto ad unanimità il marchese Ferdinando Nunziante.

Il Consigliere prof. Alessandro Marcucci riferì sull'« Opera contro l'analfabetismo ». Furono aperte dall'Associazione n. 1143 scuole fra serali, festive e diurne con una popolazione scolastica di 52.812 alunni.

Dati più precisi saranno dati sugli esami che ora sono in corso. Venne discusso anche sull'edilizia scolastica e sulla necessità di un'azione diretta a risolvere, almeno in parte e nei casi più urgenti, il problema gravissimo.

Il Consigliere on. Bartolomeo Ruini presentò un progetto per la formazione di un consorzio (del quale farà parte l'Associazione) per lo sviluppo delle piccole industrie.

Il direttore della lotteria « L'Italica » promossa dall'Associazione riferì sui primi risultati di essa.

Il Consiglio prese atto con vivo compiacimento della donazione fatta dal Comune di Lavello (Basilicata) del locale per l'asilo infantile da istituirsi dall'Associazione con la generosa elargizione di L. 150.000 del Senatore Giustino Fortunato in memoria del fratello Ernesto, al quale l'Asilo stesso sarà dedicato.

Infine dopo avere discusso sui vari argomenti di ordinaria amministrazione il Consiglio, dato lo sviluppo preso dalle varie attività dell'Associazione, deliberò di nominare una Commissione per studiare e proporre, anche con eventuali modifiche allo Statuto, una più vasta organizzazione degli uffici la costituzione di gruppi e di azione e di propaganda nelle varie regioni.

Il I Congresso della "Lega italiana,,

La concessione del ribasso ferroviario

La Lega Italiana ha indetto per i giorni 4, 5, 6, giugno p. v. a Roma il suo primo Congresso Sociale.

Questo Convegno, che solennemente riaffermerà la volontà nazionale di rinascita e di sviluppo che a questa Associazione ha fatto capo nel suo primo periodo di vita e che ha valso ad ottenerle così rapido sviluppo e tanti pregevoli successi, riuscirà veramente importante.

La manifestazione sarà tenuta al Teatro Argentina, nella mattina del giorno dello Statuto, con un discorso di S. E. l'on. V. E. Orlando. Seguiranno di poi le sedute del Congresso, nelle quali, oltre alla discussione sulla vita e l'attività della Associazione, saranno portati in oggetto i seguenti temi:

La cittadinanza degli italiani all'estero (Rel. on. Marracino).

La questione consolare (Rel. on. A. Valvassori Peroni).

Le riparazioni di guerra (Rel. dott. Alberto Pirelli).

Situazione attuale degli italiani nella Svizzera (Rel. on. S. Jacini).

Gli interessi degli italiani residenti in Tunisia (Rel. on. E. Vassallo).

Il rifornimento del petrolio per l'Italia (Rel. ing. C. Cerruti).

L'importanza dei temi e il valore e l'autorità dei relatori contribuiscono a conferire a questo Convegno una importanza veramente nazionale.

Si assicura l'intervento di numerose personalità della politica, dell'industria, del commercio.

Le Ferrovie dello Stato hanno accordato il ribasso dal 40 al 60 per cento per i partecipanti al Congresso, con il termine dal 25 maggio all'8 giugno per il viaggio di andata, e dal 2 al 15 giugno per il viaggio di ritorno.

Le macabre intenzioni di tre giovani donne

Clelia Candelli, di anni 21, domiciliata a Castel Porziano, supponendo che suo padre fosse perseguitato da un'autorità del piccolo suo Comune, ha ieri tentato suicidarsi, sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore, ma fortunatamente non riusciva che a ferirsi. Allora è ricorsa alla tintura di jodo ma anche questa non è riuscita che a darle dei dolori per i quali la madre Agata Candelli l'ha accompagnata alla Consolazione dove i sanitari si sono riservati il giudizio dopo la solita lavanda.

— Il marito di Marianna Milelli non è ieri sera rientrato alla solita ora per cenare.

L'impressionabile Marianna, disperata, cercando per la deserta casa vedovata della presenza dell'amato, invece di uscirne magari alla ricerca, ha preparato un bello scherzo al povero marito:

— Tu non torni a casa? Tu ti dilunghi in amabili conversari nel caffè? Aspetta che ti combino io un bel servizio!

E giù uno o due sorsi di permanganato di potassio. All'ospedale in osservazione.

— L'infermiera dell'ospedale militare di Porta Furba, Giulia Santucci vedova Incorpi, di anni 24, abitante in via dei Sardi, 32, ama Virgilio De Carolis, di anni 30, ma, ahimè, questo è ammogliato e quindi non può tenerla con sè.

Allora, decisione irrevocabile: la morte.

E ieri sera, sulla banchina del Tevere presso San Paolo, è stata sorpresa da un agente del Commissariato di S. Paolo, mentre con aria triste si accingeva a dare addio alla vita.

Aveva in mano una bottiglietta di acido muriatico, ma non ne aveva ingerito il contenuto.

L'Unione democratica sociale e la questione degli impiegati

Si è riunita ieri per la prima volta dopo il Congresso, l'Assemblea dell'Associazione radicale romana. Presiedeva il prof. Orrei.

Il Presidente dell'Associazione, prof. De Angelis, ha riferito sui deliberati del Congresso rilevando come il nuovo Partito sorto fra larghi consensi e con programma ispirato ad un vivo senso dei grandi problemi del momento e ad una chiara coscienza dei compiti che in rapporto a tali problemi spettano alla democrazia del lavoro, possiede in sè i migliori elementi di largo e sicuro sviluppo.

L'Assemblea si è quindi dichiarata costituita quale sezione del Partito della Democrazia Sociale Italiana con il nome di « Unione Democratica sociale romana ».

In materia di organizzazione e di propaganda l'Assemblea delibera di demandare a speciali commissioni lo studio di varie questioni economiche e politiche. Infine, dopo esauriente discussione, l'Assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione Democratica Sociale romana, Sezione del Partito di Democrazia Sociale Italiano; preso in esame il problema della pubblica amministrazione;

considerato che da anni i Ministeri succedutisi al Governo del Paese tentano di risolverlo unicamente preoccupati da esigenze parlamentari e senza la conoscenza del funzionamento tecnico delle amministrazioni statali;

che solo la collaborazione della classe degli impiegati può suggerire tutte le semplificazioni per il miglior funzionamento dei servizi e per il loro migliore riordinamento collaborazione che deve manifestarsi attraverso la libera designazione da parte degli impiegati;

che è urgente necessità provvedere con sano spirito di perequazione agli stipendi per gli impiegati, senza ulteriore rinvio delle nuove tabelle;

che il R. D. 7 giugno 1920 n. 742 ha spostati sensibilmente i rapporti di impiego, creando una privilegiata situazione per alcune categorie, situazione per altre che non presenta nulla di eccezionale ove si considerino gli stipendi attualmente in vigore in altre Amministrazioni statali.

che occorre altresì a provvedere ad una radicale sistemazione dello stato economico degli impiegati per modo che a parità di grado, di classe e di funzione, corrisponda parità di stipendio;

che i limiti del consolidamento possano sorpassarsi purchè la riforma dell'amministrazione rechi poi tante economie da compensare l'eventuale eccedenza;

che è doveroso ed improrogabile da parte del governo di emanare le speciali provvidenze in favore degli impiegati ex combattenti promesse fin dal 1919 e mai attuate che ora già concretate, attendono soltanto l'approvazione del Comitato Interministeriale per la riforma della burocrazia;

invita il Consiglio Nazionale e il Gruppo Parlamentare a svolgere presso il Governo immediata azione perchè nell'interesse del Paese e degli stessi impiegati statali, a tali criteri si ispiri la riforma della pubblica amministrazione ».

✝

Serenamente come visse si è spenta oggi cristianamente alle ore 8.15

Francesca Perugetti ved. Fetonti

I figli, la sorella ed i parenti tutti costernati ne danno il triste annunzio.

Il trasporto avrà luogo domenica, 21 corrente, alle ore 16, partendo da via della Scrofa, 95.

VITA SETTENTRIONALE — DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

I terroristi del "Diana" alle Assise di Milano

MILANO, 19.

Nell'udienza pomeridiana di ieri il primo testimone è Fulvio Zocchi, segretario dell'Unione Sindacale, il quale depone a favore dell'imputato Ustori. Egli definisce l'Ustori come un simpatizzante anarchico, non un anarchico vero e proprio, di carattere mite.

De Rossi Eugenio, elettricista, per il discarico dell'Ustori, afferma quindi di essersi incontrato con lui verso le ore 21,15 nei pressi della casa dell'imputato in via Lombardia.

Marco Ramperti, critico drammatico del *Secolo*, ex socialista ed ex redattore dell'*Avanti!*, ha conosciuto il Parrini quando questi fu assunto dall'amministrazione del giornale socialista. Il teste descrive l'imputato come giovane di buona indole, alieno da violenze. Quando seppe dell'accusa mossagli ne rimase meravigliato e addolorato.

A questo punto per una domanda fatta al teste da un avvocato di parte civile sorge un rumoroso e lungo incidente tra i patroni di parte civile e i difensori, essendosi il difensore del Parrini opposto alla domanda perchè come è noto, la parte civile è stata soltanto costituita dopo la ordinanza presidenziale, contro i tre imputati maggiori.

Vella Diego, teste a favore di Perrelli, descrive l'imputato come anarchico *legalitario*, tanto era ossequiente alle leggi.

Franco Marian:, ex segretario della Camera del lavoro, dà buone informazioni dell'Ustori.

Il questore Gasti

Viene chiamato a deporre il Questore Gasti, il quale comincia ricordando la visione terribile del *Diana* la sera dell'eccidio.

In questura, fra gli arrestati, fu interrogato per primo il Pietropaolo, mentre era ancora avvolto in una coperta ed in preda alla più viva agitazione.

Allora non trovò altro da dire che era caduto nel Naviglio.

Fu pure interrogato l'Astoln, ma questi si mantenne muto. Vennero, poi, i primi indizi intorno alla riunione nell'officina di via Casale.

Una sera parlò un'ora col Pietropaolo famigliarmente senza che l'imputato gli annunciasse di aver subito alcun maltrattamento.

In un interrogatorio del giorno 8 aprile il Pietropaolo disse: « Gli esplosivi di via Casale non erano di potenzialità tale da causare l'attentato al *Diana*, ma gli esplosivi del *Diana* — ho appreso all'*Umanità Nova* — furono portati da due individui: Mariani e Aguggini ».

Il Mariani, condotto a Milano, parlò a lungo col questore dichiarandosi tolstoiano ed affermando che egli, la notte del delitto, aveva passeggiato a Mantova insieme con una prostituta; ma, quando fu smentito l'*alibi* mantovano, cominciò a fare delle ammissioni.

Ammise che il Boldrini fu quello che gli rivelò i propositi dinamitardi, mostrandogli la valigia con la gelatina. Il Mariani lo accompagnò fino a Milano, e poi lo lasciò. Questa fu la prima ammissione imposta dall'evidenza delle prime risultanze.

Quando venne arrestato l'Aguggini e lo si fece confessare con un innocuo artificio, dicendogli che il Mariani avesse già confessato. Non è vero che egli sia andato sulla falsariga del Mariani, perchè questi ancora nulla aveva effettivamente confessato. Da ciò il questore trae la prova sicura della colpevolezza del Boldrini e per il fatto che tra i due — l'Aguggini e il Mariani — non poteva esservi stata una intesa precedente.

Se Pietropaolo confessò, ciò avvenne non perchè fosse stato minacciato e percosso, ma perchè temeva che potesse ricadere su di lui la responsabilità del delitto del *Diana*.

Ecco come egli fu indotto alla confessione: dalla paura di essere convolto nel fatto più grave del *Diana*.

Il questore esclude in seguito che Mariani possa avere calunniato Boldrini; tra gli anarchici, egli dice, si sono avuti casi di confessione, ma casi di calunnia non se ne sono avuti mai, ciò questo almeno, può essere detto a loro onore.

Ricorda che il Boldrini, nel momento dell'arresto, uscì in questa esclamazione sintomatica: « Ad Ancona glie l'ho fatta io, qui l'ha fatta lui a me ».

Tra l'altro il questore ricorda che fu il Mariani a dire che non tutto l'esplosivo era stato impiegato e che cercando nei pressi del largo Garigliano avrebbero trovato degli avanzi. Il largo Garigliano è il luogo dove aveva abitato il Boldrini.

Alla fine della deposizione del questore parte del pubblico tenta di applauso che il presidente soffoca con un energico richiamo al silenzio.

La seduta è tolta.

L'udienza antimeridiana

MILANO, 19.

All'inizio della discussione antimeridiana depone il teste De Vecchi, amministratore dell'*Avanti!*, per dare schiarimenti relativi all'entrata dell'imputato Parrini la sera del 23 alla sede del giornale. Egli precisa che incontrò il Parrini presso la porta di strada e scambiò con lui qualche parola e che poi il Parrini lo precedette sulla scala. Questi schiarimenti come invocati dalla difesa a controllo della deposizione fatta ieri dal portiere del giornale, Mezzadri.

A una contestazione del Presidente il De Vecchi soggiunge che quando arrivò lui all'*Avanti!* nessuno al giornale sapeva ancora dell'attentato al *Diana*.

— Ma lo sapeva bene il Parrini — esclama il P. M. — e lo dimostreremo.

Vengono poi uditi altri testimoni appartenenti all'« Avanti! » e cioè Dino Frasio che ricorda l'episodio che un giorno una guardia regia era stata attorniata e veniva percossa da un gruppo di sovversivi fra i quali si trovava anche il Parrini il quale si commosse attirandosi così le beffe dei compagni. Soggiunge poi che qualche giorno dopo l'attentato al « Diana » parlando con Parrini, questi se ne mostrò addolorato. Circostanza che fa insorgere il P. M. Seguono poi Ferraguti ed un altro redattore dell'« Avanti! », l'avv. Dino Bonardi. Non essendo presenti altri testi si chiama poi il prof. Ugo Cernetti perito psichiatra, il quale rende la sua perizia sulle condizioni mentali di Pietropaolo. Il perito afferma che Pietropaolo è affetto da epilottoidismo. Gli ha riscontrato una certa infantilità mentale e spunti paranoici.

Cita poi l'esame delle manifestazioni a cui è andato soggetto il Pietropaolo prima del fatto che lo ha condotto nella gabbia degli imputati. Concludendo esclude la totale infermità di mente dell'imputato Pietropaolo. Dato il titolo di imputazione, associazione politica, il perito non crede applicabile al Pietropaolo nè l'articolo 46 nè il 47 del codice penale pur ritenendo che possa beneficare delle attenuanti generiche. Aggiunge che il Pietropaolo è stato alcoolista e cocainomane.

Su richiesta del P. M. il perito dà chiarimenti in seguito ai quali si accende una discussione di carattere scientifico in merito alla teoria di Wassermann. Dopo di che l'udienza viene tolta.

Epilogo di un conflitto politico

FORLÌ, 19.

Nella vicina frazione di Vecchiazzano grave l'animosità dei comunisti contro i repubblicani. Nella sera del 12 febbraio alcuni repubblicani trovavansi a veglia nella casa Giottoli, quando sopraggiunsero dei comunisti che col canto e coi dileggi obbligarono i primi ad allontanarsi, inseguiti da certo Andrea Ponti, comunista, armato di rivoltella. Due sere dopo i comunisti Luigi e Giuseppe Fabbri e Andrea Ponti passando dinanzi alla cooperativa repubblicana, furono oggetto di qualche rimarco. Tra gli avversari nacque una vivace discussione. S'intromise per mettere pace Giacomo Guardigli, più attempato dei contendenti, ma non con fortuna.

Un comunista si sfogò contro di lui: furono sparati diversi colpi e Guardigli ebbe una coscia trapassata che l'obbligò a letto per 86 giorni.

Subito dopo i comunisti si recarono a S. Martino a riferire ai carabinieri che i repubblicani li avevano aggrediti a colpi di rivoltella guidati dal Giacomo Guardigli e ciò fatto si dettero alla latitanza ove rimasero sino a poco tempo fa.

Ieri si è discussa la causa in tribunale presieduto dal cav. Ciaccia contro il Guardigli e i tre comunisti. Il P. M. [illegible] ha chiesto l'assoluzione del Guardigli per legittima difesa, la condanna del Giuseppe Fabbri a mesi [illegible], del Luigi Fabbri e Andrea Ponti a mesi 17. I difensori Macrelli e avv. Giommi, augurandosi che questo sia l'ultimo episodio che angustia e disonora i partiti dei lavoratori, chiedevano quello l'assoluzione del Guardigli per non aver sparato e questo una sensibile diminuzione di pena. Il tribunale condannò il Giuseppe Fabbri a mesi 21, gli altri due a mesi [illegible] e giorni 11 e assolse il Guardigli per legittima difesa.

Una tragedia passionale a Grignano

ROVIGO, 19.

Ieri notte a Grignano Polesine il meccanico Osti Giovanni di Rodolfo, d'anni 21, sparava un colpo di rivoltella contro la ventenne Berto Sibilla di Lorenzo, colpendola al petto; rivolgendo quindi l'arma contro di sè si sparava ferendosi anch'esso al petto.

Entrambi d'urgenza furono trasportati con una auto-lettiga al nostro ospedale dove versano in gravi condizioni, non però disperate.

Sul grave fatto si hanno i seguenti particolari. L'Osti era stato per un anno fidanzato alla Berto la quale due mesi addietro l'aveva abbandonato per amoreggiare con certo Rossi. Lo sfortunato amante cercò inutilmente più volte di richiamare a sè la donna. Visto che ogni sua insistenza era vana egli attese l'altra sera, verso le 9,30, la Berto nelle vicinanze della sua abitazione e appena la vide spianò la rivoltella sparando.

Per le salme dei caduti in guerra

VERONA, 19

All'istanza che il cav. Vassalini, presidente dell'Associazione Veronese tra i parenti dei Caduti in guerra, aveva diretta al Sindaco di Verona per ottenere che nel nostro Cimitero fosse eretto un monumento ossario che, accogliendo le spoglie degli eroi caduti, fosse conforto ai congiunti e di monito ai posteri, ed inoltre che temporaneamente fossero poste in colombai le salme che giungessero innanzi la costruzione del monumento ossario, la Giunta municipale ha indirizzato all'Associazione suaccennata la seguente lettera:

« Ho il piacere di comunicare che la Giunta Municipale, cui ho sottoposto la domanda 17 febbraio di codesto benemerito Comitato, ha deliberato d'incaricare l'ufficio tecnico di approntare con tutta sollecitudine un progetto di costruzione d'un sotterraneo a crociera nel nuovo reparto cimiteriale, con sovrapposto tempietto o mausoleo, per raccogliere in cellette ossario le onorande ossa dei militari morti in guerra o per fatto di guerra sepolti nel nostro Cimitero e provenienti da altri Cimiteri.

Per quanto riguarda la provvisoria tumulazione in colombai delle salme che giungessero prima della costruzione del Monumento la Giunta non ha potuto deliberare favorevolmente considerato lo scarso numero dei colombai liberi; ha però supplito perchè le salme dei caduti siano provvisoriamente collocate nelle tombe libere dei due Pantheon. Il Comune provvederà anche alla gratuita somministrazione del carro funebre per il trasporto delle salme dalla stazione al Cimitero.

Il sindaco: A. Pontedera.

Tragico suicidio per amore a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 19.

Un tragico suicidio per amore è avvenuto ieri nella via del Torrazzo. Una giovane, certa Gualtieri Annunziata di anni 25, nativa di Casina, in un momento di grande sconforto per una delusione amorosa, si è gettata dalla finestra della propria abitazione, restando cadavere all'istante.

Vertenza cavalleresca risolta

ROVIGO, 19.

La vertenza cavalleresca sorta fra il capitano Rondine Romano ed il sig. Romolo Molinari per un articolo di quest'ultimo pubblicato dalla « Riscossa » di Treviso in seguito alla rielezione del Rondine a presidente della Sezione Provinciale Mutilati ed Invalidi di guerra sarebbe stata risolta pacificamente con una dichiarazione da parte del Molinari intorno alla onorabilità del Rondine e con il riconoscimento da parte di questo delle più ampie libertà di critica alla stampa.

Scene brigantesche ad Imola

IMOLA, 19.

A 500 metri dalla città e cioè nella casanteria detta « la Valle » presso il passaggio a livello della ferrovia sulla via provinciale Selice, due sconosciuti scassinando con una spallata la porta, irrompevano nell'abitazione di certo Mengardi Carlo e sorpreso nel sonno il garzone Galan. Giuseppe, mentre uno lo teneva inchiodato al capezzale con una mano alla gola e colla rivoltella alla bocca, l'altro faceva saltare il lucchetto di una cassa e sottraeva un involtino contenente due mila lire. Il Mongardi che dormiva nella stanza superiore, svegliato al rumore dei ladri che si allontanavano già, è corso alla finestra gridando all'allarme. A tutta risposta i due malandrini hanno sparato contro la casa dei derubati ed in direzione del Mongardi ben quattro colpi di rivoltella che fortunatamente non imbroccarono il bersaglio. Dei responsabili nessuna traccia.

Il cadavere di un possidente rinvenuto in un fosso

MODENA, 19.

Una macabra scoperta è stata fatta ieri in un fosso nei pressi di Mirandola.

Il noto possidente Assolini Carlo, di anni 50, è stato trovato ucciso. Il più fitto mistero regna ancora intorno a questo fatto sul quale stanno ora indagando le autorità.

L'Assolini si era recato nella mattinata a Modena pei suoi affari, e nel pomeriggio, col suo birroccino, si era accinto a fare ritorno alla propria abitazione in una frazione del comune di Mirandola. Ancora non è possibile ricostruire il fatto. Sul corpo del disgraziato sono state rinvenute alcune ferite da arma da fuoco, ciò che avvalorerebbe l'ipotesi di un delitto. Ma raccogliamo anche la voce secondo la quale parrebbe possa trattarsi di un suicidio, ma, per verità, nessuna circostanza finora conosciuta darebbe consistenza a questa voce. Comunque, la scoperta ha suscitato molta impressione. La vittima lascia la moglie e tre figli.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

L'assemblea generale della Associazione Agraria

ANCONA, 19.

Con numerosissimo intervento di soci, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Associazione Agraria di Ancona.

L'assemblea trattò, come primo argomento, la opportunità di avanzare ricorso contro il nuovo aumento di sovrimposta comunale di Ancona, portato nel bilancio preventivo 1922.

Dopo esauriente discussione la proposta venne approvata ad unanimità.

Si passò quindi, alla discussione ed approvazione delle relazioni relative all'esercizio decorso.

Il presidente ing. Gaggiotti riassume la molteplice attività svolta dal sodalizio ricordando le sue principali benemerenze, fra l'altro la vittoriosa resistenza allo sciopero rosso e le varie difese fiscali, dalle quali i contribuenti hanno ottenuto complessivamente uno sgravio di pagamenti per una somma ingente.

Il consigliere di amministrazione capitano cav. Luigi Calsesta dà, quindi, lettura della relazione finanziaria e dei bilanci relativi.

Si discute, quindi, della organizzazione nei vari Comuni aderenti alla Associazione e viene convenuto di istituire in ciascuno di essi dei Comitati di corrispondenza in modo da mantenere il contatto con l'ente principale.

Si prendono decisioni di ordine interno in riguardo alla prossima rinnovazione del Consiglio.

Il Presidente, in conformità ai deliberati della Confederazione Generale fa presente ai soci la necessità di sottoscrivere generosamente alla Banca Nazionale di Agricoltura.

Si trattano poscia due argomenti di vitale interesse, quali il progetto di legge sul latifondo ed il decreto sui Comitati arbitrali.

Il consigliere avv. Toschi illustra il progetto sul latifondo, spiegando come esso non miri soltanto a provvedere al miglioramento ed alla bonifica di terre incolte, ma rappresenti una trasformazione del diritto di proprietà in modo che tale legge riguarda tutta l'Italia e non come il titolo farebbe supporre, soltanto le vaste zone del Mezzogiorno.

Sull'argomento e sulla questione dei poteri discrezionali affidati dal decreto 2 febbraio 1922 al presidente del Comitato Arbitrale, l'avv. Pergolini presenta due ordini del giorno che vengono approvati alla unanimità.

Si chiude la riunione con la comunicazione presentata dal consigliere di turno sig. Carloni su di una gita sociale che si terrà il 25 corrente per visitare gli stabilimenti avicoli della Vallesina ed un frutteto razionale nella tenuta del conte Nappi.

Il presidente partecipa, infine, che l'Associazione si trasferirà quanto prima nella nuova sede, di sua proprietà, in via Saffi; e, mentre si rallegra che il sodalizio abbia potuto realizzare tale aspirazione, ringrazia quanti contribuirono a facilitare il compimento di tale voto.

Il processo contro la marchesa Durazzo

ANCONA, 19.

E' comparsa alla nostra Corte d'Appello, davanti al consigl. cav. Sciocchetti, istruttore delegato dalla Sezione di accusa, la signora Maria Cioci, parte lesa nel notissimo processo qui in corso contro la marchesa Durazzo, per sottoporsi ad un esame medico-legale richiesto alla stessa Sezione di Ancona, diretto ad accertare lo stato e le conseguenze delle varie e gravi ferite da lei riportate ad opera della marchesa Durazzo, nell'aggressione patita la notte del 9 giugno 1921, nell'*Hotel des vagons-lits* di Pekino.

La signora Maria Cioci era accompagnata dai suoi difensori di parte civile avv. Guglielmo Vettori ed avv. Alfredo Catapano, quest'ultimo espressamente venuto da Napoli. La marchesa Durazzo era rappresentata dall'on. Bocconi, che la difenderà insieme con l'on. Dello Sbarba.

Contrariamente a quanto fu già annunciato, l'istruttoria è abbastanza lontana dall'essere chiusa, dovendosi in essa, con la maggiore completezza e col maggiore rigore, controllare punto per punto quanto fu già raccolto in Cina dalle autorità consolari ed estendere le indagini su nuove richieste e nuovi mezzi di prova, onde i molteplici fatti e le responsabilità di questo eccezionale processo abbiano la loro piena luce, prima che su di esso si proiettino il maggiore controllo e la luce più cruda e violenta del dibattimento.

Il titolo del reato imputato alla marchesa Durazzo, nei confronti della signora Cioci, è di mancato omicidio. Permane tuttavia lo stato di libertà della marchesa Durazzo, che risiede, attualmente, in Toscana.

Lavori pubblici ad Altopascio

PESCIA, 19.

L'Amministrazione comunale di Altopascio ha fatto studiare i progetti per il lastricamento di via Cavour — la principale del paese — per il viale di circonvallazione limitata ad un solo lato del paese e per la costruzione di colombari nei cimiteri del Comune. Ma la cosa più necessaria e più urgente — il palazzo scolastico — è stata messa a dormire.

Anche ad Altopascio — come del resto, più o meno, in ogni località — il palazzo per le scuole è un problema. Attualmente s'insegna in poche misere aule di privata proprietà e non rispondenti per niente alle modeste esigenze della scuola e del moderno insegnamento.

Per fare i lavori che l'Amministrazione ha fatto studiare occorrerà una ingentissima somma. Si calcola che per solo il lastricamento di via Cavour occorreranno oltre 300.000 lire. Io dico che sarebbe più utile assai e molto meno dispendioso costruire il palazzo scolastico — indispensabile e moralmente più redditizio — e rinunciare magari al viale di circonvallazione che non è che un lusso: poichè di esso non ne è risentita alcuna necessità e non potrebbe rendere che magri vantaggi alla popolazione.

Prima si pensi alle necessità, poi agli abbellimenti.

L'agitazione degli infermieri ospitalieri

LIVORNO, 19.

Gli infermieri dell'ospedale si agitano contro la Commissione amministratrice social-comunista, la quale derogando da una consuetudine che data da [illegible] anni, hanno deliberato « ex abrupto » di pagare il loro salario a fine mese anzichè a « diecine », anticipando però una « diecina » per non creare al personale gravi imbarazzi.

Gli infermieri stamani dopo avere disposto il servizio di assistenza agli ammalati, si sono riuniti ed hanno chiesta la presenza del segretario regionale della Federazione perchè l'Amministrazione ospitaliera socialista, che secondo il deliberato preso avrebbe dovuto pagare il personale a fine mese, ha ritardato il pagamento asserendo di non avere il denaro occorrente.

La giusta reazione del personale infermiere ha provocata una immediata riunione della Commissione amministratrice, la quale anzichè provvedere ad eliminare il malcontento si è occupata soltanto della sanzione delle punizioni da infliggere agli infermieri in agitazione.

Anche questa sera vi è stata una seconda riunione degli infermieri.

Il malcontento contro la Commissione Amministratrice degli ospedali e contro tutte le varie Commissioni di opere pie che fanno capo alla mala amministrazione social-comunista che siede al Municipio è vivissimo.

Il 3. Congresso dei ferrovieri bianchi

VIAREGGIO, 19.

Da domenica 14 si è inaugurato il terzo congresso dei ferrovieri bianchi in Viareggio a cura dell'Associazione Sindacale dei ferrovieri aderenti alla Confederazione generale dei lavoratori.

I congressisti vennero ricevuti in Municipio in numero di oltre 250 e si recarono poscia nel teatro Pacini per i loro lavori.

Le sedute si susseguono animate e dicesi anche fruttuose.

Dopo la nomina delle cariche, la lettura delle adozioni, si è avuta la relazione morale e finanziaria esposta da Pellicetti. La presidenza del congresso è assunta da Prava. I lavori proseguono alacremente.

Festeggiamenti a Poggio S. Marcello

CASTELPLANO, 19.

Per la ricorrenza annuale della festività della Madonna del Soccorso a cura di un Comitato di cittadini si sono svolti dei riusciti divertimenti.

La giornata è trascorsa tranquilla all'infuori di un piccolo incidente subito represso dalla pubblica sicurezza; così si sono delusi coloro che giorni addietro ventilavano spiegamento di forze fasciste e di avanguardisti repubblicani.

L'incendio di uno stabilimento per l'estrazione del bitume a Chieti

CHIETI, 19

Ieri verso le ore 15, mentre alcuni operai dello Stabilimento della Valle Romana, gestito dalla Ditta Parodi Delfino, presso la stazione di Manoppello, lavoravano per la estrazione del bitume, all'improvviso l'incendio di un calderone di bitume, propagava le fiamme ai vari padiglioni dello stabilimento.

Avvertita telefonicamente del grave incendio, la locale questura, inviava sul posto il vice commissario signor Foresta ed il capitano dei RR. CC. signor De Notter con un « camion » con sufficiente forza e la pompa di spegnimento apprestata dal Comando del 14. Fanteria. L'incendio in breve aveva quasi tutto devastato, ma per il pronto funzionamento della pompa, si potè salvare il deposito principale del bitume e la casa del sorvegliante Petrini. Molti volenterosi cittadini si adoperarono all'opera di spegnimento tra cui i fratelli Spacioli cogli operai della vicina fornace di mattoni, il capostazione Ricciuti ed altri.

L'inchiesta al comune di Cremona

CREMONA, 19.

Dalla relazione, ora pubblicata, dell'inchiesta fatta dall'ispettore ministeriale cav. Aloi, si rilevano tutte le malefatte dell'attuale Amministrazione Comunale, in carica dal 24 ottobre 1920. Il relatore constata che i social-comunisti « instaurarono metodi amministrativi ispirati non già all'interesse generale della collettività, ma a quelli della classe proletaria e del partito: e segnatamente nominando vigili urbani scelti fra i più fidi proseliti senza badare alla moralità e all'attitudine al servizio; istituendo nel Comune l'ufficio tecnico legale dei Comuni socialisti; assegnando al sindaco un'indennità annua di L. 15.000; assegnando indennità di parecchie migliaia di lire annue al segretario comunale Morelli e al maestro Sasdelli nominati consiglieri provinciali; negando la nomina a direttore didattico del maestro Barberis, perchè di partito diverso; spendendo oltre L. 2000 per i funerali del comunista Ghinaglia, rimasto ucciso in un conflitto a Pavia; creando, con una enorme spesa, antieconomica, un'officina, ove si occuparono a salario fisso 12 operai-pompieri inesperti e indisciplinati, i quali con disgusto dei contribuenti lavoravano o poco o nulla; assegnando lavori solo alle cooperative rosse, senza alcuna vigilanza sugli operai, che lavoravano male e svogliatamente; lasciando in disordine gli uffici, che risentivano ogni giorno più l'effetto deleterio dell'insano indirizzo comunista... favorendo insomma unicamente la classe proletaria a danno delle altre classi. Così si produsse un grave disavanzo nelle finanze comunali; l'Amministrazione volle provvedere all'assetto, inasprendo i tributi; qualche volta il Comune sospese il pagamento degli stipendi e dei salari; di qui proteste dei contribuenti e grida di fallimento del Comune ».

Questo dice nella prima parte della sua relazione l'ispettore che compì l'inchiesta. Vedremo il seguito; intanto è certo che la cosa è assai grave; e infatti lo stesso Prefetto ha proposto al Governo lo scioglimento del Consiglio comunale per cattiva amministrazione.

A due benemeriti della scuola

ADRIA, 19.

Domenica prossima la popolazione di Ariano Polesine consegnerà con solenne cerimonia la medaglia d'oro, assegnata dal Ministero della P. I. per quarant'anni di lodevole insegnamento, ai maestri signora Barbieri Giuseppina e signor Fabrini Davide.

Il monumento ai caduti di Mezzane di Sotto

VERONA, 19.

A Mezzane di Sotto, con l'intervento di autorità e di rappresentanze di Verona, accorte al suono della marcia reale, diretta dal maestro Daldosso, si è solennemente inaugurato il monumento ai gloriosi caduti di quel paese. Al corteo, preceduto dalla musica, seguivano un plotone d'artiglieria, i combattenti di Verona e una rappresentanza del Comune di Montorio, gli alunni delle scuole e grande folla. Il corteo si recò in chiesa dove venne celebrato un solenne ufficio funebre. Quindi usciti in piazza, al suono della marcia reale, si scoprì il monumento. Parlarono la signora Ida Turri per le madri dei caduti, l'arciprete don Cirillo Ballarotto il sig. Turri Riccardo per il Comitato del monumento, il cav. Dalla Molle, il col. Meneghini, dott. Fraccaroli, il prof. Mora, ed il sig. Rafaldi, tutti applauditi.

Il monumento consiste in una colonna sormontata da un'aquila, che tiene negli artigli l'alloro; nel capitello sono incisi i seguenti motti: « Mezzane di Sotto ai suoi Caduti — Date fiori e lagrime agli Eroi — Onorate con la morte la Patria che essi con il sangue resero libera e grande ». Sulla quarta faciata il nome dei 22 caduti. Nuove note dell[illegible]

Fra bieticultori e zuccherieri

ROVIGO, 19.

Nel campo agricolo e specialmente fra i bieticultori esisteva da alcuni giorni un vivo fermento per il rifiuto opposto dai zuccherifici di concedere l'acconto fissato per le bietole.

L'on. Casalicchio, ritenendo tale rifiuto arbitrario ed ingiustificato, telegrafava alla Unione Zuccheri di Genova invitandola ad intervenire perchè facesse rispettare gli impegni assunti dai zuccherifici. Al deputato agrario è pervenuto il seguente telegramma di risposta e che fa ritenere risolta la questione:

« Premesso che nostro intervento in questione fra zuccherifici e bieticultori può limitarsi soltanto dare schiarimenti per esatta interpretazione clausole contratto stipulato nostro mezzo assicuriamola che interverremo presso nostri aderenti perchè sovvenzioni siano concesse conformità impegni assunti. — Unione Zuccheri[illegible] »

Mortale sciagura automobilistica

ROVIGO, 19.

Solo ora si apprende di una grave sciagura avvenuta a Colto. Mentre l'ing. Luigi Dodi della Fecoleria di Massa Superiore, il signor Aldo Ceretti ed il chauffeur Oreste Buracchi tornavano da Ferrara in automobile percorrendo l'argine del Po, in località Chiavicarotta di Colto, ad una svolta pericolosa l'ing. Dodi — che guidava la macchina — frenò troppo forte ed il brusco arresto provocava lo scoppio di una gomma e la automobile precipitava lungo la scarpa dell'argine, in quel posto molto alto.

Il Ceretti ed il Buracchi rimanevano nella fantastica caduta miracolosamente incolumi; l'ing. Dodi invece riportava gravissime lesioni in conseguenza delle quali moriva all'ospedale di Bondeno.

Dalla Provincia Romana

Un altro luttuoso conflitto fra carabinieri e comunisti

GENZANO, 19.

Un altro luttuoso fatto è venuto a funestare queste ridenti contrade ove il rispetto ai rappresentanti della legge è tenuto in disprezzo. L'altra sera verso le ore 22.20 in località Sorbina una pattuglia di carabinieri, il brigadiere ed il milite Angelelli, imbattutisi in una comitiva di giovinastri che schiamazzava, li invitava a desistere.

Sembrava che quelli ubbidissero, ma appena i carabinieri avevano fatto pochi passi, alcuni della comitiva rivolsero frasi ingiuriose e la sfida di recarsi in località fuori mano. I carabinieri furono costretti, per salvare il leso loro prestigio, di ritornare indietro ed il brigadiere Spinelli intimò il fermo agli sconosciuti per identificarli e perquisirli. Ne aveva già perquisiti due, quando un terzo, certo Damiani Augusto di anni 24 contadino del luogo, che era in possesso di un acuminato pugnale, fulmineamente si slanciò sul brigadiere.

Questi esplose in aria dapprima due colpi della pistola di ordinanza; ma quando il Damiani lo colpì al petto il carabiniere Angelelli colpì a sua volta il Damiani, metre gli altri cercavano di togliere la pistola dalle mani del brigadiere. Il Damiani malgrado la ferita fece per vibrare una seconda pugnalata allo Spinelli, mentre questi, come si è detto, stava per essere disarmato alle spalle.

Nella colluttazione l'arma esplose ed il proiettile, dopo aver fracellato il dito indice della mano sinistra del brigadiere, traversava la mano sinistra del Damiani andandosi a conficcare nell'addome di quest'ultimo.

Caduti a terra i feriti, gli altri della comitiva si diedero alla fuga inutilmente inseguiti dal carabiniere Angelelli e dallo stesso brigadiere che malgrado la ferita aveva avuto la forza ed il coraggio di rialzarsi. Trasportati all'ospedale, il Damiani vi è morto stamane, mentre il brigadiere Spinelli vi è rimasto ricoverato.

Sul posto accorrevano immediatamente questo Commissario di P. S. cav. Modesti ed il maresciallo dei RR. Carabinieri che in breve sono riusciti ad identificare quasi tutti i componenti della comitiva, che secondo le informazioni dell'autorità sono dei giovani ascritti al partito comunista. Non indichiamo i nomi dei colpevoli per non intralciare le indagini della autorità, che attivamente li ricerca.

Cronaca di Velletri

VELLETRI, 19.

A reggere le sorti del nostro comune socialista, è qui giunto il cav. Francesco Flauti vice Prefetto di Caserta, in seguito all'inchiesta Vegni.

Nell'assumere le funzioni di R. Commissario ha salutato le autorità ed i cittadini invitandoli ad aiutarlo nel difficile incarico.

— Ad iniziativa dei periti agrimensori Costantino Fiorina e Carlo Zadra, si sono riuniti oggi nella sede del locale Consorzio e Credito Agrario, tutti i periti agrimensori residenti in Velletri.

Scopo di questa riunione è di costituire il Collegio degli agrimensori, sezione circondariale del Collegio di Roma, onde avvisare il movimento di classe applicazione della tariffa professionale, ad esplicare la propria attività per la tutela degli interessi misconosciuti della numerosissima classe. Programma che fu ampiamente esposto dal perito agrim. Fiorina.

Furono nominati delegati al congresso nazionale di Roma dei periti agrimensori, i signori De Bonis Napoleone e Zadra Carlo. La riunione si sciolse con l'auspicio per un avvenire operoso.

Il 1. battaglione del 59. reggimento a Cori

CORI, 19.

La pittoresca ed antichissima Cori ospita oggi il 1. battaglione del 59. Regg. Fanteria, che si tratterrà sino al 31 corr. per tiri ed esercitazioni tattiche sul monte Locca dei Pulcini.

Il detto battaglione è stato accolto dalla cittadinanza con la massima benevolenza e cordialità. La Società del Tiro a Segno con il suo plotone pre-militari ha gentilmente offerto vino ai baldi soldati ed un vermouth d'onore agli ufficiali.

Cronache e problemi del Mezzogiorno irredento

Ancora per l'assicurazione dei contadini

OTTAIANO, 19.

In una nostra precedente corrispondenza notavamo come le condizioni ambientali dei nostri paesi fossero di ostacolo ad una efficace applicazione delle assicurazioni sociali. Tra le varie cause non si dimenticava lo scetticismo dei contadini interessati; anzi dicevamo come per noi le assicurazioni, pur avendo precipuo carattere di difendere il lavoratore, siano anche mezzo per ridestare dall'inerzia e collegare le masse contadine, sfruttate non da singoli padroni, ma da tutto un ordinamento economico ancora medioevale. Due mezzi, che sembravano differenti molto tra loro, le assicurazioni e la creazione dei villaggi rurali che potranno frenare l'invadente fenomeno dell'urbanesimo industriale, che sarà un fattore di progresso per la società attuale, ma che è la rovina delle campagne; questi due mezzi potranno essere i punti di partenza per una certa legislazione in favore dei nostri contadini. Non basta il programma dell'istituzione delle scuole rurali [illegible] per creare delle coscienze laddove [illegible] prima di tutto garantire una vita umana al lavoratore. I nostri giornalieri ad esempio vivono con «nove» lire al giorno [illegible]. Ma se tutti i partiti politici, a sentirli parlare, desiderano il bene dei contadini, non sempre purtroppo [illegible] uomini politici che all'occorrenza intralciano il lavoro dei volenterosi. Infatti, da informazioni assunte da persone ben addentro nell'opera dell'Istituto di Previdenza sociale sede di Napoli, abbiamo appreso che, contrariamente alle nostre precedenti informazioni (siamo ben lieti di riconoscerlo) fu iniziata una vasta e seria applicazione delle leggi assicurative dei contadini; ma dovette essere interrotta perchè ostacolata da qualche onorevole difensore degli interessi capitalstici nostrani. Oggi si riprende di nuovo l'attività interrotta in molti comuni della provincia napoletana: delle Scuole di legislazione sociale istituite dal sig. Massara a Portici e a Pozzuoli, delle gite di propaganda saranno certo molto utili.

Di utilità vastissima sarebbero, ove il Parlamento l'approvasse, gli uffici di collocamento comunali dei lavoratori della terra, proposti dall'on. Bamella. Si avrebbe presso tali uffici dei ruoli di datori di lavoro e contadini dei quali ruoli potrebbe giovarsi il personale dell'Istituto di Previdenza sociale; perchè, ci si faceva giustamente notare, l'opera dell'Istituto diventerebbe una funzione di polizia, se, come son fatte oggi le leggi, si dovesse andare in giro per le campagne a sorprendere sul lavoro i non assicurati, spiando e investigando per molte [illegible] di terreno. Speriamo che le modifiche, che sono in istudio da parte del Ministro del Lavoro, siano ispirate non solo al criterio dell'assicurazione [illegible], ma tengano presente anche la necessità di istituire per il Mezzogiorno degli uffici [illegible]. Allora sì che l'applicazione di tali leggi [illegible] si estenderebbe certamente ai contadini. Altrimenti anche ogni lodevole sforzo sarebbe inutile per l'impossibilità di colpire tutti i contravventori con passeggiate campestri, molto igieniche, ma di dubbia efficacia per lo scopo da raggiungere.

La partenza del distaccamento di Turi

TURI, 19.

Questa mattina è partita alla volta di Bari la compagnia del 16. Fanteria qui distaccata. Tale provvedimento ha suscitato un vivo dispiacere nella popolazione, che vede così distrutta la tradizione del distaccamento, iniziatasi il 15 agosto 1881.

Molto pubblico, una larga rappresentanza del Circolo Unione e la IV classe per le Scuole elementari erano alla Stazione a dare il loro commosso addio ai militari partenti.

Vada da queste colonne un saluto augurale agli stessi ed in ispecie al comandante cap. Lorusso Francesco ed al tenente Fausone, che seppero meritarsi larghe simpatie nella cittadinanza.

Per il Monastero di S. Francesco a Montella

MONTELLA, 19.

Appena comparsa sul *Popolo Romano* la magnifica relazione sul convento di S. Francesco, abbiamo ricevuta la visita graditissima dell'ing. Perrotta della Sopraintendenza ai Monumenti per la Campania, Basilicata e Calabria con l'incarico di redigere il progetto relativo alle riparazioni necessarie per impedire la ulteriore rovina del Monastero.

Abbiamo accompagnato l'illustre ospite attraverso le svariate concamerazioni del fabbricato e gli abbiamo fatto constatare *de visu* la realtà delle cose, che per lo stato miserando in cui versano, infondono nell'animo del visitatore ammirazione e mestizia insieme.

Il competentissimo ingegnere s'è vivamente interessato di tutto, dalla statica degli edifici alle ricche e numerose opere d'arte, e ne ha riconosciuta la grande importanza, il che c'ispira fiducia per il completo successo della nostra campagna.

— Sempre però ci ha fatto comprendere, che tutti i cittadini siano sollecitati da un volere solo, poichè volere è potere; cioè devono deporre gli odi di parte ed esternare ai rappresentanti al Parlamento, al Governo i loro fermi propositi nell'esigere il rispetto e la tutela delle cose proprie. Ed aggiungiamo, inoltre; cercare di non affidare i lavori ad appaltatori incapaci, ma a quelli intelligenti, cioè ai non favoriti, ma a chi ha la coscienza di saper lavorare!!

Abbiamo fede in questo, perchè speriamo che sia entrato nel concetto degli uomini rapresentativi di agire e non di fare delle lunghe ed insperate promesse, che approdano solo a delle belle lusinghe, e nell'animo dei nostri concittadini l'idea del miglioramento morale.

Sicuri di renderci interpreti della maggioranza del paese inviamo ancora una volta i nostri sentiti ringraziamenti all'ing. Perrotta, un pensiero di riconoscenza alla gentilissima Suora Angelina Coppola che per lunghi decenni ha provveduto a spese proprie alle riparazioni più urgenti del secolare Monastero, ed al *Popolo Romano* che ha sostenuto disinteressatamente il peso della lotta mettendo alla luce del mondo italiano la più bella e la più pregevole opera che ci ha lasciato l'umile « Poverello d'Assisi ».

Grande lotteria pro monumento ai caduti in guerra

BISCEGLIE, 19.

Dal 14 corr. si espone al nostro teatro Garibaldi la bellissima camera da letto con tutti gli sfarzosi ed eleganti arredi che la compongono, quale premio della Lotteria Pro Monumento ai Caduti che verrà estratta il 24 giugno c. a.

L'iniziativa dell'Esposizione è dovuta al nostro carissimo amico Giovanni Ingravalle componente il Comitato, che con rinnovellato fervore si è accinto al compito non facile, riscuotendo il plauso dell'intera cittadinanza che saprà rispondere al nobile appello.

Va data pure una speciale lode ai signori Domenico D'Azzeo e Mauro Monopoli che con nobile spirito patriottico hanno concorso gratuitamente al trasporto e messa in mostra dei mobili nel Teatro.

Il voto di un popolo che da mesi aspetta il simbolico simulacro dei martoriati suoi figli molto spera dalle nuove direttive del Comitato.

Il Monumento ai caduti a Noicattaro

NOICATTARO, 19.

Questa laboriosa e patriottica cittadina si appresta ad assolvere il voto di perenne gratitudine verso i nostri gloriosi caduti con la erezione di un monumento che ricordi ai venturi l'eroismo di nostra gente e sia d'incitamento ai giovani nell'amore verso la patria.

Il monumento — opera pregevole dello scultore Buono di Capurso — raffigurante in bronzo, un soldato morente baciato sulla fronte dalla vittoria alata poggia su basamento di pietra dura e sorgerà, fra guari, sulla piazza principale Umberto I.

Con l'abituale franchezza diciamo subito come non approviamo lo spostamento del punto in cui dovrà sorgere il monumento che, in primo tempo, fu deciso doversi erigere nel bel mezzo della piazza e di fronte alla strada provinciale che l'attraversa e quindi subito a vista di quanti dalle diverse vie imboccano il luogo suddetto.

Ma anche quando la nuova destinazione del monumento — sul rettangolo ovest della piazza — fosse più indicata per ragioni di estetica e di opportunità (che noi non riscontriamo) avrebbero tali ragioni dovute prospettarsi e vagliarsi prima della posa della prima pietra — avvenuta in forma solenne il 4 novembre dello scorso anno.

Per addivenire ora ad uno spostamento del punto dove dovrà sorgere il monumento sarebbe stato opportuno, se non proprio indispensabile interpellare la cittadinanza con un referendum od un pubblico comizio.

Pertanto da queste ospitali colonne dell'autorevole «Popolo Romano» facciamo appello a tutta la buona volontà dei componenti del comitato affinchè il monumento — che deve signoreggiare la piazza principale del paese — venga innalzato proprio al centro della piazza Umberto I e di fronte alla via ed osiamo sperare che la nostra viva preghiera — che è poi quella della cittadinanza — non resti « vox clamantis in deserto ».

Per il Monte pensioni dei maestri elementari

TERLIZZI, 19.

E' stato approvato alla unanimità da questi insegnanti il seguente ordine del giorno proposto e convenientemente illustrato dal presidente della Sezione magistrale prof. Alfonso de Sario:

« Il Corpo insegnante di Terlizzi mentre è riunito per la discussione dei temi proposti dal Ministero, sosta un momento nei suoi lavori per affermare che non si potrà avere mai una vera scuola moderna negli ordinamenti, corrispondente ai fini sociali ed individuali per efficacia se non quando verrà meglio apprezzata l'opera del maestro, migliorata la sua condizione economica, deprimente del suo spirito, risoluta una buona volta come è doveroso la questione del Monte Pensioni che, da anni non risoluta a causa della deplorevole incuria del Governo, tiene gl'insegnanti in eterna agitazione di cui si dovrebbe preoccupare di più chi presiede all'andamento della scuola di questa istituzione che fu ed è la Cenerentola d'Italia e delibera invitare con una circolare i deputati della regione di qualsiasi partito a sostenere la riforma improrogabile del Monte Pensioni ed incitare l'Unione, la Tommaseo e il Sindacato Magistrale Italiano a rendere sempre più saldo il fronte unico magistrale agendo con maggiore energia perchè la legge venga approvata prima del luglio prossimo data fatale di inizio del collocamento con 40 anni di servizio e 65 di età collocamento che sarebbe un'infamia inaudita a danno di sì benemeriti educatori ».

L'avvenire della Calabria

Aramus?

GERACE MARINA, 19.

Nel sottotitolo, per chi legge ed ha buona volontà di meditare, vi è tutto un programma d'azione e d'opera. Se realmente amiamo la terra nostra, e ci vogliamo redimere di fronte alle altre regioni d'Italia, di fronte alle quali, siccome loro fanno intendere, facciamo la parte di « parassiti o più ancora di « mantenuti », che tutto vogliamo dal Governo, tutto aspettiamo dallo Stato, è necessario tornare ai campi.

Non polemizzo sulle asserzioni più o meno gratuite, dei nostri fratelli di lassù, perchè troppo tempo e molta carta occorrerebbe, e le responsabilità di quel loro costante penalero, e del nostro musulmano indifferentismo, cadrebbero un po' in alto e sulla nostra passata (oh! troppo tardi passata) deputazione e fors'anco su parte della presente, e sulle classi così dette dirigenti nostrane.

Un popolo che si gloria di trarre origine dal « Bruzio forte e gentile » che seppe dare tutta intera la sua anima, i migliori suoi figli, le più cocenti lacrime di tristezza e di miseria per la grande guerra di redenzione, deve trarre dal profondo del suo essere tutte le scintille fiammanti della fede e della fierezza, dei padri, e trovare la forza antica ed animosamente ed illuminatamente darsi all'agricoltura, alla terra, fonte inesauribile di ricchezza e di grandezza regionale, e dimostrare, ancora una volta che la Calabria non è la Cenerentola che pesa sul bilancio dello Stato, ma che è la gran signora che versa a piene mani in quelle casse, tutti i sudori dei suoi figli sotto forma di tasse e balzelli, senza una protesta!!

Bisogna tornare alla terra, madre feconda, volenterosamente ed intelligentemente.

Questo è l'unico mezzo per un migliore divenire della Calabria. Il passato ormai fa parte della storia, e le recriminazioni di un sistema che rappresentò una colpa, più o meno in buona o mala fede dei nostri uomini mediocri (oh! molto mediocri) che nell'ottenere e sollecitare dai Governi, scuole normali, tecniche, dispense di tasse, agevolazioni per esami, creando l'attuale elefantiasi di spostati che pullulano sul mercato del pubblico impiego, credettero salvare la Calabria ed avviarla a nuovi e luminosi destini, è bene dimenticarlo tirandovi sopra un velo.

Oggi occorre opera fattiva e più d'ogni altra cosa, buona volontà sia nelle classi dirigenti come in quelle operaie, perchè dal comune sforzo, dall'aiuto scambievole tra il capitale e lavoro, si otterrà la ricostruzione economica-morale della nostra regione.

Aramus, ecco la parola d'ordine che deve risuonare pei campi, per le piazze, nei ritrovi pubblici e privati della nostra Calabria, e di cui trarremo nuovi incitamenti a nuove battaglie del lavoro e della tenacia umana.

Non è vero no che la nostra Calabria è povera, e la nostra terra è sterile o poco feconda; è quistione di coltura e di lavoro, di abnegazione e di tenacia.

Andando in giro per le nostre campagne, mentre l'animo si ricrea nel vedere tante bellezze naturali, mentre l'occhio si riposa tranquillo e contento su immense piantagioni di ulivi, sudore dei nostri padri, e ti fan pensare alle loro fatiche tormentose nel dissodare la terra, non si può fare a meno a non intristire, nell'osservare la coltivazione di oggi, che ti dà i segni completi della decadenza, o quanto meno della malavoglia e della sfiducia che attosca l'animo e l'energia dei contadini nostri.

Poverini, non hanno del tutto torto. Generazioni deboli per natura, perchè anche la nostra natura organica dei tempi nostri porta la nota di decadenza, rispetto ai padri ed ai nonni, coltivano ancora coi mezzi e coi metodi antichi... e affidano le sementi, le piante, le erbe alla terra, aspettando tutto dalla Provvidenza, dalla Natura. E quando tutto non corrisponde ai loro desiderii, ed i raccolti vanno a male o non sono sufficienti ai moltiplicati bisogni, allora vengono fuori con la famosa frase: è inutile, è «l'annata cattiva». Non comprendono però che è la loro ignoranza, e che perciò 75 volte su 100 la colpa è loro e non della terra, della natura o dell'annata; da ragioni ormai note, si sa che la terra ha perduto molto della sua fertilità naturale e perciò non può alimentare le piante per virtù propria, senza che fosse aiutata dalle mani dell'uomo, negli elementi deficienti o mancanti.

Da ciò si deduce che l'agricoltura, oggi più di ieri più dei tempi degli avi, è assente e continua sempre più ad assurgere a ragione scientifica nel progressivo suo addivenire di scienza.

Quindi la necessità assillante di una coltura razionale ai nostri contadini perchè con l'ausilio dei trattati di agraria, colla conoscenza degli alimenti fecondativi, atti ad aiutare le debilitate forze naturali della terra, possano trarne i maggiori vantaggi dalle zolle che altrimenti sono sterili.

E qui si dovrebbe rivelare l'opera integratrice dello Stato, col venire in aiuto alla classe dei contadini, aprendo scuole agrarie, impiantando campi sperimentali, ove si possano seguire le teorie nelle applicazioni più geniali e remunerative.

Per me è stato un vero godimento spirituale la visita fatta, per gentile invito del direttore prof. Licitra, al campo sperimentale di Gerace Marina; oh! perchè non vanno giornalmente i contadini nostri, gli agricoltori, i nostri signori? Troveranno tutti materia da apprendere, e tutte le più ampie spiegazioni, e gli opportuni suggerimenti dal colto e simpatico dott. Licitra, animatore geniale di tutta l'opera.

In quel campo sperimentale si può toccar con mano, quanto io affermavo, che la nostra terra se aiutata ed integrata tecnicamente degli elementi di cui difetta e scarseggia, e vien lavorata razionalmente con le macchine adatte, aiuto prezioso all'uomo, dà prodotto in ragione di 1 a 10, che ripaga ad usura le spese ed i sudori dei lavoratori.

Si rimane stupiti, girando per il campo, di fronte ad una ventina di varietà di grani selezionati strambelli, robusti, promettenti nel bel verde-scuro, pieni di vita e nel massimo del loro sviluppo, delle lunghe spighe 10-15 centimetri che van maturando con lusinghiera promessa.

Nella zona delle fave, poi c'è da richiamare alla mente i prodotti opimi della Bibbia terra promessa, per la quantità e qualità dei baccelli, che senza voler esagerare, si possono classificare « giganti »: basti dire che 20 baccelli raccolti nella massa così come capitarono tra le mani, pesarono ben 1500 grammi con una media di 75 gram. per ogni baccello!... Ed il cortese professore mi diceva: Guardi, si ottennero con l'aratura del terreno a 30 cm. con la motoaratrice Taitan, e la concimazione con concimi chimici, e son sicuro che la spesa sostenuta per il loro impianto, non solo sarà coperta ma sarà un supero rilevante di utile netto.

Ugual piacere si prova visitando il prato artificiale di medica, il campo sperimentale delle varietà di semi diversi per colture seccane ad uso mangime per gli animali, e per industrie chimiche, il ben ordinato apario ove in una ventina di cassettine eleganti, l'industre insetto raccoglie abbondanza di miele ottimo; che purificato poi nel laboratorio, vien messo in vendita a prezzo di concorrenza sul mercato.

Non manca un'allevamento tipo di maiali razza York, ed una dotazione completa di macchine per la lavorazione dei campi.

Nelle bigattiere modello vi è attualmente l'allevamento razionale del baco da seta col sistema dei graticci mobili. Ora di fronte a questi, chiamiamoli, miracoli che si possono ottenere coll'ingegno unito alla debita scienza, nell'agricoltura e nell'industria, non vien voglia maledire la frenesia dell'impiego che dei forti e robusti figli della terra e del lavoro, fa dei tisichetti, svogliati, dinoccolati, invecchiati anzi tempo, dei rattrappiti sulle sedie degli uffici nell'ambiente malefico di certe camerette anti-igieniche, tra carte, polvere e inchiostro, martoriati nel corpo, assillati dal pensiero del domani economico, intristiti nell'animo, senza fede in sè stessi e negli altri?

Qual piacere si prova discorrendo col colono dal campo sperimentale del prof. Licitra. Un giovane buono dai corti e folti baffi, dagli occhi intelligenti, dalla maschia figura di autentico calabrese. Si chiama Giuseppe Arrigo, reduce della guerra, glorioso fante di una tra le più gloriose brigate dell'esercito: La Brescia, 19-20 Fanteria ». Egli vi parla di concimi, di perfosfati, di varietà di grani, di macchine agricole, denominandole per i varii servizii, descrivendone l'uso ed il modo di utilizzarle, con perizia tecnica unica, per un figlio della gleba. Confesso che sono rimasto meravigliato del sapere di quel contadino così tecnicamente loquace, e convinto della pura scienza agraria, e ritornando in città pensavo, quanto meglio farebbero i giovani del nostro popolo a ritornare ai campi, quanto politicamente opportuno pel Governo, allargare i campi sperimentali, aiutarli finanziariamente senza tirchieria, impiantare al posto di tanti istituti normali degli istituti agrari, ed alle tecniche aggiungere qualche anno di agraria razionale? Solo così sfollerebbe gli uffici, di tante mediocrità, di tanti parassiti, che a furia di copiare l'istessa formula si cristallizzano nella stereotipata prassi d'ufficio, da cui nasce quell'ineffabile burocrazia che come polipo gigantesco abbarbica ed attanaglia tutta quanta la vita nazionale, paralizzandone i movimenti, inceppandone lo sviluppo.

Paolo Malafarina.

Cronaca studentesca

SARNO, 19.

Dopo una crisi sorta tra i dirigenti della locale Associazione studentesca, dovuta alla malafede di qualche facinoroso, ieri, i soci si riunirono in assemblea sotto la presidenza del socio anziano Siani per procedere all'elezione delle cariche sociali.

Furono letti: Franco Paolo, Cioffi Antonio, Locatelli Goffredo, Cerrato Alfonso, Crescenzi Armando, Rossi Alfonso.

Il neo presidente Franco Paolo, nel chiudere l'assemblea ha ringraziato gli amici per la fiducia confermatagli ed ha rivolto un caldo appello ai soci, affinchè si cooperino per la ricostruzione morale e finanziaria dell'Associazione.

Vogliamo augurarci che il sig. Franco, si occuperà seriamente della faccenda studentesca, per dare uno schiaffo morale ai signori.... demolitori.

Congratulazioni ai nuovi eletti.

Corriere Irpino

PER LA SISTEMAZIONE DEI COMBATTENTI

AVELLINO, 19.

Benchè sorto da poco, il Comitato Centrale di Avellino dell'Associazione Italiana per la sistemazione dei combattenti, ha già svolto grande attività attraverso gravi ostacoli. Dopo un maturo esame ha presentato ai deputati dei vari gruppi un memoriale che ci piace ricordare per i provvedimenti equi che chiede a favore della più benemerita categoria dei combattenti che tutto diedero alla Patria con amore e fede e che ora vogliono la ricompensa chiedendo di non essere posposti agli imboscati, ai minorenni, alle donne. Perchè non abbiano nuovi insulti, perchè non siano più calpestati, perchè nell'assegnazione degli impieghi non si verifichi l'ironia che « primi fuerunt ultimi et ultimi fuerunt primi », e ciò per giustizia: per il loro diritto e per il decoro dei governanti.

Si chiede da essi la sistemazione dei pubblici uffici e dei privati previo accoglimento di tutte le richieste individuali già avanzate nelle aziende pubbliche e private. Di poi il licenziamento immediato di tutto il personale femminile dalle pubbliche amministrazioni e private; chiedono la sistemazione degli avventizi combattenti e la riassunzione dei licenziati ingiustamente. Molto attendono dall'opera dei deputati i quali dovranno dimostrare di far buon uso del mandato e di aiutare veramente i combattenti dopo le solite promesse. Si ricorda al Governo del Re che esiste una classe numerosa e completamente abbandonata perchè finora silenziosa, ma che ora agisce e ricorrerà, se occorre, alla giusta violenza contro tutti i rigattieri della cosa pubblica.

Che le conseguenze della guerra non si debbano far subire proprio agli artefici della vittoria e che in questa lotta di rivendicazione intenda la Nazione il suo dovere e provveda. E provveda per i feriti, per i decorati, per gli ex prigionieri, per quelli che hanno vissuto e dolorato e nel loro dolore furono disciplinati ed attesero invano.

Le adesioni dei gruppi, delle Associazioni, delle autorità e dei simpatizzanti si ricevono presso il presidente dott. Alfredo Bocchieri, corso Vittorio Emanuele 181. Le iscrizioni e le richieste d'istruzioni per le Sezioni, presso il segretario Galdino Basilio, via Beneventana 22.

NEL PARTITO POPOLARE

AVELLINO, 19.

Domenica si riunì il Comitato Provinciale di questa Sezione del Partito Popolare Italiano per discutere l'azione di propaganda da svolgere nella nostra Provincia, che è stata iniziata dall'Ispettore propagandista rag. Milazzo, inviato dalla Direzione Centrale.

Dopo che il comm. Modestino Romagnoli ebbe prospettata la situazione del P. P. I. nell'Irpinia, il rag. Milazzo fece la relazione dettagliata del giro di propaganda da lui finora percorso constatando che il concetto programmatico del P. P. I. è fortemente sentito nella nostra Provincia e trova molti proseliti. In ultimo il Comitato Provinciale votò un ordine del giorno per la sconfessione del prof. Bocchieri, ex deputato del partito, dell'ing. Nicola Ferrara e dell'avv. Americo Petrizzi.

CONSIGLIO COMUNALE

AVELLINO, 19.

Per il giorno 20 corrente è fissata la riunione del Consiglio Comunale. Sono all'ordine del giorno importantissime questioni delle quali terremo largamente informati i nostri lettori.

Varie da Lecce

Per i nostri Porti

LECCE, 19.

La Commissione parlamentare, istituita pel riordinamento dei nostri servizi marittimi, ha preso in esame la questione riguardante le comunicazioni marittime, interessanti i porti di Brindisi, di Taranto e di Gallipoli e che è caldeggiata dall'on. Tamborino.

La salma di un eroe

LECCE, 19

Dopo un solenne funerale, celebrato nella Chiesa di S. Chiara, la salma gloriosa dell'eroico sottotenente Luigi Giancotti Berarducci, appartenente a nobile famiglia leccese e che, nel 1916, colpito da scheggia di granata, cadde sul campo dell'onore, è stata trasportata al Cimitero, scortata e seguita da autorità civili e militari, da studenti e da numeroso pubblico.

Feste patronali a Modugno

MODUGNO, 18.

Organizzate dalla commissione costituitasi recentemente e col concorso della cittadinanza, nei giorni 12, 13, 14 e 15 si sono svolte le feste patronali in onore di M. SS. Addolorata.

Il concerto musicale di Francavilla Fontana, eseguendo uno scelto programma di musica classica, ha riscosso unanimi approvazioni: non meno di questo si è dimostrato quello di Noci che ha dovuto, dietro richiesta, bissare qualche spartito di musica moderna.

Buoni i fuochi pirotecnici delle Ditte Salomone e Lorusso ed ottima l'illuminazione della ditta G. Rutigliano di Bitetto.

Match di foot ball

MODUGNO, 18.

A dimostrare che anche in questa cittadina prende vivo sviluppo lo sport, ieri si è svolta una interessante partita di foot ball fra la squadra Fornelli e la Carrassi che si sono disputate una splendida coppa offerta dal Salone Sacanelli. Alla prima ripresa attaccano bianco-neri (Carrassi) contro i bianco-bleu (Fornelli) che pur sostenendo una vivace difesa e muovendo svariate volte al contrattacco, dimostrano una inspiegabile apatia e fiacchezza tanto segnano 1-0. Alla seconda ripresa sono ad attaccare bianco-bleu che addimostrano ancora uno slegamento di azione pur impegnando a fondo gli avversari che sono costretti difendere accanitamente la porta ma che segnano un altro goal ai bianco-bleu.

Varie da Taranto

L'AGITAZIONE DEGLI UFFICIALI GIUDIZIARII.

TARANTO, 18.

La classe degli ufficiali giudiziari è in vivissima agitazione per la mancata approvazione della leggina sulle loro tariffe, perchè l'on. Majolo, per un insieme di equivoci, parlò contro, ritenendo nella seduta della Camera del 24 marzo 1922, all'una dopo mezzogiorno, presenti 22 deputati su 535 ed assente il relatore, doversi concedere il 50 per cento di aumento sui diritti attuali, mentre il Governo intendeva parlare dell'aumento sulle tariffe vecchie già in vigore dal 1918!

Gli ufficiali giudiziari hanno un trattamento economico inferiore a tutti gli altri impiegati, e sono gli unici funzionari che incontrano responsabilità, pericoli e spese. Perciò essi si appellano al Senato ed al Paese, perchè la legge ritorni alla Camera e perchè si dia loro il trattamento economico cui hanno diritto, o lo stipendio fisso.

INAUGURAZIONE DI UNA NUOVA COOPERATIVA.

Domenica 14 corrente, alle ore 10 in forma intima veniva inaugurata la nuova Società Cooperativa e di Mutuo Soccorso tra il personale lavorante e di Ufficio del Genio Militare per la Marina.

Alla modesta e pur simpatica cerimonia intervennero numerosi soci, capitanati dal solerte ed infaticabile mutilato di guerra Di Mitri Giovanni presidente della Società. Per l'occasione intervennero il signor colonnello Noja cav. uff. Enrico, direttore del Genio Militare, il relatore signor Belardinelli cav. Alfredo, il capitano Romano signor Nicola, capo sezione, il cav. rag. geometra Gaudenzi Cesare, i signori cav. Genovese, Quaratino, Ogno, il rag. Dascenzi, i signori Foti, Castelli, Pizzarelli e molti altri di cui ci sfugge il nome. Il presidente signor Di Mitri Giovanni con modestissime parole disse il significato della cerimonia e portò al colonnello cav. uff. Noja, presidente onorario della Società il saluto riverente dei suoi compagni che con non pochi sacrifici vollero e fermamente vollero che sorgesse questo modesto sodalizio che è loro intendimento amplificare e portare ad un altezza tale da renderlo il modello sia per l'ordine che per la disciplina.

Notato ed applaudito il passo che alludeva in forma di augurio alla speranza di vedere in un non lontano [illegible] tutto intero il personale del Genio [illegible] per la Marina, superiori ed inferiori, stretti in un sol fascio di azione e d'intenti, e cooperarsi insieme per il benessere comune e costituire con ciò e perciò il benessere della gran Madre comune: l'Italia.

Inviò un pensiero reverente a S. E. l'on. Giovanni Calò, benemerito patrono della Società, il quale attivamente si adopera a che i modesti e giusti desiderati del personale provvisorio del G. M. siano alfine soddisfatti.

Chiuse il suo dire inneggiando alla concordia ed alla fattività, meritando per le sue poche ma misurate parole il plauso di tutti indistintamente gl'intervenuti. Parlò quindi col modo che lo distingue, il relatore signor Belardinelli cav. Alfredo il quale con poche ed elevate parole tenne a far sapere a tutto il personale dipendente dall'Amministrazione il sommo compiacimento della direzione nel vedere alfine che per volontà di pochi il personale del Genio si associa per migliorare le proprie condizioni economiche e per elevarsi moralmente. Promise inoltre di non cessare d'insistere presso le autorità superiori circa la sistemazione di tutto il personale provvisorio e chiuse il suo dire applaudito inneggiando alla fortuna della nascente Società.

Vennero poscia serviti rinfreschi, paste e liquori.

La cerimonia si chiuse nella massima cordialità tra superiori ed inferiori con un vibrato applauso al colonnello cav. ufficiale Noja presidente onorario della società.

LA RIVISTA DELL'UNIVERSITA' POPOLARE.

E' stato posto in vendita, in questi giorni, il secondo fascicolo (marzo-aprile) della magnifica rivista tarantina « La Fiaccola » che fu salutata al suo apparire dall'unanime compiacimento e dalle lodi più sincere da parte della stampa politica e letteraria e da parte di uomini competenti e di lettere.

I lavori del Consiglio comunale

TARANTO, 19.

Iersera il Consiglio comunale iniziò i lavori della sessione primaverile. Dopo il saluto rivolto alla Città di Corato, colpita dal disastro edilizio, il sindaco comm. Delli Ponti lesse all'adunanza una lunga ed elaborata relazione sull'opera compiuta dall'amministrazione municipale dalla precedente sessione ad oggi. L'importante documento, che riassume l'attività svolta per l'assetto della finanza e per l'esecuzione delle opere pubbliche più importanti e che traccia ancora il cómpito che rimane a disimpegnare per la soluzione dei maggiori problemi locali, fu seguito con particolare attenzione dal Consiglio ed alla fine venne accolto con generali applausi.

Il Consiglio procedette alla discussione dell'ordine del giorno, trattando quasi tutte le pratiche in esso segnate. Ecco le più notevoli:

Finanziamento per l'istituzione di un ufficio comunale a Tre Carrare; proroga del termine concesso dall'art. 80 del Regolamento tutorio relativo al collocamento degli avventizi alla dipendenza del Comune, e ciò per agevolare la graduale assunzione degli avventizi testè licenziati; contrattazione di un mutuo per i bacini di stabulazione del Mar Piccolo; mutuo per coprire la spesa della prima indennità caro-viveri relativa al 1921; concessione di una zona di suolo municipale angolo via Pitagora-Via Pupino per la costruzione della Casa del Soldato promossa dal benemerito Comando del Presidio militare; aumento a lire 2400 del sussidio al Dispensario medico pei bambini poveri, con voto di plauso alla signora Olga Bozzoni infaticabile patrocinatrice della pia istituzione; aumento a lire 7000 (portandolo cioè al doppio) del sussidio per il Patronato scolastico, che sotto la presidenza del cav. uff. Spartera, assessore della P. I., rende così segnalati servizi a favore degli alunni poveri delle nostre Scuole primarie; licitazione privata per la costruzione di una nuova strada a Tre Carrare; fitto di locali alle Case Popolari ad uso delle Scuole; comunicazione di annullamento della deliberazione di nomina del Direttore del pubblico macello e relativo nuovo concorso per titoli; ecc.

Il Consiglio si occupò di nuovo del contratto con la Società Elettrogas per la pubblica illuminazione, deliberando di delegare alla Giunta la facoltà delle trattative del caso, e trattò una seconda istanza della Società predetta relativa alla concessione del suolo di proprietà comunale ove sorge l'impianto.

Su questa nuova istanza fece brevi dichiarazioni l'assessore dei LL. PP., ing. Blandamura, affermando che l'amministrazione comunale si disinteressava della cosa, lasciando arbitro delle sue decisioni il Consiglio comunale. Questo respinse alla unanimità l'istanza, confermando la precedente determinazione, che limitava al 31 dicembre 1923 la concessione del suolo.

Sull'importante argomento parlò il consigliere cav. uff. Carmelo Spagnuolo, rilevando che nulla era venuto a mutare la situazione che determinò il diniego del Consiglio, e che s'imponeva la necessità di mantenere tale diniego, come la Società continua a mantenere il caro prezzo della luce, malgrado la diminuzione del costo del carbone, e malgrado le promesse all'uopo fatte con pubblici manifesti.

Un'altra questione importante venne trattata, relativa ai locali della Scuola Normale pei quali vi fu recente appassionato dibattito. Il sindaco comm. Delli Ponti accennò alle pratiche da lui personalmente svolte e rilevò come la questione tende a risolversi agevolmente con la disponibilità di alcune aule occupate al R. Liceo Ginnasio, con quelle presentemente e personalmente occupate dal Preside di detto istituto e con altri opportuni adattamenti. Tale disponibilità servirebbe all'allocamento della Scuola Normale e renderebbe possibile la permanenza al palazzo degli uffici del Convitto Nazionale.

Il cons. Di Palma prospettò il caso in cui il Ministero della P. I. non addivenga alla ideata riduzione dei locali del Liceo Ginnasio, ma il sindaco comm. Delli Ponti dette assicurazioni in proposito e dichiarò in ogni modo che nell'anzidetto caso avrebbe provveduto a tener ferma la disdetta pel Convitto.

Interessante scoperta archeologica a Sorrento

SORRENTO, 19.

Tempo fa, per cura dell'instancabile nostro concittadino Silvio Salvatore Gargiulo, furono iniziati a porta Pagano degli scavi nei pressi delle antiche muraglie saracene, sospettandosi che nel sottosuolo si trovassero dei documenti in muratura comprovanti le origini greche di Sorrento.

Siamo ora lieti di poter comunicare che tali assaggi hanno sortito l'effetto migliore, poichè a cinque metri di profondità si sono trovati dei massi pentagonali ed esagonali, formanti l'arco di un'antichissima volta.

Il prof. Aurigemma, del Museo Nazionale di Napoli, recatosi sul luogo potè constatare come quei massi trovati appartenessero al periodo della dominazione Dorica nel Meridionale.

Lo stesso professore ordinò che gli scavi fossero continuati riflettendo quale importanza essi avrebbero circa le origini di Sorrento.

E per merito di questo instancabile concittadino avremo denudato un importante cimelio della nostra antichissima città.

Speriamo che tale novella non trovi insensibile il Governo e la Provincia, perchè tale interessante lavoro continui.

INFORMAZIONI ED ULTIME NOTIZIE

La dittatura burocratica

Tentativi settari al controllo della Corte dei Conti

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore del « Popolo Romano »

Sulle colonne del suo autorevole giornale il dott. Alfredo Ferrari notava il fatto che la relazione annuale della Corte dei Conti trova molti fra coloro che s'interessano di pubblica amministrazione.

L'osservazione è giusta. La Corte dei Conti in Italia è poco conosciuta e non sufficientemente apprezzata: la sua opera benefica e salutare a favore dell'Erario e di tutti i cittadini non è tenuta nel debito conto.

Così, attorno all'opera di questo Istituto si venne formando un'atmosfera di dubbio e d'incertezza; s'iniziarono le discussioni sulla sua utilità e importanza e si giunse perfino — in tema di duplicazione di controlli — ad affermare che fosse necessario abolire il controllo preventivo di questa magistratura indipendente.

Il potere esecutivo, il Governo abituato ad *agire senza controllo e freni nel periodo di guerra, ha alimentato questa sorda campagna contro l'Istituto di controllo*, che, appena cessato il periodo anormale bellico, ha cercato di riprendere il suo vigore, frenando abusi, evitando arbitri, denunziando violazioni di legge.

Per questo Istituto si è verificata una cosa stranissima: che mentre trattatisti di Diritto Costituzionale uomini di studi e politici eminenti affermarono ed affermano la necessità di mantenere e rafforzare il controllo della Corte dei Conti, praticamente si cercò di diminuirne la importanza e di ridurre la funzione essenziale.

Governo e Parlamento nulla fecero per elevare le funzioni della Corte; il primo ebbe sempre di liberarsi da questo freno di controllo, mentre il Parlamento, non avendo presente che la Corte è un istituto di delegazione parlamentare, creato appunto per denunziare le violazioni di legge, le esorbitanze del potere esecutivo, non integrò nè soccorse, come si doveva, la valida opera della Corte.

Da questa strana situazione di cose venne di conseguenza che in sede di riforma della burocrazia, le vaghe accuse e le generiche insinuazioni contro questo Istituto trovarono i loro portavoce ufficiali e si tentò di colpire la Corte nella sua funzione più importante: il controllo preventivo.

Così nacque uno schema di decreto, del ministro Bonomi (schema n. 51) riguardante la modifica alla legge istitutiva della Corte dei Conti: anche qui, mentre si afferma che è necessario lasciare solamente alla Corte il controllo preventivo (come è opinione diffusa in dottrina); con una disposizione si cerca di ridurre, di annullare l'importanza e l'efficacia di tale controllo. L'art. 4, difatti, prescrive che il riscontro preventivo sugli atti di approvazione dei contratti e sui mandati ed altri titoli di pagamento è esercitato dalla Corte dei Conti presso le varie amministrazioni. A tale effetto la Corte destinerà presso le Amministrazioni un proprio consigliere, il quale nell'adempimento delle sue funzioni si avvarrà delle scritture e dell'opera delle Ragionerie centrali ».

Non occorre essere profondi conoscitori di cose burocratiche, per poter affermare che se l'opera del consigliere, dinanzi a tanta mole di lavoro, si limiterà ad apporre un semplice visto, senza rivedere e esaminare l'atto sottoposto al controllo, questo diventerà inefficace e inutile e perciò meglio abolirlo del tutto; se invece il controllo verrà esercitato con cura e accortezza, produrrà una perdita notevole di tempo e un enorme ritardo nel corso degli atti. Ma poi è lecito domandare: quale garanzia per il controllo potranno dare le scritture dell'Amministrazione controllata? Senza dubbio tutti gli atti emanati corrisponderanno alle scritture.

Lo schema di decreto suesposto rappresenta una tale enormità mostruosa che non varrebbe la pena di tenerlo in considerazione, se non si fosse preoccupati del pericolo che da un momento all'altro lo schema potrebbe diventare decreto, con forza di legge, in base ai pieni poteri delegati al Governo.

E perciò si rende necessario denunziare alla pubblica opinione questo grave attentato che si va perpetrando contro questo secolare istituto di controllo, che nell'attuale decadenza di organismi burocratici si mantiene rigido e fermo, attaccato alle sue tradizioni austere, tutore del diritto e della legalità, sempre pronto ad impedire atti e dispendi, che sotto le pressioni di varia specie si tenta di compiere.

E' bene che si sappia che la Corte adempie ad una funzione costituzionale: la riforma di questo Istituto può essere fatta solamente dal Parlamento e non dal Potere esecutivo, in base ai pieni poteri, o meglio da un Comitato di cinque ministri; e forse con l'avviso difforme della Commissione Parlamentare per la burocrazia.

E' necessario che il Parlamento si preoccupi di questo grave attentato ad una legge fondamentale dello Stato e intervenga a tempo per impedirlo;

che i contribuenti, i cittadini, tutti coloro, che s'interessano dell'Amministrazione pubblica, la pubblica opinione si rendano conto di questo grave pericolo e considerino la possibilità dell'abolizione di simile controllo, che oltre ad esercitare una salutare opera sugli atti sottoposti al riscontro, esercita una grande influenza morale, perchè — con la sua esistenza — impedisce che gli atti non conformi alle leggi vengano emanati.

Se il controllo della Corte fosse abolito o ridotto, le *amnesie* denunziate nella relazione della Corte e esposte dal dott. Ferrari, aumenterebbero di molto e non si troverebbe alcun organo, che potesse risvegliare nelle amministrazioni il ricordo delle leggi esistenti e delle disposizioni in vigore.

Il dott. Ferrari, spigolando nella relazione della Corte, rileva il fatto grave, gravissimo che due mandati per *due milioni e mezzo* furono inviati alla Corte senza alcun documento giustificativo, che la Corte rifiutò la registrazione: in seguito di che i mandati *non furono più ri*prodotti.

Basta questo solo esempio, senza citare gli altri, che pur abbondano nella relazione della Corte, per dimostrare la grande e vitale importanza dell'istituto di Controllo.

Avv. Francesco Negro.

I risultati della Conferenza

Un'interpellanza alla Camera

L'on. Colonna di Cesarò ha rivolto una interpellanza al Ministro degli Affari Esteri «sui risultati del Convegno di Parigi per l'Oriente e della Conferenza di Genova, sulle direttive seguite sì nell'uno che nell'altra dall'Italia, e sulla situazione cui l'Italia oggi si trova agli effetti della sua politica internazionale.»

Ritorno di Ministri da Genova

Gli on. Peano e Bertone faranno ritorno da Genova domani.

Gli on. Facta e Schanzer resteranno. Il primo per recarsi a Trieste, il secondo per la conclusione del trattato commerciale con la Russia.

Alla Giunta delle Elezioni

L'on. Perrone sostituirà Materi

La Giunta delle elezioni si è riunita nel pomeriggio di ieri in seduta privata, sotto la presidenza dell'on. Grassi, per esaminare la elezione di Potenza.

Dopo la relazione dell'on. Basso sono stati convalidati gli onorevoli D'Alessio, Cerabona, Catalani e Faudella.

Sulla convalida dell'on. Faudella — a cui carico non sono state provate le accuse di violenza — ha avuto luogo un vivace dibattito ed una votazione in seguito alla quale l'on. Faudella è stato convalidato con un voto di maggioranza.

Su proposta del relatore on. Basso è stata annullata la elezione dell'on. Materi, il quale faceva parte della stessa lista dei convalidati e la Giunta ha deciso di proporre alla Camera la sua sostituzione con l'on. Perrone, il primo dei non eletti della lista capitanata dall'on. Nitti.

Infine la Giunta ha convalidato le elezioni degli onorevoli De Caro ed Amatucci (Benevento).

Lo sciopero degli allievi ingegneri d'Italia

Per la tutela giuridica del titolo

Lo sciopero proclamato ieri in tutte le scuole di applicazione e politecnici d'Italia continua anche oggi disciplinato e compatto.

A Roma anche nella mattinata di stamane non si sono avuti incidenti di sorta nè alla Scuola d'applicazione di S. Pietro in Vincoli, nè al Capannone di matematica.

Sono giunti al comitato di agitazione di Roma, telegrammi di completa adesione e d'incoraggiamento sia dai colleghi delle altre facoltà che dalle associazioni ingegneri d'Italia. Ieri nell'ultimo comizio di studenti è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Visto che tutte le nostre agitazioni circa la tutela giuridica del titolo professionale stanno per essere frustate;

visto che malgrado tutti gli appoggi autorevoli si è ottenuta sempre la stessa vana promessa;

visto che la malafede e l'inerzia ancora una volta minacciano di trionfare;

visto che tutti i colleghi delle altre scuole e politecnici concordemente hanno deciso di astenersi dalle lezioni fino alla completa vittoria;

gli studenti della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma proclamano senz'altro lo sciopero a cominciare da oggi 18 corrente ».

Anche gl'ingegneri si agitano

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani comunica che nella sua riunione straordinaria di ieri notte, ha deliberato di convocare tutti gli ingegneri e architetti di Roma e Provincia per domenica 21 p. v. alle ore 9.30 a comizio nei locali sociali di via Poli 29 per concretare l'immediata azione da svolgere per ottenere sollecitamente il riconoscimento giuridico del titolo e la tutela dell'esercizio professionale secondo il progetto di legge concordato tra le Sezioni italiane degli ingegneri e degli architetti. Politecnico.

Un concorso per la R. Accademia Navale

E' aperto un concorso per l'ammissione di 12 allievi di vascello e 30 allievi macchinisti al 1. corso normale della Regia Accademia Navale per l'anno scolastico 1922-1923.

Possono prendervi parte i giovani cittadini del Regno, figli di cittadini del Regno, che al 1. gennaio 1922 non abbiano superato il 15. anno di età, e posseggano la licenza ginnasiale o la promozione del 2. al 3. anno dell'Istituto tecnico o nautico. Possono anche partecipare al concorso tutti i giovani che non hanno potuto conseguire tali titoli alla prima sessione di esami, essendo stati riprovati in una o due materie, purchè tra questi non si trovi nè l'italiano nè la matematica. Essi però dovranno nella sessione autunnale d'esame ottenere la promozione nelle materie in cui sono stati riprovati, essendo questa condizione tassativamente indispensabile per l'ammissione in Accademia. Gli altri requisiti richiesti sono indicati nella notificazione di concorso, che a cura del Comando della R. Accademia Navale viene inviata ai vari istituti scolastici.

La visita medica avrà luogo nelle seguenti località in giorni successivi a partire dal 15 settembre 1922: Venezia, Genova, Livorno, Roma, Napoli, Messina, Brindisi.

Coloro che saranno dichiarati idonei alla visita medica parteciperanno alle prove d'esame, che avranno luogo a Livorno presso la R. Accademia Navale il giorno 15 ottobre alle ore 8 e che consisteranno in una prova scritta di italiano, ed in una prova orale di matematica (obbligatoria), ed in una prova orale (facoltativa) di lingue estere limitatamente a non più di due fra le seguenti: francese, inglese, tedesco.

Per maggiori schiarimenti gli interessati possono rivolgersi al Comando della Regia Accademia Navale.

Per l'emigrazione nel Belgio

Il Governo del Belgio, in vista della sovrabbondante affluenza di lavoratori, ha rimesso in vigore l'obbligo del visto nei passaporti per l'entrata nel Belgio di coloro che si recano ivi per ragioni di lavoro.

Si avverte che i Consolati del Belgio rilasciano il visto soltanto alle persone munite di un regolare contratto di lavoro, stipulato da ditte stabilite nel Belgio, il quale contratto deve essere legalizzato dal rispettivo Comune e vistato dal Ministero degli Esteri del Belgio.

Gli operai che intendono recarsi nel Belgio per lavorare, occorre che si muniscano prima di questo contratto di lavoro, che dovranno presentare unitamente al passaporto, ai Consolati del Belgio per il visto.

I conti dell'on. Giuffrida

L'on. Giuffrida ha difeso la motoaratura di Stato.

Ha difeso anche il proprio diritto a vedersi contestate le accuse, prima di essere condannato: e fin qui giusta e onesta la sua posizione: fin qui egli ha perfettamente ragione. Ha deplorato anche certi strani sistemi della commissione d'inchiesta che sembra piuttosto indirizzata a colpire avversari politici che non a ricuperare allo Stato somme malamente spese: e qualche apparenza anche fin qui può dargli ragione.

Ma l'on. Giuffrida ha voluto far di più: ha voluto difendere anche la motoaratura di Stato. No, egregio onorevole: la motoaratura di Stato, come tutta quella gloriosa economia associata, di cui siete stato paladino è un fallimento più o meno fraudolento che non può avere nemmeno una difesa d'ufficio.

Egli ha detto: volete la dimostrazione che l'acquisto delle motoaratrici fu un buon affare? Ebbene: esse costarono dieci milioni di dollari, cioè 65 milioni di lire: ne sono state rivendute appena i due terzi e la somma spesa è stata già interamente recuperata.

Senonchè l'on. Giuffrida s'è dimenticato di dirci se siano stati ricuperati i dieci milioni di dollari o i 65 milioni di lire. La cosa ha qualche importanza. Che siano stati ricuperati sessantacinque milioni di lire che non valgono più altro che 25 centesimi prova ben poco a favore della bontà dell'affare. Un affare di questo genere anche il più scagnozzo barbitonsore lo saprebbe fare.

Ma per ricuperare la somma spesa — 10 milioni di dollari — bisognerebbe poter ricavare dalla vendita non 65 milioni di lire avariate, ma 190 e 200 milioni al corso attuale del dollaro.

Se se ne ricavano cento, il buon affare si risolve in una perdita secca del 50 per cento. Questo lo sa anche l'on. Giuffrida. Ma per difendere la sua figlia prediletta, la moto aratura di Stato, egli ha preferito compiere, di fronte a un Parlamento che non è tutto composto d'ignoranti, un piccolo escamotage: ha speculato insomma sul ribasso della lira.

Si convinca, l'on. Giuffrida: la motoaratura di Stato non è cosa che possa essere facilmente difesa. E' meglio abbandonarla al suo destino. E' meglio fare atto di contrizione e dire: abbiamo sbagliato. Credevamo, sol perchè eravamo direttori generali o capi-ministri, di poter fare i commercianti, gl'industriali, gli agricoltori: di poterci assumere in altre parole il compito del Padreterno. Abbiamo sbagliato e ci siamo accorti che non sapremmo fare bene neppure gli affari del rivenditore di specifici per i calli. Chiediamo umilmente scusa e promettiamo per l'avvenire di non farlo mai più.

Le comunicazioni con la Svizzera

Sotto la presidenza dell'on. Falcioni si è convocata stamane, alla Direzione Generale delle Ferrovie, la Commissione per l'esame del problema delle vie di comunicazione fra l'Italia e la Svizzera.

Si è ampiamente discussa e quindi approvata la relazione sulla questione del Gottardo, e si è delegata al presidente la nomina delle sotto-commissioni per lo esame delle attuali comunicazioni internazionali, ferroviarie e lacuali.

Lo sciopero degli studenti del Politecnico di Torino

TORINO, 19.

Da ieri si è iniziato, come è noto, lo sciopero degli studenti del nostro Politecnico, sciopero che si svolge compatto e senza incidenti.

Ieri mattina si è riunito il Consiglio accademico, presieduto dal senatore D'Ovidio, e dopo lunga discussione è stato votato un ordine del giorno di piena a...

Anche l'Associazione degli ingegneri dirige una lettera ai giornali con la quale plaude allo sciopero degli studenti del

Come si vede vi è completa unanimità tanto nel campo accademico, quanto nel campo professionale.

Battaglia fra banditi e carabinieri presso Orbetello

ORBETELLO, 19.

Da qualche tempo una banda di malandrini scorazzava nei dintorni di Orbetello commettendo rapine e furti.

In seguito ad alcune precise informazioni, il capitano dei carabinieri di Orbetello ed il vice commissario di P. S. insieme ad alcuni militi mossero ieri alla ricerca dei malandrini.

Quando il camion che conduceva la forza pubblica giunse nei pressi della località dove i malfattori si aggiravano, una scarica di fucilate avvolse la macchina. Rimase ucciso sul colpo il conducente del camion Dessi e ferito leggermente il vice commissario Davanti. I carabinieri risposero al fuoco e ferirono il conducente di un camion dove i banditi si erano affrettati a salire per tentare scampo con la fuga.

Ma i carabinieri si slanciarono sul camion e riuscirono ad acciuffare sei malandrini che vennero ammanettati. Nel camion vennero rinvenute varie rivoltelle, fucili, grimaldelli e seghe circolari.

Ricettatrici di biglietti falsi condannate

REGGIO EMILIA, 19.

Davanti al nostro tribunale è terminato ieri il processo contro Zuelli Adele Maria di Giuseppe di anni 45 da Parma e la sua domestica Bertoi Ida di anni 41, imputata la prima di spendita di biglietti falsi e di complicità la seconda.

Il tribunale ha pronunciata sentenza che condanna la Zuelli a 20 mesi di reclusione e la Bertoi a tre mesi per favoreggiamento nella ricettazione dei biglietti falsi.

I sindaci dei Comuni vesuviani dal Prefetto

NAPOLI, 19.

Ieri, i Sindaci di tutti i Comuni vesuviani si recarono in Prefettura dove erano stati convocati dal Prefetto, per discutere l'annosa questione finanziaria tra Società creditrice e Comuni morosi, intorno alla fornitura dell'acqua ai Comuni.

Dopo lunga discussione alla quale parteciparono il comm. Varriale, il comm. Noviello, l'ing. belga sig. Reton e il direttore della Società delle Acque, cav. Marzolla, fu nominata una Commissione per risolvere la spinosa vertenza, che risultò così composta: Vice prefetto comm. Marra, prof. Correlli, cav. Scudieri, Sindaco di Ottaiano, cav. Carella di Boscotrecase, De Stefano di Somma, cav. Scognamiglio di Barra ed un rappresentante della Società delle Acque.

ECONOMIA E FINANZA

La riforma della Camera di Commercio

Ier l'altro in un'assemblea straordinaria della nostra Camera di Commercio, si è discusso ampiamente del progetto di legge che riforma radicalmente la costituzione degli istituti camerali. Della questione ci siamo già occupati altra volta, ed abbiamo allora illustrati ampiamente i criteri della riforma.

La Camera di Commercio di Roma ha mostrato di essere in sostanza d'accordo colle linee fondamentali informatrici del progetto. Alcuni punti speciali sono stati oggetto di particolari raccomandazioni e di critiche.

Già nel progetto di legge è accennato chiaramente al principio che l'attuale estensione territoriale di alcune Camere di Commercio, quali ci sono pervenute attraverso una varia evoluzione storica, spesso non risponde ormai più all'esigenza di avere organismi vivi, saldi, provvisti di mezzi e di autorità adeguate. Non di rado ci troviamo oggi di fronte a Camere di Commercio rachitiche, che estendono la loro giurisdizione su un ristrettissimo distretto camerale, sono quindi sprovviste di fondi sufficienti e vivacchiano una vita stentata. Nel progetto ministeriale si adottava quindi il concetto di raggruppare o consorziare le Camere che sono ridotte ormai a svolgere una vita rachitica con quelle maggiori loro vicine. Accettando pienamente questo concetto la Camera di Commercio di Roma ha voluto integrarlo e completarlo: ed ha concluso esprimendo l'avviso che l'organismo camerale dovrebbe avere carattere regionale e cioè dovrebbe essere costituita una Camera di Commercio per ogni regione e su tutta la regione estendere la sua giurisdizione.

A parte la questione di scegliere il miglior modo per assorbire i vetusti organismi che oggi costituiscono le attuali Camere di Commercio tramandateci dalla storia, aderiamo pienamente al concetto della loro estensione regionale.

Così essi acquisteranno veramente importanza ed autorità e verranno a costituire uno degli organismi economici più importanti su cui si baserà e troverà la sua espressione la vita della regione.

Per questo è opportuno tener presente un altro lato del problema.

L'on. Fortunati nella riunione di ier l'altro ha accennato al fatto che fin dal giugno 1921 v'è dinanzi al Parlamento un progetto di legge per la istituzione di Camere regionali di agricoltura. Queste istituzioni avrebbero organi, finalità e mezzi del tutto analoghi a quelli delle Camere di commercio e d'industria, e poichè i relativi campi di azione sono paralleli e spesso si compenetrano l'uno nell'altro, potrebbero nascere duplicazioni, dualismi e conflitti. Accettata l'idea delle Camere di commercio regionali, l'on. Fortunati ha espresso l'opinione che sarebbe forse opportuno che Governo e Parlamento riuniscano lo studio dei due progetti in modo da creare per ogni regione, con armonica fusione, una specie di «Consiglio economico regionale» con le finalità, gli organi e i mezzi previsti appunto dai due progetti di legge. Il Consiglio della Camera di commercio di Roma ha deliberato di esaminare più maturamente questa proposta: ma a nostro giudizio l'idea che la informa ci sembra sostanzialmente buona e la sua realizzazione potrebbe veramente dar vita ad organismi aventi la effettiva tutela e rappresentanza di tutte le attività produttive di ciascuna regione.

La Camera di commercio di Roma ha discusso anche sulla natura e sul carattere da attribuirsi agli organismi camerali. Ha concluso che la legge dovrebbe riconoscerli quali *organi consultivi dello Stato per quanto riguarda i commerci e le industrie, aventi veste di enti pubblici locali*. E'questo anche il concetto informatore del nuovo progetto di legge: il Consiglio camerale romano ha però espresso inoltre il voto che sia *obbligatorio* da parte del Governo di consultare questi organismi su ogni questione industriale e commerciale. Il progetto legislativo, pur stabilendo in massima il principio, non sancisce un obbligo assoluto. Conviene certo tener presente i casi di leggi o provvedimenti aventi carattere di urgenza che non possono appunto per ciò essere ritardati sino ad ottenere l'avviso di tutte le Camere di commercio: ma, specie se si giungerà all'idea di creare quei veri e propri «Consigli economici regionali» di cui abbiamo sopra parlato è certo opportuno stabilire in line di massima, l'*obbligo* della consultazione salvo a farne eccezione per i casi di urgenza.

Sul tema della elezione e della composizione dei consigli camerali la discussione è stata ampia e vivace. Come è noto il progetto legislativo in esame accoglie il principio della rappresentanza per categorie: cioè, pur facendo concorrere tutti gli industriali, agricoltori e commercianti della zona alla elezione dell'intero consiglio, assegna ad ogni categoria un certo numero di posti nel consiglio maggiore o minore secondo la importanza che la categoria stessa ha nella regione. Così vengono assegnati un certo numero di posti al commercio all'ingrosso, un altro a quello al minuto, un altro alla grande industria, agli istituti finanziari ecc. Anche le stesse categorie sarebbero diverse secondo le diverse regioni: potendosi in alcune — dell'Italia settentrionale per es. — manifestare la necessità di suddividere la grande industria in tante categorie quante sono le branche più importanti esercitate nella regione — tessile, meccaniche ecc. — necessità che certamente non sarà avvertita in altre regioni in cui invece predomina l'agricoltura e *certe branche* dell'agricoltura.

La rappresentanza proporzionale per categorie poggia sul principio di dare a ciascun interesse la sua tutela. L'attuale sistema maggioritario, essendo basato unicamente sul numero, mentre da una parte può escludere totalmente dai consigli camerali alcune importantissime categorie poco numerose, d'altra parte non dà ai singoli interessi una rappresentanza adeguata alla loro effettiva importanza economica.

La Camera di Commercio di Roma ha accettato in massima questo principio come fondamentalmente giusto e si è preoccupata di eliminare alcuni possibili inconvenienti: perciò ha richiesto che nella stessa legge, o nel regolamento, le categorie siano ben determinate e riassunte in due grandi distinzioni: industria e commercio: e queste a loro volta siano suddivise in altre due sottocategorie, cioè: grande e piccola industria, grande e piccolo commercio ed esercenti.

Questa prefissazione delle categorie se è giustificata da evidenti ragioni pratiche, d'altra parte espone al pericolo di schematizzare eccessivamente e aprioristicamente le divisioni stesse in un unico modo per le varie regioni, senza tener presenti le caratteristiche peculiari dello sviluppo commerciale ed industriale di ciascuna.

Sembrerebbe forse quindi più opportuno che stabilite solo le linee di massima, poi, nelle singole regioni si determinassero in modo particolare le varie categorie ed i posti assegnati a ciascuna nel Consiglio, mediante un decreto ministeriale, dopo aver sentito il Consiglio camerale in carica e magari il corpo degli elettori, con i mezzi che fossero reputati più opportuni.

A proposito sempre delle elezioni dei consigli si è elevata la questione della rappresentanza delle minoranze. Si è sostenuto cioè da alcuni consiglieri che accanto al principio della rappresentanza per categoria, dovesse essere accolto quello di dare anche nelle singole categorie una rappresentanza alle minoranze. Ora se si tiene conto che i consigli camerali debbono costituire degli organi essenzialmente economici e non politici e che d'altra parte una rappresentanza dei vari interessi, anche quelli meno importanti o meno forti, si ha con l'adozione della rappresentanza per categorie, soprattutto se le categorie saranno ben formate, si deve riconoscere che accogliere anche il principio della rappresentanza delle minoranze probabilmente porterebbe a complicare oltremodo il sistema elettorale senza giustificazioni evidenti e necessarie. Inoltre i consigli che ne uscirebbero fuori, finirebbero assai spesso a trovarsi in gravi imbarazzi di funzionamento. Ad ogni modo la discussione non ha approdato su questo argomento ad un voto conclusivo e la Camera di Commercio ha deliberato di esaminarlo meglio per esprimere il suo definitivo parere.

Altri punti della legge di minore importanza sono stati esaminati: la delicata questione è stata ampiamente sviscerata. E' opportuno ora che il Governo si renda conto della importanza e della necessità della riforma: e non la lasci dormire per qualche altro anno ancora, per farla poi cadere nel dimenticatoio, come non di rado accade.

Il concordato del "Lloyd Mediterraneo,,

Nella Cancelleria Commerciale del Tribunale sono pervenute nel termine stabilito adesioni di obbligazionisti del Lloyd Mediterraneo rappresentanti un capitale di L. 55.412.000 sul totale capitale di L. 76.000.000 ed essendosi così superata la maggioranza dei tre quarti prescritte dalla legge, il concordato può dirsi virtualmente omologato, cioè che il Tribunale farà nella udienza del 22 corrente.

A raggiungere la maggioranza dei possessori d'obbligazioni, ha contribuito, benchè in piccola misura, l'adesione del Consorzio di Genova, rappresentato dal Comandante Roncallo e dal rag. Scopini, i quali hanno aderito il primo per lire 6.040.000 e il secondo per la somma di L. 1.161.000.

Il liquidatore comm. Ohlsen ha ottenuto l'adesione dei due consorzi di obbligazionisti dopo che la garenzia sulle navi è stata portata da 54 a 60 milioni e la Banca Commerciale e il Credito Italiano hanno garentito il pagamento delle obbligazioni e delle cedole scadute.

Nelle Società

Riduzione di capitale

La Soc. Elettrica Centrale di Parma, ha deliberato la limitazione del capitale sociale da lire 2.200.000 lire 1.540.000 in 22.000 azioni da lire 70 ognuna.

Aumenti di capitale

La Soc. An. Industria Maioliche Abruzzesi, Teramo (cap. lire 300.000) ha deliberato di aumentare il capitale da lire 300.000 a lire 600.000 per fronteggiare le maggiori spese che si incontrano nella della nuova fabbrica e per attrezzarla in maniera più completa.

Nuove costituzioni

Soc. An. Compagnia Asiatica, Firenze (cap. L. 1.350.000). Si è costituita questa Anonima per il commercio d'importazione e d'esportazione fra l'Italia e l'estremo Oriente.

Convocazioni di assemblee

PEL 28 MAGGIO.

Soc. An. Cartiere Bernardino Nodari, Venezia.
Soc. Trafilerie Italo-Levantini, Roma.
Soc. An. « Pimpisu », Torino.
Cassa di Credito del Quarnero, Trieste.
Soc. dei Teatri Rossini e Malibran, Venezia.
Industria della seta « Filiberto Sani e C. », Bologna.
Soc. An. Industria nazionale droghe e surrogati, Milano.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	18 Magg.	19 Magg.	VALORI	18 Magg.	19 Magg.
Rend. 3½ cont.	73 —	73 10	Beni Stabili	266 —	266 —
.. 3½ fine	—	— —	Impr. Fondiarie	81 25	82 50
Consolidato cont.	79 65	79 69	Carburo	520 —	520 —
.. fine	— —	— —	Azoto	157 —	158 —
Banca d'Italia	1296	1288 —	Elettrochimica	60 —	59 50
Cred. Fondiario	405 —	405	Fondi Rustici	211 —	211 —
Banca Commer.	830 —	828 —	Fiat	210 —	208 50
Credito Italiano	607 —	607	Risanamento	397 50	400 —
Banca di Sconto	-	—	S. N. I. A.	24 50	24 50
Banco di Roma	104 50	104 50	Eridania	323 —	323 50
Meridionali	287 —	215 50	Marconi	238 —	242 —
Rubattino	478	483 —	Cotoniere	74 75	75 50
Tram	70 —	82	CAMBI		
Acqua Marcia	1563 —	1570 —			
Gas	422 —	427 —			
Condotte	240	240 —	Francia	174 65	176 50
Terni	402 —	401 50	Londra	85 35	87 30
Ansaldo	17 —	18 —	Svizzera	369 —	376 —
Metallurgica	96 —	96 —	New York	19 -	19 75
Ilva	13 —	13 —	Spagna	— —	— —
Antimonio	85 —	85 —	Belgio	— —	— —
Montecatini	135 50	130 50	Berlino	6 75	6 50
Elba	39 -	39 50	Bucarest	— —	— —
Immobiliare	436 —	436 —	Olanda	— —	— —

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro comunica: Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 18 maggio 1922:

Consolidato 3.50% netto (1906) con godimento in corso 73.01 — Id. 5% netto con godimento in corso 79.62.

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio

Francia 175.61 — Londra 85.94 — Svizzera 370.72 — New York 19.30 — Vienna 0.22 — Berlino 6.53 — Praga 36.87 — Belgio 160.15 — Argentina (pesos) carta 7.04 — Id. (pesos) oro 16 — Olanda 7.50 — Oro 372.40.

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 18	Genova 18	Torino 18	Firenze 18	Trieste 18	Napoli 18
Rend. 3½ %	73 10	72 80	73 —	72 75	72 80	72 95
Consolid. 5%	79 65	79 60	79 72	79 65	79 30	79 70
Banca d'Italia	1290	1291 —	1288 -	1290 —	1291	1294 -
B. Comm. Ital	828	825 —	826	827 -	826	827 —
Credito Italiano	607 -	605 —	606 -	605 -	616	606
B. It. di Sconto		—				
Banco di Roma	104 —	104 —	103 50	104 —	104 50	104 80
B. Comm. Tries.	—		—	— —	580	—
Ass. Generali	-	—	—	— —	137 25	—
Riun. Adriatica		—	—	— —	2020 —	— —
Meridionali	286 —	289 —	288 -	286 -	280 —	— —
Mediterranea	136 —	133 —	132 —	135 -	133 —	—
Costr. Venete	99 —				—	
Rubattino	481 —	478 —	478 —	480	-	480 —
Lloyd Sabaudo		208 —	—			
Libera Triest.	438	— —	— —	—	433 —	—
Lloyd Triestino	—	—	—	—	1270 —	—
Adria	—	—	—	—	300 —	—
Cosulich	—	—	—	—	289 —	—
Premuda	—	—	—	—	370 —	—
Lanificio Rossi	1788 —	—	—	—	—	—
Cot. Cantoni	817 -	—	—	—	—	—
id Venez.	91	—	—	—	—	—
id Merid.	70 50	—	—	—	—	72 75
Elba	38 —	39 75	—	40 -	—	—
Terni	401 —	403 —	400 —	—	402 —	—
Savona	— —	— —	—	—	—	—
Ferr. Italiane	—	— —	—	—	—	—
Off. meccaniche	88 —	— —	—	—	—	—
Officine Breda	211 —	—	—	—	—	—
Cantieri Navali	— —	—	—	—	—	—
Ansaldo	17 85	17 50	— —	19 —	20 —	18 —
Ans.-S. Giorgio	—	—	—	—	—	—
Ilva	13 50	38 75	13 —	—	14 50	13 25
Ferriere		210 50	—	—	—	—
Montecat.	134 —	—	—	—	—	—
Piombino	—	—	—	—	—	—
Monte Amiata	—	—	—	62 -	—	—
Miani	— —	—	—	—	—	—
Silos	—	169 50	—	—	—	—
Magona Italia	—		—	298	—	—
Edison	384 —	—	—	—	383 —	—
Vizzola	750 -	—	—	—	—	—
Kerke	—	—	—	—	305 —	—
Marconi	237 50	239 50	238 —	—	—	—
Molini Alta It.	300	303 —	—	—	—	—
Ind. Zuccheri	338 —	333 —	—	—	—	—
Zuccheri Roma	— —	—	—	56 -	—	—
Raff. Lig.-Lom.	360 —	360	—	—	—	—
Eridania	323 —	322 —	— —	325 —	—	—
Distillerie Ital.	99 -	—	—	—	—	—
Semoleria	—	—	—	—	—	—
Carburo	—	—	—	520	—	—
Esp. Italo-Am.	427 —	—	—	—	—	—
Beni Stabili	265 —	— —	—	—	—	—
Fiat	210 -	209 50	206 —	210 —	—	211 50
Isotta	10 —	—	—	—	—	—
Itala	—	17 —	—	—	—	—
Spa	— —	— —	62 -	—	—	—
CAMBI						
Francia	175 56	176 05	175 56	175 25	174 —	—
Londra	86 —	86 05	86 —	85 80	85 40	—
Svizzera	369 50	373 —	370	369	365	—
New York	19 35	19 32	19 30	19 20	19 —	—
Spagna	303 50	306 —	— —	—	—	—
Olanda	—	—	—	—	—	—
Belgio	161 —	—	158 12	-	159	—
Germania	6 52	6 35	6 52	6 60	6 55	—
Vienna	0 22	—	0 22	—	0 18	—
Praga	36 90	—	37	—	36 40	—
Zagabria	—	—	—	—	27	—
Bucarest	13 —	— —	—	—	19 —	—
Buenos Ayres	— —	—	—	—	— —	—

CAMBI NON UFFICIALI

Milano 17 Maggio

Spagna 100 pesetas	297 —	Hong Kong dollaro	10 60
Olanda 100 fiorini	745	Shangai tael	15 11
Stoccolma 100 cor.	485 10	Monreal dollaro	18 15
Copenaghen 100 cor.	402 —	B. Ayres peso c.	7
Cristiania 100 cor.	353 ¼	id. id. ,, oro	16 97
Vienna 100 corone	0 22	Brasile milreis	2 61
Praga 100 corone	36 90	Montevideo dollaro	15 08
Budapest 100 cor.	2 50	Valparaiso peso	2 20
Atene 100 drachme	78 10	La Paz boliviano	—
Bucarest 100 ley	13 —	Lima l. peruviana	66 15
Sofia 100 lewas	12 80	Caracas bolivar	
Belgrado 100 din.	27 65	Manilla dollaro	9 65
Zagabria 100 cor.	6 90	Singapore dollaro	8 50
Varsavia 100 mar.	0 47	Messico dollaro	9 45
Pietrogrado 100 r.		Colombia dollaro	1 90
Helsingfors 100 m.	40 15	Nicaragua cordoba	0 54
Lisbona escudo	1 47	Salvador peso	1
Costantinopoli L.T.	12 50	Guatemala peso	—
Alessandria L. Eg.	86 40	Reval 100 marchi	
Bombay rupia	5 52	Equatore	—
Tokio yen	8 69	*Gli altri inquotati*	

BORSE ESTERE

Parigi

VALORI	17 Maggio	18 Maggio	VALORI	17 Maggio	18 Maggio
R. 3% perp.	58 75	56 90	Thomson	749 -	755 —
fr. 3% am.	69 40	59 05	Andalous	— —	— —
R. fr. 3½ %	-	-	Ob. Lomb. an.	84 25	82 —
fr. 5% am.	76 50	76 55	F. Merid. fer.	-	-
Pr. 4% 1917	62 75	62 90	Nord Espag.	507 —	558 —
fr. 4% 910 lib.	82 80	62 52	Saragozza	250 -	250 —
fr. 1905 liber.	89 97	89 92	Piombino	-	—
fr. 1906 liber.	94 -	94	Rio Tinto	1348 -	1410 —
fr. 906 non lib.		-	Sosnowice	600 -	600 —
Tunisine	272 25	272 —	Bras. 5% 1903	134 55	136 —
R. Arg. 1896	142 —	142 -	.. rescis	102 89	104 50
R. Arg. 1900	75 40	75 65	Ferr. ottom.	65 50	67 25
Brasile 4%	100 05	100 75	Chartered	31 —	31 50
Obbl. Bulg.	205 25	209	De Beers	575	566 —
Eg. 6% unif.	137	137 50	Ferreira Deep	19 50	19 —
Sp. est. 4%	143 20	149 20	Geduld	142 50	144 —
Ungh. 4%	24 —	24 —	Gold Fields	35 25	37 50
Ital. 3½ %	43 ½	43 90	Jagersfontein	41 25	41 50
Portog. nuovo	61 -	61 40	Rand Mines	115 —	117 50
R. rus. 3% 891	11 55	10 90	CAMBI		
" " 5% 900	18 60	18 75			
" " 4% 909	14 —	14 —			
" Serba 4%	—	—	Italia	57 62	57 —
" Turca	98 60	98 45	Londra	48 86	48 82
B. di Francia	5650	5650	New York	10 98	10 97
" di Parigi	1134	1142	Svizzera	210 25	210 50
Cr. Fondiario	871 —	871	Spagna	170 25	172 25
" Lyonnais	1350	1360	Belgio	91 12	91 12
B. Ottomana	671	674	Olanda	4 26	4 25
" Comm. Ital.	460	471 50	Berlino	3 78	3 72
Metropolitain	424	427	Atene	68 -	— —
Suez	5905	5850	Bucarest	7 69	7 32

Londra

VALORI	17 Maggio	18 Maggio	VALORI	17 Maggio	18 Maggio
Prest. fr. 5%	80	80 —	Venezuela	61 1/4	62 ¾
" fr. 4%	84 50	84 ¼	Marconi	2 27/32	2 27/32
" non lib.	95 50	95 50	Arg. in verghe	35 1/2	37
Nuovi Consolid.	58 25	57 7/8	Rame cont.	61 9 7	61 16 8
Egiziano unific.	71 —	70 ½	CAMBI		
Spag. estere	74 —	74 —	Italia	84 87	85 50
Ren. It. 3½ %	25 -	25 1/2	Parigi	48 81	48 80
" Giapp. 4%	71 —	70 —	.. lungo ter.	— —	— —
" Turca unif.	21 25	21 50	Argentina	45 12	44 75
Uruguay 3½%	58 ½	56 50			

New York

VALORI	17 Maggio	18 Maggio	VALORI	17 Maggio	18 Maggio
Argento amer.	99 5/8	99 5/8	U. S. Rubber	64 —	64
" str.	72 3/4	73 5/8	U. S. St. C.	98 5/8	98 7/8
Atchis Topeka	98 5/8	99 1/2	CAMBI		
Canad. Pacific	140 —	140 —			
Pennsylvania	40 3/4	41 1/8	Londra 60 giorni	4 42 37	4 42 25
Reading	78 1/8	79 5/8	.. dom bills	4 44 75	4 42 6.
South Pacific	90 3/4	90 3/4	Cable transf.	4 45 —	4 45 —
Union Pacific	136	133	Parigi 60 giorni	9 13 5	9 07 5
Anaconda	52 1/4	55 1/2	Italia	5 29 —	5 18 —
Baldwin Loc.	117 —	116 1/2	Berlino	0 34 5	0 34 —

Corso dei cambi all'estero

VIENNA, 18. — Cambi: su Serbia 13858 — su New York 9694 — su Parigi 88250 — su Bucarest 7245 — su Italia 30670 — su Berlino 32825 — su Svizzera 185375 — su Amsterdam 3753.50 — su Praga 18515 — su Budapest 1215 — su Varsavia 235.50 — su Londra 43125 — su Belgio 80350.

BERLINO, 18. — Cambi: su Italia 1535 — su Francia 2675 — su Svizzera 5630 — su Vienna 3.07.5 — su Ungheria 37.30 — su Londra 1317.5 — su Amsterdam 11501 — su New York 294 — su Praga 568.

GINEVRA, 18. — Cambi: Italia 27.23.75 — Berlino 1.76 — Vienna Kor. nuova 0.05.3. — Londra 23.22 — Parigi 47.58.75 — New York 5.21.50 — Praga 10.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica: LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTI
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 3 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del «Popolo Romano» Roma Via Due Macelli Num. 9-12.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Temperatura di oggi

	Temperatura Massima	Temperatura Minima	Stato del Cielo	Stato del Mare
Roma	27	16	sereno	
Milano	—	—		
Torino	—	—		
Genova	19	18	nebbioso	calmo
Venezia	27	14	sereno	calmo
Bologna	24	15	sereno	
Ancona	21	15	1/4 coperto	calmo
Firenze	26	13	sereno	
Napoli	32	17	3/4 coperto	l. mosso
Taranto	27	17	coperto	calmo
Palermo	27	12	nebbioso	calmo
Catania	29	18	1/4 coperto	calmo
Cagliari	28	14	sereno	l. mosso
Messina	—	—		
Trieste	—	—		
Trento	—	—		

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: (1 treno a Pisa) 6.20 (Civitavecchia) 7.30 D. 9.40 DD. 9.55. 12.30 A. 13.30 (lusso Parigi: mart. giov. sab.) 15.35 A. (fino Grosseto) 17.— DD. 18.5 A. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Sarzana-Milano). 20 DD. 21.45 D.

FIRENZE: 3.40 D. 5.50 A. 15.45 D. 16.55 A. 18 DD. (questo treno ha carrozze dirette per Trieste, per Bolzano, per Monaco, per Berlino). 20.35 DD. 23.30 D. 23.40 O. (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.30 D. 6.35 A. 8.20 DD. 9.30 A. 12.30 D. (Reggio C.). 14 DD. (Reggio C.). 16.40 D.* 18.35 A. 19.25 DD. (Reggio C.). 20.30 DD. (Taranto). 21.15 A.

ANCONA: 6 D.* (per Trieste). 7.35. 12.25. 16.55. 18.40. 22 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 5.15 O. (per Avezzano). 7.15 A. 12.25 A.* 19.40 A. 19.15 (Tivoli) 21.35 D.

VITERBO: 6.25. 15.5.* 19.35.

ANZIO NETTUNO: 7.35. 12.5. 16.25. 18.50.

VELLETRI-TERRACINA: 7.35. 12.8. 18.30.

ALBANO: 6.30. 12.— 16.—* 17.55. 19.16 (feriale). 21.25 (festivo).

FRASCATI: 6.35. 9.25. 12.5. 17.20.* 19.25 (feriale). 21.5.

FIUMICINO: 5.20. 7.30. 16.30.

ARRIVI

PISA: 6.5. 7.30 A. 8 D. 9 DD. 9.30 DD. (Milano-Sarzana). 11.10 DD. 14.40 A. (da Grosseto). 18.40.* 19.30 (lusso da Parigi: merc. ven. dom.). 20 DD. 23.30 D.

FIRENZE: 7.10 A. 7.35 D. 9.35 DD. (da Orte). 12.15 DD. 13.15 D. 18.25. 18.40 DD. 23.55 A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.). 9.15 DD. (da Taranto). 13.45 A.* 15.10 DD. 18 D. 18.30 A. 19 DD. 22.30 A. 23.45 D.

ANCONA: 9.15 D.* (da Trieste). 9.27. 11.35 A. 16.30 D. 23.15 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 9.15. 7.45 O. (da Tivoli). 9.25 A.* (da Avezzano). 12.30 D. 16.10 A. 17.5 M. (da Tivoli). 21.35 A.

VITERBO: 9.30. 13.5.* 20.20.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.15* 20.20.

ANZIO-NETTUNO: 7.35. 9.10. 14.45. 19.20.

ALBANO: 7.* 8.17. 9.55. 15.5. 21.25.

FRASCATI: 6.50, 8.15, 9.45, 14.50, 19.14, 21.40, 23. 21.50. 23.

FIUMICINO: 9.30 12. 19.10

Orario delle Tramvie

PARTENZE

FRASCATI: 5.30, 6, 6.45 fer., 8.30, 11, 12.30, 14 15.30, 17, 18.30, 20 fer., 20.30 fest.

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano) 6.30, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.25, 16.55, 18.5 (per Lanuvio), 18.25, 19.25 fer., 19.55, fer. (fino a Genzano), 20.36 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 fest., 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 fest., 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 13.10, 18.25 (fino a Genazzano) 8.30, 16.40 (fino a Fiuggi), 6.15, 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 5.5, 9.5, 12.30 fest., 17.

ROMA-TIVOLI (Stazione S. Lorenzo): 4.30, 9.30, 12.00, 15.30, 19.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenza da via della Vite): 8, 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenza da via Flaminia): 7, 18.30.

ARRIVI

FRASCATI: 7.25, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.36 fest.

VELLETRI-ALBANO: 7.31, fer. 7.55, 8.11 fer. 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40, 18.10, 19.40, 21.10, 22.17 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.35, 10.5, 11.35, 12.55 fest., 14.35, 15.55, 17.35, 19.55, 21.5.

MARINO (Via Albano): 6.29, 8.59, 11.29, 12.59, 14.29 fest., 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 8, 14.40 (da Genazzano), 9.13, 18.15 (da Fiuggi), 11, 20.10 (da Frosinone).

TIVOLI-ROMA: 7.40, 10.10, 13.40, 16.10, 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.40, 14.15, 19.40.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Arrivi Via della Vite): 9.1 17.45.

AUTOMOBILE ROMA CAMPAGNANO-NEPI (arrivo in via Flaminia): 9.5, 19.5.

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

Il barone andava intanto rimuginando fra sè:

— Che diamine salta in mente a questa brava gente di trattarmi così? Uhm! Non arrivo a capirlo... Siamo in pieno melodramma.

La vettura rallentò la sua corsa ed ebbe l'impressione che si inoltrasse entro l'atrio di qualche palazzo.

Uno dei due mascherati disse:

— Siamo arrivati.

L'aiutarono a smontare, sostenendolo per le braccia.

Fatti così alcuni passi, la solita voce avvertì:

— Faccia attenzione. C'è da scendere la scala.

Udì il rumore di una porta che si chiudeva e, sempre sorretto dai due, scese. Contò mentalmente gli scalini. Erano diciotto.

Camminarono ancora ed arguì di trovarsi in un lungo corridoio sotterraneo, perchè lo colpì quell'odore particolare degli ambienti umidi e poco aereati.

Intese ancora il rumore di una porta che si apriva, richiudendosi subito dietro le sue spalle.

— Dove sono? Chiese.

Nessuno rispose.

Allora, supponendo di trovarsi solo, fece l'atto di togliersi la benda, ma una mano di ferro gli fermò il braccio e nel medesimo tempo sentì qualche cosa di freddo appoggiarsi alla sua tempia: la canna di una pistola.

— Che vuol dire questo? Esclamò meravigliato. Dove sono? Cosa si vuole da me?

Una voce, che non era quella che gli aveva parlato poco prima, gli sussurrò:

— Barone, state per comparire dinanzi al *Tribunale Supremo dell'Ordine*. E' inutile che tentiate reagire.

— Ma io protesto! Si è abusato della mia buona fede!..

— Rassicuratevi. Nessuno intende di farvi male. Tra pochi momenti sarete chiamato a rispondere del vostro operato e potrete dire liberamente le vostre ragioni.

— Posso sapere almeno di che cosa sono accusato?

— Lo saprete al più presto, da chi, fra noi, ha il diritto di giudicarvi.

Tutto tornò in silenzio intorno al La Ferlita che era stato fatto sedere su di una poltrona.

Trascorse così circa un quarto d'ora; poi qualcheduno entrò e scambiò poche parole sottovoce coi presenti.

Fu preso nuovamente sotto braccio e condotto fuori.

Gli sembrò che gli si facessero attraversare delle sale, poi udì che si bussava ritmicamente ad una porta al di là della quale fu chiesto:

— *Chi è che domanda di entrare nella selva?*

Uno degli accompagnatori del barone rispose:

— *Un lavorante che ha bruciato la catasta.*

— *Che entri*, fu risposto.

La porta si aprì fragorosamente ed il La Ferlita fu introdotto in una sala arredata in modo sinistro.

Le pareti scomparivano sotto un panneggiamento nero listato di bianco, simile a quello che si vede nelle camere funerarie ed a renderne ancora più somigliante l'aspetto, spiccavano qua e là simmetricamente, dei teschi sovrapposti a femori incrociati. Di fronte all'ingresso, si ergeva una specie di tribuna nel cui centro era collocato un tronco grezzo di quercia che funzionava da tavolino o da banco presidenziale.

Su questo tronco si notava un candelabro su cui ardevano tre candele di cera gialla ed era infissa una piccola scure di ferro lucente.

Dietro al tronco uno scanno e più in basso altri due, uno per parte.

Al di sotto di questa tribuna erano disposte delle panche con dorsale.

Ma a renderne ancor più tetro l'aspetto, di per se stesso così lugubre, una cassa da morto occupava il mezzo di quella strana sala, illuminata scarsamente da una lampada di alabastro che pendeva dalla volta.

I presenti in numero di tredici, compresi i tre che occupavano i seggi più elevati, indossavano delle lunghe cappe nere, simili a quelle dei fratelli della Venerabile Compagnia della Misericordia. Tutti avevano la boffa abbassata sul volto.

In verità non si poteva immaginare nulla di più impressionante di quell'ambiente nel quale regnava il più profondo silenzio.

Colui che funzionava da presidente, con la piccola scure, battè un colpo sul ceppo di quercia e tutti si alzarono in piedi.

Con voce ferma ed autorevole disse:

— *Compagno Introduttore*, togliete la benda al prevenuto.

L'ordine fu eseguito.

Dinanzi all'austerità di quel consesso ed all'aspetto sinistro del luogo, il barone impallidì.

— Giovanni Grauso la Ferlita, proseguì il presidente, siete dinanzi al *Supremo Tribunale dell'Ordine Carbonico* che ha il doloroso compito di giudicarvi.

Quindi volgendosi al compagno che stava alla sua destra:

— *Gran Maestro Inquisitore*, pronunziate la formula di rito e contestate l'accusa.

L'interpellato, tratto un foglio lesse:

« Nel *nome* dell'*Eterno Principio* che « muove e regola l'Universo, della *Pa*« *tria* che tutti amiamo come madre co« mune, dell'*Umanità* per il bene della « quale operiamo; giuro, solennemente « giuro, di non aver nessun risentimen« to personale verso il Compagno Mae« stro qui presente e che accusandolo, « come lo accuso, di tradimento, sono « mosso soltanto dall'interesse superio« re dell'Ordine e da quello del trionfo « dei principi indefettibili ai quali esso « tende.

« Con cuore puro, mente serena, ani« mo schietto, l'accuso dinanzi a voi « Compagni Maestri Carbonari:

« 1. Di essere venuto meno al giu« ramento fatto di non rivelare mai, per « nessun motivo, i segreti che attengono « alle Costituzione dell'Ordine e delle « rituali discipline che regolano i la« vori delle nostre *Vendite*;

« 2. Di avere comunicato a persona « estranea e presunta nemica della Car« boneria, una Circolare segreta concer« nente le istruzioni emanate dall'*Alta* « *Vendita* di Roma per la propaganda « da farsi in mezzo all'esercito nazio« nale, circa gli avvenimenti odierni « della Spagna e gli arruolamenti even« tuali di volontari per la difesa del « nuovo Governo Repubblicano di detta « Nazione.

« 3. Di responsabilità diretta nel « fatto che la Circolare in parola venne « trasmessa al Ministero degli Interni, « dando così modo al medesimo di fru« strare l'opera svolta dall'Ordine Car« bonico e provocando la sospensione « della *Vendita* Fiorentina per decreto « del Supremo Consiglio della *Grande* « *Vendita* di Roma ».

Mentre il Gran Maestro Inquisitore leggeva, gli occhi dei presenti erano rivolti sul barone, il quale, perduta la burbanza che gli era abituale, era divenuto pallidissimo.

— Compagno Maestro Giovanni Grauso La Ferlita — pronunziò il Presidente — avete udito l'atto di accusa. Le imputazioni che vi si fanno sono precise. Secondo le norme che regolano la procedura del nostro Supremo Tribunale, voi dovete ora rispondere se sono vere o *false*.

Prima che rispondiate vi avverto che, se le dichiarerete *false* e potranno, invece, essere provate *vere*, accrescerete di due gradi la pena che il Supremo Tribunale sarà per infliggervi.

Aggiungo, a chiarimento, come me lo fanno obbligo gli statuti dell'Ordine, che i gradi della condanna sono tredici, quanti cioè sono i voti.

L'unanimità dei voti infligge il massimo della pena: la morte fisica.

La votazione si fa sul massimo, ed il grado che dovrà esservi inflitto, ove manchi l'unanimità, è stabilito dalla differenza dei voti, aumentati di due se convinto di mendacio nella risposta che darete.

Avete compreso bene?

— Sì, — rispose il La Ferlita, con un filo di voce.

— Allora rispondete: L'accusa che vi è stata mossa, è *vera* o *falsa?*

Fu fatto un silenzio profondo.

Gli adunati, in piedi, sembravano altrettante statue di marmo nero.

In quel raccoglimento solenne, la voce tremante del La Ferlita s'intese pronunziare:

— E' vero.

(Continua).